

Materia paesaggio

SGUARDI E PROGETTI PER IL PAESAGGIO RURALE

**Note e riflessioni dai laboratori
per la valorizzazione dei
paesaggi rurali collinari forlivesi e cesenati**

SGUARDI E PROGETTI PER IL PAESAGGIO RURALE

Note e riflessioni dai laboratori per la valorizzazione
dei paesaggi rurali collinari forlivesi e cesenati

a cura di Barbara Marangoni

Servizio Pianificazione Urbanistica,
Paesaggio e Uso Sostenibile del
Territorio

Roberto Gabrielli
responsabile

Anna Mele
coordinamento attività

Formez PA
Barbara Marangoni
coordinamento dei laboratori

Paola Capriotti
segreteria organizzativa

Laboratorio di Forlì-Cesena
Marcella Isola - caso studio
Bassa collina forlivese
Laura Punzo - caso studio Media
collina cesenate

EF design
progetto grafico collana

Enti coinvolti

Regione Emilia-Romagna
Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso Sostenibile del
Territorio

ente promotore

Formez PA - Centro Servizi, assistenza, studi e formazione per
l'ammodernamento delle P.A.

ente attuatore

in collaborazione con:
Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e
del Turismo per L'emilia-Romagna

Associazione nazionale dei Comuni Italiani Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna
Servizio Territorio Rurale e Attività Faunistico-Venatorie
Servizio Qualità urbana e politiche abitative

Ordini professionali degli architetti, pianificatori, paesaggistici e
conservatori, degli ingegneri, Collegi dei geometri e degli Agrotecnici della
Provincia di Forlì-Cesena e degli Ordini dei geologi e degli agronomi della
Regione Emilia-Romagna

Gruppo di lavoro per la progettazione

Anna Mele, Daniela Cardinali, Mauro Fini, Marcella Isola, Laura Punzo per
la Regione Emilia-Romagna
Paola Capriotti, Barbara Marangoni per il Formez PA
Antonio Gioiellieri per ANCI Emilia-Romagna

Testi a cura di

Cap 1 - Paola Capriotti, Marcella Isola, Barbara Marangoni, Laura Punzo
Cap 2.1 - Marcella Isola, Barbara Marangoni
Cap 2.2 - Laura Punzo
I capitoli sui casi sono stati elaborati grazie al contributo dei partecipanti

Ringraziamenti

Relatori plenarie: Marialuisa Bargossi, Marialuisa Cipriani, Elena Farné, Viviana
Ferrario, Mauro Fini, Ilaria Di Cocco, Roberto Gabrielli, Fabio Gavelli, Eugenio
Gazzola, Antonio Gioiellieri, Marco Giubilini, Federica Larcher, Gloria Minarelli,
Francesco Puma, Adalgisa Rubino, Laura Schiff, Biancamaria Torquati, Davide
Viaggi, Catia Zumpano
Relatori laboratorio Forlì-Cesena: Patrizia Alberti, Roy Berardi, Bruno Biserni,
Roberto Bosi, Valeria Bucchignani, Luca Corelli, Davide Fagioli, Alessandro
Giunchi (Confederazione Italiana Agricoltori, Marina Guermandi, Pier Paolo
Magalotti, Alberto Magnani, Tecla Mambelli, Barbara Mantellini, Massimo
Milandri, Vittoria Montaletti, Anna Natali, Flavio Pierotello, Leonello Rosa,
Gianluca Ravaglioli, Giancarlo Tedaldi
Le aziende agricole Acero Rosso, Chiarini, Comandini Oriana, Vitivinicola
Condé, Tenuta Pennita, Poderi dei Nespoli.
Si ringrazia, inoltre, Agostino Maiurano per l'elaborazione del logo dell'iniziativa
Si ringrazia, inoltre, Agostino Maiurano per l'elaborazione del logo dell'iniziativa
e Laura Biolchini.
La Provincia di Forlì-Cesena per la disponibilità dei locali e della strumentazione
tecnica.

5	PREMESSA
7	1. TEMI DI RIFLESSIONE
8	Percezione dei paesaggi della Romagna
10	Promozione della qualità dei paesaggi romagnoli
12	Valori e potenzialità delle risorse naturali e delle aste fluviali
14	Prospettive di sviluppo per i paesaggi collinari
16	Architetture recenti in contesto rurale: le cantine
20	Metodi e criteri di valutazione
	2. CASI STUDIO
25	2.1. Conoscere, promuovere le identità dei paesaggi dei vigneti forlivesi
26	Paesaggi ed aziende agricole
31	Interpretazione dei paesaggi locali
36	Linee guida per la valorizzazione dei paesaggi dei vigneti
39	In collina
46	Nel periurbano
52	Scenari futuri
55	2.2. Il cammino e la memoria. Tutela attiva nella media collina cesenate, percorrendo la SP68
56	Paesaggi collinari a confronto
59	Identificazione dei tipi di paesaggi
60	Riconoscimento dei valori
62	Sintesi interpretativa
64	Aspetti generali del progetto e temi della valorizzazione
68	LA SP 68 : la strada attrezzata come strumento di valorizzazione paesaggistica
72	Dal mare alle colline attraversando storia e memoria dei luoghi
76	L'attività agricola: dalla precarietà a possibili nuove prospettive
80	Il recupero e la rivitalizzazione dei borghi
82	Inoltrarsi nel paesaggio: i sentieri tra boschi e calanchi tra fiabe, storia e memoria
84	Bibliografia
87	Protagonisti

Premessa

La condivisione e il confronto sono gli ingredienti più stimolanti di un'esperienza che si fonda sul lavoro di gruppo e sulla dimensione operativa del fare.

Il percorso laboratoriale, conclusosi il 26 febbraio 2015, si pone in continuità con l'esperienza formativa regionale in ambito paesaggistico, consolidando e valorizzando il patrimonio di conoscenze e metodologie maturate nel tempo con le precedenti edizioni del Progetto. Le passate esperienze, infatti, hanno consentito di sperimentare tecniche e modalità formative innovative in grado di contribuire, attraverso l'accrescimento culturale degli operatori del paesaggio, al miglioramento della *governance* territoriale.

E' emerso, infatti, che le occasioni di confronto tra gli operatori sono fondamentali in un contesto normativo che vede la suddivisione delle competenze in materia di governo del territorio, perché permettono di dare ai tecnici strumenti per l'applicazione e la condivisione delle scelte. Inoltre, risultano importanti strumenti di approfondimento per le attività regionali di adeguamento del PTPR previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) in quanto possono fornire materiale utile per le analisi da svolgere.

Come nella precedente edizione il tema del laboratorio è stato il paesaggio rurale. Le aree di studio sono state le colline forlivesi e cesenati e quelle piacentine, ambiti connotati da un elevato livello di specificità generata dai legami tra qualità dei prodotti agro-alimentari, le economie che vi gravitano, e qualità dei paesaggi agrari che li producono.

Il presente quaderno tenta di ricostruire il percorso effettuato durante l'esperienza, illustrando gli argomenti e le questioni discusse nelle singole giornate svoltesi a Forlì e a Cesena, compresi gli esiti raggiunti nel breve tempo a nostra disposizione e vuole

essere di stimolo allo sviluppo di un nuovo approccio alla gestione del paesaggio rurale collinare.

Il primo capitolo sintetizza i contributi tematici e le questioni principali emerse durante gli incontri preliminari al laboratorio.

Le due parti successive analizzano le aree studio, la bassa collina forlivese insieme all'ambito pedecollinare e la media collina cesenate, illustrando metodo e strategie proposte per la loro valorizzazione.

TEMI DI RIFLESSIONE

1

Percezione del paesaggio rurale romagnolo

I pioppi che sussurrano, i pini sulla spiaggia, il bianco della strada. Ascoltando la *Cavalla Storna* di Giovanni Pascoli, si ricostruivano gli elementi del paesaggio rurale romagnolo dell'Ottocento. A quelli della mia generazione, da bambini, era ancora possibile identificarsi col giovane che tendeva verso il melograno. Ma erano immagini che già negli anni Sessanta risultavano soprattutto letterarie. Ciò che avveniva in quei decenni, nella nostra regione, è riassunto in un articolo di Antonio Cederna pubblicato sull'Espresso del 10 gennaio 1988. Salutando l'arrivo del piano paesistico, il primo di una regione italiana, Cederna ricordava che "nell'ultimo ventennio la popolazione urbana è aumentata appena del 13%, mentre la superficie agraria è diminuita del 78% (8.500 ettari sono andati distrutti): sulla costa lo stock edilizio è quintuplicato e gli ettari cementificati e impermeabilizzati sono quadruplicati".

La provincia di Forlì-Cesena spazia da quota zero ai 1.657 metri del Monte Falco e comprende una diversità di paesaggi molto interessante. Non sono molte le province italiane che condividono tali peculiarità: pochissime nell'Italia settentrionale.

Il territorio rurale nel tempo si è ristretto, come fosse finito in lavatrice. Fino agli anni Sessanta si raggiungeva in bicicletta, in pochi minuti da qualunque zona abitata, ora occorre andare a "trovarlo", fra uno svincolo e l'altro. È anche cambiato, almeno nei miei ricordi: macchie alberate, siepi e capanni ormai sono rari intermezzi alla monotonia delle cosiddette "larghe" come viene definita la Bassa, in terra romagnola. Proseguendo il cammino verso monte, dopo la via Emilia ci si imbatte nella seconda faglia culturale: quella dei borghi antichi, ristrutturati e meta di percorsi turistici e di incursioni gastronomiche. Viene spontaneo pensarli come anziani alla finestra, che guardano il via vai della piazza sottostante. Tutto è costruito per osservare verso il mare, spesso si fatica a individuare una prospettiva, rivolta in direzione monte. L'alta collina e la montagna della provincia di Forlì-Cesena si sono spopolate

in successive ondate, l'ultima delle quali, attorno agli anni Cinquanta e Sessanta, ha lasciato ruderi ormai ricoperti dalla vegetazione. Cosa si conosce di tutto questo territorio, che rappresenta circa la metà di quello provinciale, nell'immaginario collettivo? Poco. Tuttavia è proprio quella porzione, che sollecita maggiormente il mio interesse.

E' percorrendo le strade secondarie, che si può assaporare il gusto della scoperta. Lo scrittore americano William Least Heat-Moon un giorno tracciò le diagonali sulla mappa geografica degli Stati Uniti, individuò il punto d'incontro in una piccola contea del Kansas, si trasferì là per qualche tempo e scrisse un libro tradotto in Italia col titolo *Prateria*.

Ho provato, per gioco, a fare la stessa cosa sulla piantina della provincia di Forlì-Cesena: il baricentro è caduto in una zona collinare, distante da centri abitati. Ad appena un paio di chilometri da lì, però, c'è un luogo significativo. Nei pressi di Monte Altaccio, presso Galeata, si costituì l'Ottava Brigata Garibaldi "Romagna": lo ricorda un monumento situato lungo il Sentiero degli Alpini.

Il Sentiero degli Alpini: eccola, la nostra *Strada Blu*, per continuare il parallelo con la geografia americana, che indicava in questo modo le strade secondarie. Un percorso che inizia alle porte di Forlì, presso la chiesa di Collina, a 100 metri d'altezza sul livello del mare; in sordina, fra filari di viti e campi di grano, poi procede lungo i crinali, fra salite e discese, calanchi e improvvise aree boschive, torri e pievi. Si sviluppa per 54 km, fino a raggiungere la vetta di Monte Falco. Si chiama così perché l'ha aperto e attrezzato il Gruppo Alpini, alla fine degli anni Ottanta.

Questa "strada blu" romagnola, che procede grossomodo da nord verso sud, permette di apprezzare i cambiamenti del paesaggio collinare, le sue forme, le coltivazioni, l'allevamento e i rimboschimenti: un punto di vista alternativo, a quello che si snoda qualche centinaio di metri più in basso. Più intenso e più lungimirante. Camminando lungo questo

tracciato, si elabora un'immagine della collina romagnola molto più ricca di quella che si può sviluppare rimanendo lungo le vallate.

La partenza è in corrispondenza dei primi rilievi collinari, dove predomina la vite. Ma subito dopo la Rocca delle Caminate, appena sopra Predappio, ci si immerge in macchie di querce e conifere, che interrompono i campi coltivati. Risalendo ancora, si possono incontrare gli ormai rari pastori con le pecore al pascolo e ci si rende conto che il paesaggio non è affatto omogeneo, come può apparire viaggiando sulle strade principali. Dopo campi verdissimi in primavera, si spalancano improvvisi calanchi, dietro alture pietrose si stendono profumate pinete.

Un grande capitolo è quello della guerra partigiana, le cui tracce sono numerose e spesso affiorano quando e dove meno te l'aspetti: cippi, lapidi, steli e croci. Luoghi simbolo come Tavollicci, nei pressi di Verghe-reto, o Cà Cornio, vicino a Tredozio. Bisogna andarci apposta, in tali località, appunto imboccando le cosiddette Strade Blu.

Il camminare consente uno sguardo profondo, che coglie il dettaglio. Cosa che non permette l'automobile: per quanto si proceda piano, non si riesce a distinguere un albero da un altro, apprezzare il portale di una casa, notare un ponticello sospeso sul fiume. Impossibile poi scambiare due parole con le persone.

Ma è solo parlando con loro, soprattutto gli anziani, che si ridisegna il quadro di una società che è sopravvissuta per secoli e in appena tre decenni è scomparsa: erano carbonai, cestai, maniscalchi, artigiani del legno e del ferro battuto, boscaioli, ciabattini.

Chilometro dopo chilometro, lungo il Sentiero degli Alpini, emerge poi chiaramente la caratteristica principale della collina forlivese e cesenate: la *fragilità*.

Frane e smottamenti sono all'ordine del giorno e le reti metalliche che ai lati delle strade si stendono per decine di metri sopra il capo degli

automobilisti, testimoniano la necessità di imbrigliare il materiale che scivola giù, inesorabilmente.

I paesi che si susseguono nelle valli cesenati e forlivesi riflettono una certa asprezza del territorio, talvolta incuneati alla base di un rilievo, in altri casi appollaiati su una sommità. A chi proviene dalla città del piano, colpiscono per l'andamento lento. Già il ritmo dei passi delle persone segnala che la concitazione e la fretta, tratti dominanti delle vite urbane, non hanno ancora contagiato del tutto gli abitanti di colline e montagne. Nei negozi si compra fra una chiacchiera e l'altra e sembra quasi che i due etti di prosciutto o di formaggio siano quasi il pretesto per fare salotto col salumaio, che conosce vizi e virtù di tutti i suoi concittadini.

Chi fa gli acquisti col cronometro si riconosce subito: è quello che viene dalla città. La percezione del territorio dipende dal vissuto di ciascuno di noi. E' modellata da ricordi, anche lontani, da incontri, letture, film, documentari. Quando da bambini giocavamo sulle rive del Savio o del Bidente, ci sembrava di vivere le avventure di Tom Sawyer e Huckleberry Finn: vicende che avevano come sfondo le sponde del Mississippi. Ci vuole appunto la fantasia di un bambino per trasfigurare un torrente romagnolo nell'*Old Man River*. Ma la fantasia è l'unico lusso che non costa nulla.

Fabio Gavelli

Promozione della qualità dei paesaggi romagnoli

Invitati

Roy Berardi, giornalista, esperto in *marketing* territoriale e turismi emergenti

Bruno Biserni, GAL L'Altra Romagna

Flavio Pierotello, Coldiretti Forlì-Cesena

Giunchi Alessandro, Confederazione Italiana Agricoltori Forlì-Cesena

Questioni emerse

Itinerari di valorizzazione legati ai prodotti. Dalla fine degli anni '90 in Emilia-Romagna comincia a emergere una domanda di qualità legata al vino. È in questi anni che nasce l'idea di realizzare la "Strada dei vini e dei sapori" quale potenziale asse di riferimento per le aziende agricole del territorio e in particolare per gli agriturismi, veri motori dell'iniziativa. L'obiettivo dell'itinerario legato ai prodotti era quello di mettere in relazione le aziende agricole al consumatore finale. Dopo una prima fase di *follow up*, dal 2001 al 2006, che ha consentito anche un ricambio generazionale, il progetto ha migliorato la visibilità delle diverse aziende, diventando uno strumento di promozione e commercializzazione collettiva.

La "Strada dei vini e dei sapori" in Romagna nasce dalla volontà di promuovere un territorio alternativo alla costa, dove è storicamente sviluppato il turismo balneare. Nell'entroterra il potenziale della collina è rappresentato dai vigneti ed è su questa risorsa che si decide di puntare definendo una fascia di percorsi di riferimento per le realtà imprenditoriali locali. Il territorio dell'alta e della media collina è, invece, sempre stata l'area più selvaggia ma anche la più povera.

Potenzialità offerte dal costituirsi in rete. Le nuove politiche comunitarie puntano sulla capacità degli attori locali di fare rete e lavorare in sinergia facendo convergere i rispettivi obiettivi. I vantaggi del costituire relazioni tra gli operatori sono tanto più evidenti in contesti,

come quelli collinari/montani, nei quali l'agricoltura non può svilupparsi in maniera intensiva. Alcune aziende hanno già avviato percorsi di cooperazione condividendo progetti di commercializzazione e costruendo una progettualità comune.

Paesaggio ed economia. Se le attività presenti sul territorio saranno in grado di produrre reddito anche attraverso la qualità del paesaggio, solo allora potrà maturare una consapevolezza del valore che questo riveste.

Alcune associazioni degli agricoltori hanno avviato percorsi di formazione finalizzati a promuovere uno spirito imprenditoriale che incentivi ad allargare lo sguardo verso scenari di trasformazione di lungo periodo. Questo sforzo è necessario e produttivo soprattutto nei periodi di crisi come quello che stiamo attraversando.

Altre hanno promosso, invece, l'imprenditorialità delle aziende che si presentano con una loro etica produttiva connessa alla qualità del prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente (es: il progetto "Campagna amica" di Coldiretti).

Rigidità delle regole. Le regole fissate dalla pianificazione per gli insediamenti agricoli in alcuni casi non sembrano rispondenti al soddisfacimento delle esigenze aziendali. I limiti quantitativi risultano essere troppo rigidi e poco capaci di adattarsi alle diversità dei contesti.

Identità come motore per la valorizzazione. Nelle strategie proposte dal Gruppo di Azione Locale (GAL) L'Altra Romagna è forte il richiamo ad un'identità che si differenzia dalla Romagna più nota e conosciuta del turismo connesso al "mare". Secondo il GAL nel corso del tempo è aumentata la consapevolezza del proprio territorio da parte dei soggetti che vi operano. Sono sorti più di 40 agriturismi che hanno uno specifico interesse a tutelare e valorizzare il contesto,

rendendolo più attraente e diversificandolo da altre realtà.

Le iniziative sviluppate dalle precedenti programmazioni dei fondi europei hanno favorito lo sviluppo delle aziende agricole, ma hanno anche promosso la diffusione degli agriturismi e sensibilizzato la popolazione e i consumatori sulla qualità di alcuni prodotti legati al territorio (es: mora romagnola e più recentemente il pollo romagnolo, il castagno, ma anche oli e vini).

Scenari futuri

Ruolo della partecipazione per la fase decisionale e per la sensibilizzazione. Nella prossima fase di programmazione occorre dare più importanza agli attori locali, alle amministrazioni, agli imprenditori agricoli, alla popolazione in generale e sviluppare processi, pur all'interno di un quadro strategico già definito a livello regionale, di tipo *bottom-up*. La partecipazione va progettata e mantenuta nel corso di tutto il settennio di programmazione.

Visione strategica e obiettivi prioritari. Nella nuova programmazione definita dal prossimo PSR 2014-2020 gli obiettivi dovranno essere più stringenti e occorrerà definire una scala di priorità nelle strategie da attuare e nelle azioni da realizzare. Lontani da una distribuzione a pioggia delle risorse, le scelte andranno fatte su alcune attività che si ritengono di grande rilevanza per il territorio e la loro efficacia andrà poi misurata anche attraverso un monitoraggio che valuti il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Parole d'ordine della nuova programmazione. Le parole d'ordine della prossima programmazione saranno: crescita, innovazione, qualità agroambientale e contrasto ai cambiamenti climatici. Questi quattro elementi dovranno fondare la visione strategica dei piani di azione locale.

Diversificazione delle attività agricole. Nuove prospettive. Fino ad oggi la diversificazione delle attività per le aziende agricole aveva a che fare con gli agriturismi, con la realizzazione di fattorie didattiche e più recentemente con lo sviluppo delle agroenergie.

Ci si chiede se in territori di bassa densità come quelli alto collinari possa essere di un qualche interesse diversificare le attività attraverso lo sviluppo di servizi: dai pubblici esercizi, all'artigianato locale o all'artigianato di servizio, alle attività di supporto per il turismo *slow*. Le difficoltà risiedono sicuramente in un regime normativo differente da quello delle aziende agricole. La sfida dell'innovazione potrebbe essere accolta attraverso l'avvio di esperienze che costruiscano un repertorio di buone pratiche.

Valori e potenzialità delle risorse naturali e delle aste fluviali

Invitati

Giancarlo Tedaldi, Comune di Meldola, Riserva Regionale del Bosco di Scardavilla

Vittoria Montaletti, Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso Sostenibile del Territorio, Regione Emilia-Romagna

Contributi e dibattito

I temi affrontati si focalizzano sulle strutture di connessione, su quegli elementi o quelle reti che nel loro complesso possono contribuire a orientare l'evoluzione, le trasformazioni e la qualificazione del paesaggio rurale. I contributi presentati illustrano alcune esperienze progettuali legate alle **reti di connessione ecologica** (Giancarlo Tedaldi), e alla descrizione di uno degli strumenti utilizzati per il coinvolgimento e la condivisione delle scelte sugli ambiti paesaggistici che si relazionano con i corsi d'acqua: il **contratto di fiume** (Vittoria Montaletti).

Stralcio di una mappa tematica del progetto di Tutela e valorizzazione ambientale dell'asta fluviale del fiume Ronco/Bidente nei Comuni di Bertinoro, Meldola, Forlì e Forlimpopoli



Reti di connessione ecologica

Le strutture di connessione ecologica sono reti specifiche pensate per consentire lo spostamento di flora e fauna nel territorio. Tutte le specie animali e vegetali manifestano infatti la necessità di disperdersi almeno in una fase del loro ciclo vitale. L'isolamento geografico di una comunità ne pregiudica l'esistenza salvo organismi che, una volta isolati e in condizioni particolari, diano luogo a speciazioni, ovvero a progenie diverse dalle altre.

Le reti ecologiche esistono naturalmente. È necessario progettarle e realizzarle solo quando vengono completamente compromesse. In questo la presenza antropica ha giocato un ruolo decisivo attraverso la profonda trasformazione del paesaggio naturale via via sempre più incisiva nel corso della storia. A cominciare dal periodo romano con le centuriazioni, le bonifiche e l'introduzione di flora (ad es. pino domestico, cipresso e castagneti), e fauna (ad es. il fagiano che ha sostituito la starna romagnola) alloctone. Nel '700 le prime ferrovie hanno determinato un grande cambiamento territoriale. Molto altro ancora è avvenuto nel corso del tempo determinando importanti mutazioni territoriali che hanno portato all'estinzione di alcune specie animali (ad es. lontre, orsi, cervi del bosco della Mesola, lince) e alla trasformazione dei paesaggi divenuti così da naturali a seminaturali. Qualsiasi mutamento, se non accompagnato dall'attenzione per la preservazione dei connettori ecologici, può avere ripercussioni irreversibili sulla biodiversità ovvero sulla ricchezza del patrimonio di specie esistenti in un dato territorio.

Indicazioni operative per aumentare il potenziale di connessione ecologica

- Le reti ecologiche devono essere progettate tenendo conto degli ambienti di vita delle diverse specie. In alcuni casi l'areale è ristretto ed è molto più importante evitare l'ingresso di nuove specie rispetto al mantenimento della continuità con altri areali

più vasti.

- Le infrastrutture antropiche, stradali e tecnologiche, rappresentano una delle barriere ecologiche più pericolose. È possibile mitigare l'effetto-barriera attraverso l'adozione di soluzioni puntuali da studiare in relazione alle specie (ad es. siepi ai bordi delle strade per evitare il volo radente dei gufi).
- I corsi dei fiumi si prestano ad essere buoni connettori ma devono essere salvaguardate le caratteristiche che favoriscono la naturalità e la continuità delle aree seminaturali lungo il loro corso.
- Per poter pianificare al meglio il paesaggio futuro è necessario conoscere il paesaggio preesistente. Un importante archivio paesaggistico del passato ci viene fornito dal naturalista Pietro Zangheri il quale ha elaborato documentazione fotografica del territorio locale già dagli anni '30 (<http://www.pietrozangheri.it>).

Contratti di fiume

Scopo del contratto è quello di riunire attorno a un tavolo i soggetti che, a vario titolo, incidono sulle attività di gestione, trasformazione, uso e sfruttamento del fiume e del suo territorio. Si tratta di una forma di **Governance Partecipata Territoriale**.

La dimensione territoriale ottimale di un "Contratto di Fiume" è il bacino idrografico, ma può essere anche individuata diversamente in funzione delle specifiche realtà e situazioni locali. In genere interessa il territorio di più comuni e a volte coinvolge più province e più regioni.

I contratti di fiume mettono insieme **partner privati e pubblici** accomunati dalla condivisione del principio secondo il quale solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti insediati si può invertire la tendenza al degrado territoriale/ambientale dei bacini fluviali e perseguire adeguatamente gli obiettivi di un loro sviluppo sostenibile.

Il contratto di fiume si sviluppa attraverso un **processo partecipativo**

che ha l'obiettivo di definire:

- la costruzione di un quadro di obiettivi condivisi;
- la mappatura delle criticità e dei valori ambientali, paesistici e territoriali, delle politiche e dei progetti locali;
- la definizione condivisa di uno scenario strategico di medio-lungo periodo;
- la proposizione di un programma/piano d'azione d'intervento per affrontare le emergenze più significative del bacino;
- la realizzazione di un piano di comunicazione, formazione ed educazione.

Le esperienze di contratto di fiume hanno in comune l'intenzione di creare una rete locale di **cittadinanza attiva** e innescare processi di cooperazione e scambio anche all'interno delle stesse comunità.

I contratti di fiume intendono quindi rispondere alle fragilità territoriali (ad es. dissesto idrogeologico) con una politica integrata e patteggiata che coinvolga tutti i soggetti interessati per una prevenzione attiva in grado di produrre conseguenze positive anche sul piano economico.

Quelli italiani nascono sulla scorta dell'esperienza dei "Contrats de Rivière" francesi introdotti fin dal 1981 come strumento di azione locale. Diversamente dalla Francia in Italia non esiste un riconoscimento normativo specifico che definisca in modo univoco e chiaro la loro struttura e applicabilità. Tuttavia grandi passi in avanti si sono fatti anche sul piano istituzionale e del riconoscimento di questo strumento sia a livello nazionale che regionale grazie alle esperienze sviluppate nei diversi contesti.

Attualmente nel territorio regionale sono 4 le esperienze riconosciute istituzionalmente, ovvero con adesione della Regione, in stati differenziati di avanzamento: Contratto di Fiume del Medio Panaro, Contratto di Fiume Marecchia, Contratto di fiume Terre del Lamone, Contratto di Fiume Trebbia.

Prospettive di sviluppo per i paesaggi collinari

Invitati

Patrizia Alberti, Servizio Ricerca Innovazione e Promozione del sistema agroalimentare, Regione Emilia-Romagna

Monica Guermanti, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna

Alberto Magnani, Servizio Agricoltura, Spazio Rurale, Flora e Fauna, Provincia di Forlì-Cesena

Contributi e dibattito

I temi affrontati riguardano le problematiche sul suolo, inteso quale insieme di valori e criticità inerenti le coltivazioni agricole, i fenomeni di dissesto e il patrimonio forestale.

Il dibattito con gli invitati ha messo a fuoco **le problematiche, le potenzialità e i trend delle aree collinari**, con particolare riferimento all'ambito forlivese-cesenate e ha illustrato gli **strumenti** a disposizione **per l'innovazione** delle aziende agricole.

Dinamiche, rischi, trend dei paesaggi collinari

[scenari sulla base delle tendenze in corso]

Le potenzialità legate al suolo in queste aree di studio ed in particolare nell'area cesenate risiedono:

- nell'idoneità a ricevere materia organica. Questo ne fa un territorio attrattivo per le aziende avicole che devono smaltire la pollina prodotta negli allevamenti. L'apporto di sostanza organica può, d'altro canto, nel lungo periodo migliorare la qualità del terreno attualmente povero;
- nella possibilità di sviluppo di colture di qualità, non essendo altrimenti realizzabile una produzione intensiva, a causa della fragilità dei suoli.

Quelli che potrebbero essere definiti come "punti di debolezza" del suolo degli ambiti collinari, quali la scarsa capacità di accogliere

una ricca varietà di specie vegetali e la presenza dei calanchi, vanno visti al contrario come punti di forza. Nel primo caso, attraverso l'introduzione di nuove colture compatibili, quali, ad esempio le piante officinali (una sperimentazione è già in corso e dà esiti positivi) e, nel secondo caso, attraverso la valorizzazione della potenzialità ricreativa di questi paesaggi.

Oltre al fascino suscitato dai calanchi, il territorio di studio è infatti scarsamente popolato e si caratterizza per la tranquillità e il silenzio che possono essere estremamente attrattivi per gli amanti del *relax* e della meditazione. Sarebbe però necessario un sistema di promozione in rete tuttora inesistente. Le aziende più floride sono certamente quelle legate all'allevamento avicolo. Ma l'area si presta anche all'implementazione di **allevamenti** ovini e bovini.

Quello **vitivinicolo** è un altro settore in buona salute, in particolare nell'area forlivese, ed è oggetto di un forte processo di trasformazione che ha portato ad un progressivo arretramento delle cantine sociali (da 5 nella Provincia di Forlì-Cesena si è passati ad 1 sola) determinato dalla diffusione della pratica della vinificazione in azienda. I nuovi viticoltori non si limitano infatti a produrre grappoli d'uva ma bottiglie di vino. L'azienda vitivinicola ha così incrementato anche le sue estensioni modificando notevolmente il paesaggio che diviene via via più simile a quello tipico di una frutticoltura intensiva. Sono scomparsi infatti i filari e le viti maritate.

Potenzialità di sviluppo

[suggerimenti per scenari di progetto]

A livello nazionale ci sono vari settori che intervengono sul suolo. Non c'è però una normativa che si preoccupa di tutelarne direttamente. Il Codice dell'Ambiente D.lgs. n. 152/2006 non si occupa nello specifico del suolo inteso come lo strato superficiale di un 1,5 mt, che produce e filtra. A livello europeo, nel 2002, è stato ema-

nato un documento denominato “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo”, approvato nel 2006 e al quale avrebbero dovuto seguire successive direttive. Solo una minoranza di Stati membri ha ritenuto opportuno proseguire il percorso, questo ha determinato di fatto un'interruzione nel processo di tutela dei suoli a livello europeo.

Ne deriva che tutto quello che si può fare oggi, in mancanza di un quadro normativo di riferimento, è progettare in base alle conoscenze disponibili.

I principali problemi che attengono al suolo sono:

- la **regimazione idraulica**. In passato un importante contributo per la regimazione idraulica dei suoli era fornito dagli agricoltori che potrebbero tornare ad avere un ruolo di protagonismo anche attraverso un riconoscimento economico (servizi ecosistemici);
- l'**erosione**. Determina non soltanto una perdita di sostanza organica ma anche di ricchezza biologica;
- l'**inquinamento**. A questo proposito l'ARPA della Provincia di Forlì-Cesena ha georeferenziato le sue pratiche di spandimento fanghi.

Si registrano pratiche che prestano una particolare attenzione alla salvaguardia del suolo, anche nel territorio oggetto di studio.

Un'azienda di Predappio aderisce infatti al progetto *Life Helpsoil* e pratica un'agricoltura conservativa, cosiddetta “agricoltura blu”, che prevede una semina su sodo, senza quindi rivoltamento del terreno, per evitare la perdita di carbonio, effetto dell'ossigenazione del suolo. Tale tecnica, anche detta “a strisce” o di “non lavorazione”, è diffusa prevalentemente in pianura in quanto è necessaria una macchina molto grande, la seminatrice, che mal si addice alla collina.



Fenomeni di dissesto nella collina calanchiva cesenate

è possibile applicare una tecnica di questo tipo quando l'azienda agricola è di piccole dimensioni e dedita alle colture a seminato. I maggiori vantaggi di questo tipo di coltura sono ambientali. Dal punto di vista produttivo, i primi 6 anni fanno solitamente registrare un decremento per poi tornare a crescere nuovamente.

Strumenti per orientare la trasformazione e loro efficacia

L'**innovazione** è un tema trasversale a tutto il PSR. Nella vecchia programmazione 2007-2013, la **misura n. 124**, ad esempio, ha avuto come obiettivo quello di fare incontrare ricerca e imprese agricole sia per introdurre pratiche innovative ma anche per risolvere problemi di organizzazione aziendale.

I progetti finanziati hanno prodotto importanti risultati legati al miglioramento del funzionamento e dell'efficienza dell'azienda, innovazioni capaci di creare un catalogo di buone pratiche ripetibili anche in altri contesti.

Architetture recenti in contesto rurale: le cantine

Invitati

Roberto Bosi, architetto, ProViaggiArchitettura

Contributi

Il contributo di Bosi passa in rassegna una casistica alquanto varia di architetture contemporanee nel paesaggio agrario dei vigneti, progettate nell'ottica di fornire servizi per la visita e l'accoglienza. L'obiettivo è capire se, alle diverse scale di intervento, in diversi paesaggi e contesti, è possibile conseguire un dialogo fruttuoso con il paesaggio, la morfologia e i caratteri del territorio.

Questo tipo di progettualità potrebbe opportunamente essere accolta dai produttori della zona del Sangiovese che ormai offrono al mercato un prodotto comparabile a quello dei migliori vini toscani; anche se il territorio è particolarmente adatto a simili operazioni di *marketing* per ora non ci sono molti esempi, uno dei pochi è la Cantina Campodelsole di Fiorenzo Valbonesi a Bertinoro.

Negli esempi illustrati si rintracciano alcuni *leitmotiv* ricorrenti:

- lo **studio sulla sezione** degli edifici e il loro **legame con la morfologia del terreno**: la scelta di lavorare anche nell'interrato conduce a vantaggi dal punto di vista del processo di produzione del vino (temperature costanti durante tutto l'anno di circa 15-13 gradi) ma ha anche un profondo significato per l'inserimento (o la mimesi) dei volumi nel paesaggio. La parte fuori terra assume un ruolo importante per l'accoglienza e le visite legate al turismo eno-gastronomico;

- l'**uso sapiente della luce naturale** che penetra o meno nelle zone interrate, a seconda della funzione a cui sono destinate: alcune zone di produzione è opportuno che siano in ombra (invecchiamento), altre meno (imbottigliamento, visite); la luce svolge poi un'importante funzione per la percezione degli spazi, permettendo al progettista di esprimere una poetica attraverso il controllo della

luce;

- il tema dell'**accessibilità**: i parcheggi e i percorsi pedonali per i visitatori e gli accessi delle macchine agricole e mezzi pesanti devono convivere senza disturbarsi. Molta cura va quindi posta nella progettazione di queste due viabilità indipendenti.

La produzione vitivinicola ha regole precise e rigide, pertanto l'aspetto dominante che deve guidare il progetto è il rispetto di tali esigenze; ci sono professionisti che si sono specializzati nella progettazione di cantine e che sanno conciliare la composizione architettonica con le necessità produttive, ma il gruppo di lavoro ideale è comunque sempre composto da un enologo e un agronomo che affiancano il progettista. Alcuni territori hanno anche fatto delle scelte molto precise in merito alla salvaguardia del paesaggio produttivo: in Toscana nella zona della produzione DOCG si è stabilito di costruire gli edifici per la lavorazione solo nel sottosuolo. C'è infatti la convinzione che questo possa determinare un mantenimento della qualità paesaggistica che, affiancata alla qualità del prodotto, definisce un indotto turistico del vino di dimensioni considerevoli; in tali ambiti la possibilità di offrire accoglienza ai turisti può fare la differenza in termini di ritorno economico.

Le architetture presentate si localizzano in Spagna (Costa Brava), Portogallo (Douro) e Italia (Alto Adige e Toscana). Inoltre viene mostrata anche una tesi di laurea per le cantine Mazzei a Nipozzano in cui il nuovo progetto si rapporta con il borgo antico e le strutture preesistenti.



1 RCR arquitectes – Bodegas Bell-Iloc | Girona | Spagna 2007

Nelle colline vicino a Girona si trovano alcune nuove realtà vitivinicole rilevanti, pur non trattandosi del territorio spagnolo di eccellenza per il vino.

Bodegas Bell-Iloc è una cantina non molto grande, in cui l'architettura si dipana in un percorso che attraversa il declivio mantenendosi in gran parte sotto terra.

Il percorso pedonale taglia trasversalmente lo spazio interrato, si insinua nel sottosuolo per poi risalire dalla parte opposta,

seguendo le curve di livello del pendio.

Sui due lati si sviluppano le diverse funzioni; da una parte ci sono le lavorazioni all'aperto con coperture in acciaio corten grecato, dall'altro lato le sale per la degustazione e le conferenze non interferiscono con il ciclo delle lavorazioni. Sempre l'acciaio corten, la cui cromia si armonizza perfettamente con quella della terra, è utilizzato per accompagnare, come in una staccionata, il percorso pedonale in un ritmo di pieni e vuoti che permettono il passaggio di luce e aria all'interno.

Il complesso si integra con la morfologia del terreno e non sono necessarie mitigazioni: la sezione segue il dislivello naturale, emergono solo gli accessi, l'architettura si inserisce correttamente nel contesto.

Per una cantina medio piccola, il maggiore investimento per realizzare un'architettura di questa qualità e attenzione per il paesaggio che la accoglie, si giustifica con un progetto imprenditoriale forte che presuppone una strategia, una visione per il futuro della propria azienda in termini di crescita e attrattività.

2 Guedes e Decampos– Quinta do Vallado + Hotel | Douro | Portogallo 2011

La valle del Douro, a poche decine di chilometri da Porto è una delle principali aree di produzione del Portogallo per le uve utilizzate sia per il vino che per il porto. La morfologia è caratterizzata da dislivelli forti e i ripidi terrazzamenti disegnano un paesaggio dalla forte identità. L'intervento ha previsto l'edificazione di nuove cantine e di un hotel; queste architetture si innestano come “che-

le” sulle strutture preesistenti, di fine '800.

La scelta dei progettisti, rispetto agli edifici storici intonacati nelle tinte ocra/arancio, è stata quella di marcare la differenza tra le due fasi di costruzione e dialogare piuttosto con i colori e la tessitura della pietra dei muri a secco, pur evitando nettamente la mimesi. Di conseguenza gli edifici storici continuano, con i loro colori accesi, a emergere nel paesaggio. L'hotel si presenta invece come un elemento monolitico particolarmente scarno, posto sullo stes-

so terrazzamento della villa padronale; lo stesso linguaggio si ripropone anche nei nuovi spazi per la lavorazione e l'invecchiamento, in cui solo le rare bucaature e il ritmo dei listelli in pietra locale hanno un valore espressivo ed estetico. La scarsità di luce che penetra dalle pareti di questi spazi produttivi è funzionale ad alcune lavorazioni che richiedono temperatura costante e poca luce; le coperture hanno la funzione di percorsi pedonali, rampe inclinate che permettono affacci panoramici sulla valle del Douro. L'organiz-

zazione degli spazi aperti è accuratamente studiata: definisce la modalità in cui i nuovi edifici si mettono in relazione con

i preesistenti e permette agli spazi per le lavorazioni di essere sempre separati dai percorsi pedonali per i visitatori.





3_Werner Tscholl– Cantina Tramin |Termeno (BZ) | Italia 2012

Questo esempio ripropone il tema dell'ampliamento di una cantina storica. Un primo aspetto da evidenziare è che si tratta di una cantina sociale: efficaci operazioni di marketing legate al turismo enogastronomico possono essere realizzate non solo da grandi e facoltosi produttori, ma anche da cantine sociali che sanno di proporre un prodotto di qualità. Anche in questo caso l'ampliamento non cerca la mimesi con la cantina di inizio '900: su un consistente riporto di terra si realizza, in un'ala, l'accoglienza per i visita-

tori con parcheggio e *wine shop*, nell'altra si collocano gli uffici e l'amministrazione. Il progetto è caratterizzato dal "segno forte" del reticolato verde in acciaio che circonda l'edificio, ispirato alla vigna; questa struttura reticolare portante permette di liberare completamente gli spazi interni. La parte sottostante è stata invece attrezzata per la produzione: arrivo delle uve, lavorazione e invecchiamento. Il transito e la sosta di mezzi pesanti, così come dei pullman di turisti è completamente occultato. I capannoni artigianali preesistenti sono stati integrati e mascherati nella nuova archi-

tettura.

Va sottolineato che questo intervento si colloca in un'area artigianale, in parte paesaggisticamente compromessa dalla presenza di capannoni prefabbricati: la zona è quella della produzione di mele e vino, ma si è ricercata comunque una rappresentatività. L'Alto Adige ha vari esempi di cantine territoriali dove i soci investono e fanno sistema per creare un luogo rappresentativo del loro lavoro: la cantina sociale diventa meta di visite, spazio di rappresentanza, luogo di incontro.

4_Alvisi, Kirimoto & Partners – Cantina Podernuovo |San Casciano dei Bagni (SI) | Italia 2012

La cantina, di proprietà dei gioiellieri Bulgari, si trova in provincia di Siena, ai confini tra Lazio e Umbria; non è aperta alle visite. L'architettura si genera a partire da quattro setti murari che emergono in punti diversi lungo il pendio e creano differenti con visuali. Buona parte del complesso si trova entro terra, i setti organizzano due volumi separati da un percorso centrale, con funzione di

"diaframma" che internamente permette i collegamenti; i tre setti più ravvicinati contengono il volume che emerge per un piano fuori terra. I solai delle coperture attrezzate a verde sono piantate a olivo, scelta opportuna rispetto alla vigna che ha radici che si infiltrano molto più in profondità. L'arrivo pedonale dalla strada conduce il visitatore a penetrare nel sottosuolo, attraverso un lungo percorso che si apre sulle parti dedicate alla lavorazione e invecchiamento. Anche in questo caso l'architettura instaura un

dialogo con il paesaggio, senza imporsi, seguendo la morfologia del pendio e utilizzando, per il paramento esterno, i toni chiari del terreno.



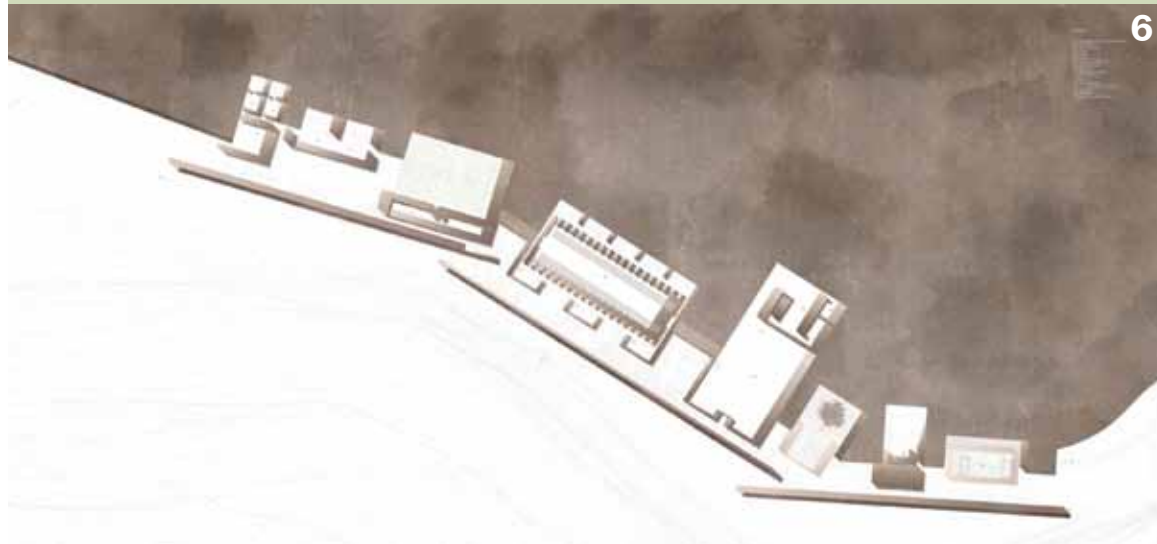
5_Studio Archea – Cantina Antinori |Bargino (SI)|Italia 2013

La collina su cui si estende la destinazione urbanistica artigianale: ipoteticamente sarebbe stato possibile costruirvi dei capannoni prefabbricati. La famiglia Antinori ha però ritenuto di fare un investimento tra i più ingenti in Italia per un'opera di architettura, e dotarsi di un quartier generale con caratteri di eccezionalità e un ritorno di immagine certamente rilevante in termini di prestigio. L'intervento, per certi aspetti imponente, permette ora di ospitare 120 dipendenti che si occupano della parte amministrativa e di vendita, spazi di lavorazione e soprattutto

museo, ristorazione e visite guidate per gli ospiti. La dimensione dell'investimento può essere in parte motivata con la posizione dell'opera che, a pochissimi chilometri da Firenze, si affaccia direttamente sulla superstrada Firenze – Siena.

Il maggior impegno, anche in termini economici, è stato lo sbancamento quasi completo della collina, per inserirvi capannoni prefabbricati in cemento, con sbalzi in acciaio verso l'esterno; questi volumi sono stati successivamente ricoperti di terreno, lasciando visibile, ad opera conclusa, solo due profondi tagli trasversali, affacci privilegiati sul paesaggio collinare circostante. In questo caso, l'inserimento di volumi interrati ha causato una

profonda manomissione della morfologia del suolo: la collina stessa è stata “smontata” e ricostituita attorno alle strutture architettoniche. Il tema dei percorsi è stato attentamente risolto: la viabilità carrabile è tale che sia i mezzi agricoli che gli altri autoveicoli entrano da valle e scompaiono alla vista entro la collina, lasciando visibili solo gli olivi, le viti e le fenditure che fanno penetrare la luce negli spazi di lavoro e di visita. Per le aree più interne recapitano luce le bucatore sui tetti verdi. Gli interni, il museo, il ristorante sono progettati con estrema cura e accrescono il prestigio e lo sfarzo che la famiglia Antinori ha voluto infondere a questa realizzazione.



6_Tesi di laurea - Nuova cantina vinicola a Nipozzano (FI)

Il progetto si colloca presso la proprietà Mazzei vicino Firenze, in continuità con un piccolo borgo storico con il quale il progetto vorrebbe dialogare, nell'ipotesi di un ampliamento volumetrico importante agli spazi di lavorazione.

Anche in questo caso i progettisti decidono di lavorare con dei setti murari che si mettono in relazione con un sistema di terrazzamenti preesistenti coltivati ad olivi. La relazione tra le strutture nuove e quelle storiche è

ricercato attraverso un gioco di dislivelli e la creazione dei tre grandi volumi per la lavorazione nel sottosuolo. Il percorso pedonale è il tema portante del progetto: camminando lungo i setti si avvicendano, in un'alternanza di pieni e vuoti, attività di lavorazione e pozzi di luce diretti alle parti interrate; il percorso infine accompagna gli ospiti, dopo la cantina, a visitare il borgo storico.

Metodi e casi di valutazione

Invitati

Valeria Bucchignani, architetto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini

Contributo

Il contributo ha esaminato alcuni concetti alla base della valutazione paesaggistica dei progetti e ha illustrato alcuni dei metodi più utilizzati in ambito europeo per valutare la coerenza delle trasformazioni proposte con il contesto nel quale dovrebbero essere realizzate.

Cosa si intende per paesaggio?

In molti contesti, anche istituzionali, c'è molta confusione sul significato di ambiente e di paesaggio. Per ambiente si intende un sistema complesso nel quale sono comprese le istanze legate all'ecos e

al bios, principi e motivazioni di natura prevalentemente etica. Nel concetto di paesaggio, dato che si tratta di un prodotto dell'uomo, le motivazioni sono in prevalenza connesse all'estetica, alla percezione e alla visione dell'osservatore. In realtà quando si parla di paesaggio occorre fare riferimento ad entrambe le motivazioni: etica ed estetica dovrebbero essere fortemente correlate.

Le più recenti norme in materia ed in particolare la Convenzione Europea del paesaggio del 2000 ed il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", introducono due innovazioni concettuali di rilevante importanza. Affermano che il paesaggio è differenziato, che esistono parti del territorio con un diverso valore. Ci dicono anche che il concetto di valore è intimamente legato al modo in cui i paesaggi sono percepiti dalle popolazioni che li abitano.

Ma il valore di un paesaggio dipende anche dall'equilibrio esistente

Calanchi nella collina cesenate del territorio di Mercato Saraceno



tra i gli elementi naturali e quelli culturali (intesi come antropologici), ovvero dalla **relazione** tra gli stessi. È tale relazione che va salvaguardata. Nelle situazioni maggiormente degradate occorre partire proprio da questo assunto e considerare l'**equilibrio tra gli aspetti naturali e culturali** come fondativo del nuovo processo di rigenerazione.

Quando l'equilibrio si rompe, o quando la trasformazione proposta dai progetti potrebbe portare alla rottura, allora il paesaggio è a rischio. La valutazione va eseguita con questa consapevolezza.

Su questi concetti si rimanda alle riflessioni di studiosi come Rosario Assunto nel suo *Il paesaggio e l'estetica* e quelle di Edgard Morin sui sistemi complessi. Morin afferma che il sistema complesso è un insieme in cui le singole parti sono interessate da interazioni locali. Le singole parti vanno conosciute nei loro diversi aspetti, fisico-naturalistici ed antropici, ma vanno indagati anche i fattori di interazione che sono ad essi associati (Naturalistico-vegetazionali, Climatici, Geologici, Morfologici, Pedologici, Uso del suolo, Densità insediativa, Demo-etno-antropologici, Economici).

La Valutazione

Come per la progettazione, anche per la valutazione è necessario approfondire la conoscenza delle diverse componenti e delle loro interrelazioni. Nella valutazione intervengono tuttavia anche fattori soggettivi, che non possono essere eliminati.

Nel mondo anglosassone, ed in particolare in Scozia, nella seconda metà degli anni '90 è stata sviluppata una metodologia di analisi del paesaggio che guida ed orienta il processo di trasformazione al fine di non alterarne i caratteri peculiari e caratteristici. Tale metodologia, nota con il nome di **Landscape Character Assesment (LCA)** introduce il concetto di **capacity**, ovvero di "portata", di livello di modificazione sopportabile oltre il quale il paesaggio rischia di perdere i

suoi connotati. Esistono territori più flessibili in cui la modificazione non comporta grandi conseguenze, e territori molto più rigidi dove, al contrario anche la più piccola trasformazione ha ricadute complessive sul paesaggio.

La LCA pone l'accento sul **carattere del paesaggio** piuttosto che sulle due categorie solitamente utilizzate nei processi di valorizzazione, ovvero il valore e la qualità. La metodologia si fonda, infatti, sulla descrizione delle caratteristiche intrinseche di un determinato paesaggio senza formularne giudizi, indipendentemente dall'osservatore. La metodologia utilizzata nel mondo anglosassone è interessante anche in quanto distingue con chiarezza la fase di descrizione, denominata "**caratterizzazione**", da quella di **valutazione**, all'interno di un percorso in cui queste due fasi sono fortemente interrelate. Questi principi sono applicati sia alla scala vasta della pianificazione, sia alla scala più minuta degli interventi edilizi.

La metodologia si articola in 6 *step* successivi. I primi 4 sono relativi alla caratterizzazione, mentre gli ultimi 2 alla valutazione:

- *step 1*. Definizione dello scopo. In questa fase vengono individuate le risorse economiche e le risorse umane da mettere in campo e viene definito l'obiettivo della valutazione;
- *step 2*. Studio a tavolino. Vengono analizzate le cartografie a disposizione, sintetizzando gli aspetti naturali e quelli socio-culturali;
- *step 3*. Indagine sul campo. Si prevede un confronto tra le notizie reperite e gli aspetti estetico-percettivi, la sensibilità soggettiva di chi osserva;
- *step 4*. Classificazione e descrizione. Vengono individuati univocamente i tipi di paesaggio e le aree omogenee dal punto di vista paesaggistico.

Con questa fase si conclude la caratterizzazione. I fattori estetico-percettivi da considerare si relazionano sia con la scala di osservazione (intima, piccola, grande, vasta), che con il grado di diversità del pae-

saggio (*texture*, forma, linea, colore, equilibrio, movimento, configurazione). Tra gli aspetti più rilevanti si possono elencare l'equilibrio e le proporzioni.

Le successive 2 fasi sono quelle di valutazione:

- *step* 5. Scelta dell'approccio di valutazione;
- *step* 6. Formulazione dei giudizi.

La scelta dell'approccio va effettuata in relazione all'obiettivo della valutazione. Il primo, connesso alle strategie del paesaggio, è finalizzato alla pianificazione. Lo stesso si può dire delle linee guida che servono nel caso di riflessioni di scala più minuta. L'approccio relativo alla definizione dello stato del paesaggio è finalizzato alla tutela e alla valorizzazione. Infine quello sulla capacità del paesaggio viene utilizzato per le valutazioni degli interventi.

Sulla base di queste viene formulato il giudizio che conclude il processo.

In Italia esiste uno specifico strumento di valutazione definito dal D.P.C.M. del 12/12/2005: la **RELAZIONE PAESAGGISTICA**. Questo documento deve essere utilizzato sia per la fase di caratterizzazione che per la valutazione, visto che i principi sui quali è fondato possono essere utilizzati per entrambi i momenti del processo. La relazione paesaggistica va prodotta in tutti i casi in cui l'intervento ricade all'interno delle aree tutelate, ma andrebbe applicata ogni qualvolta si intenda realizzare un intervento che si relaziona con il contesto nel quale è inserito. Nella Relazione paesaggistica vanno indicati quattro gruppi di informazioni:

- le condizioni attuali e lo stato di conservazione;
- gli elementi di valore che sono presenti in quel bene (indicati nel vincolo e definiti dalla propria capacità d'interpretazione);
- gli impatti dell'intervento;
- le mitigazioni da realizzare per conservare l'equilibrio del sistema.

L'obiettivo della relazione è quello di valutare compatibilità, congruità e

coerenza degli interventi che ricadono nelle aree vincolate.

Per **compatibilità** si intende il rispetto dei valori paesaggistici riconosciuti nell'area soggetta a vincolo, da ricercare nelle motivazioni dell'apposizione del vincolo stesso.

La **congruità** va ricercata rispetto ai criteri di gestione dell'area. Un progetto è congruo se risponde alle esigenze di chi interviene e ai fini che vuole raggiungere.

La **coerenza** è la concordanza di quanto si propone con gli obiettivi di qualità paesaggistica fissati per l'intera area soggetta a vincolo finalizzati alla conservazione/valorizzazione del bene comune.

Se tali concetti venissero applicati non soltanto alle aree vincolate ma anche a tutti i territori con valori paesaggistici sarebbe possibile sviluppare un processo di autovalutazione dei progetti che parta dal riconoscimento di ciò che è un valore per un dato paesaggio.

Vigneti e coltivazioni caratterizzanti il paesaggio agricolo di Bertinoro





Conoscere, promuovere le identità dei paesaggi dei vigneti forlivesi

Coordinamento del gruppo: Marcella Isola

Partecipanti: Antonio Gabriele Esposito, Samuele Fiorello, Massimiliano Flamigni, Stefano Gradassi, Stefano Legrotti, Barbara Mantellini, Patrizia Pollini, Ilaria Zoffoli

2.1

Paesaggi ed aziende agricole

Tecnici invitati in qualità di accompagnatori

Tecla Mambelli, architetto, Comune di Bertinoro

Massimo Milandri, forestale, Servizio Tecnico di Bacino Romagna

Gianluca Ravaglioli, agronomo, Provincia di Forlì-Cesena

Rapporto di viaggio

La bassa collina forlivese è costituita dalla corona di vallate a sud di Forlì che va dagli ambiti periurbani fino alle aree calanchive.

Il sopralluogo ha privilegiato i tracciati al confine dell'area studio, ovvero la strada di crinale di Collinello, i percorsi intervallivi e di fondovalle del Montone, offrendo viste di insieme panoramiche ed ampie, tali da permettere il riconoscimento di alcuni dei tratti più caratteristici e distintivi dei paesaggi attraversati.

La prima parte del percorso, quella a sud attorno a **Bertinoro**, ha attraversato un ambito connotato dalla varietà del mosaico paesaggistico dove i filari alberati, i dolci pendii e i terrazzi fluviali si affacciano sulla pianura e dove è preponderante la presenza dei vigneti. Scendendo a valle, lungo il Ronco, il percorso si è sviluppato in un ambito più intensamente artificializzato. Il tessuto urbano, organizzato lungo le direttrici viarie, genera forme insediative discontinue tipiche di queste vallate di prima cintura attorno a Forlì. Poche sono le aree con caratteristiche "naturaliformi", come nel caso dei **meandri del fiume Ronco**. Durante la sosta presso il SIC generato dalla rinaturalizzazione delle cave e che ha la funzione di polmone verde per l'area urbana sud-occidentale di Forlì sono state esplicitate alcune riflessioni sugli effetti delle attività estrattive, come ad esempio l'abbassamento del livello delle falde, o il beneficio prodotto dalla varietà dell'odierno *habitat* ricco di biotipi tipici dell'ecosistema fluviale.

Verso sud-ovest il percorso ha seguito l'andamento dello Spungo-

ne, una sorta di "baluardo" trasversale che attraversa l'area studio definendo una cornice di alta qualità ambientale.

A **Rocca delle Caminate**, uno dei punti più alti e panoramici del percorso, si è potuto osservare il passaggio dal paesaggio collinare fino a quel momento attraversato a quello della collina calanchiva che si sviluppa tra Meldola e Predappio verso il versante montano. Nell'ultimo tratto del percorso verso valle, tra **Fiumana e Castrocaro**, è stata registrata la presenza di numerosi insediamenti di allevamenti avicoli che, con la loro presenza e le loro dimensioni, dominano sul paesaggio.

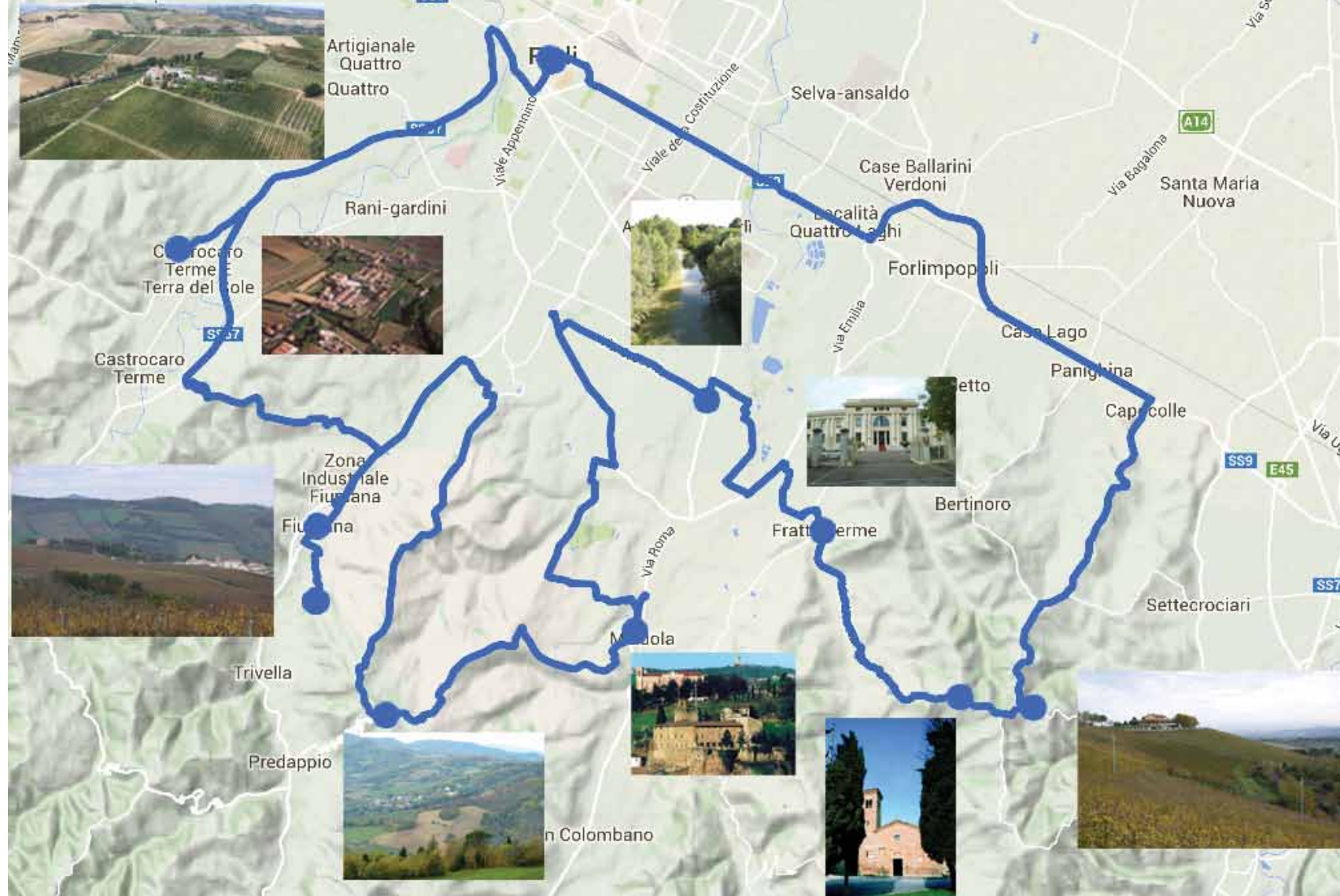
Elementi conoscitivi

L'EMERGENZA GEOLOGICA IDENTITARIA: LO SPUNGONE

Lo Spungone è una antica scogliera sottomarina, la cui resistenza all'erosione dà luogo a rilievi accentuati e conformazioni particolari nettamente visibili, in quanto emergenti rispetto alle colline circostanti. Lo Spungone inizia a mostrarsi in prossimità della vena del Gesso nei monti di Pietramora e, sviluppandosi parallelamente alla via Emilia, attraversa diverse località fino a perdersi a Capocolle, nelle vicinanze di Cesena.

Zangheri, studioso naturalista, descrive lo Spungone come elemento di rottura fra nord e sud della monotona uguaglianza di colline composte da marne e sabbie più o meno friabili. La sovrapposizione di strati di calcarenite (roccia compatta), sabbia e argille è ottima per la coltivazione di vigneti e uliveti e dà luogo a paesaggi diversi costituiti da gradinate, contrafforti e rilievi.

Lungo lo Spungone esiste un sistema di sorgenti di acque termali, importanti risorse per l'economia del territorio. Le acque, con la presenza di diversi fossili e affioramenti gesso-solfiferi, vennero sfruttate fin dall'antichità, come testimoniano le tracce di ritrovamenti romani a **Fratta Terme** (il cui stabilimento, recentemente og-



Tragitto del sopralluogo

getto di restauro, fu inaugurato da Mussolini). Lo stabilimento di Castrocaro risale invece ai primi dell'Ottocento.

Lo Spungone costituisce anche uno dei principali materiali da costruzione per gli edifici storici (palazzi, strade e ponti), favorendo in tal modo l'integrazione tra le architetture e il paesaggio.

LE EMERGENZE STORICHE-ARCHITETTONICHE DEL SISTEMA INSE-

DIATIVO: PIEVI E ROCHE

I centri urbani storici si trovano sui terrazzi di fondovalle (ad eccezione di Bertinoro che è sul crinale) e sono caratterizzati dalla presenza di rocche e fortificazioni (Meldola, Castrocaro e Terra del Sole). Ancora oggi questi centri sono dei riferimenti per il loro territorio grazie ai servizi che offrono.

L'area è caratterizzata inoltre dalla presenza di pievi, come quella

di Polenta visitata durante il sopralluogo, a testimonianza dell'organizzazione di questi territori a partire dal III-VI secolo d.C. (per l'anagrafe e la raccolta delle decime). Altri elementi storici diffusi e diversi siti archeologici contraddistinguono la collina forlivese ed in particolare la collina di Bertinoro e di Castrocaro.

LE EMERGENZE VEGETAZIONALI

Nell'area sono stati identificati siti di importanza comunitaria e aree di ripopolamento (SIC dei meandri del Ronco e SIC di Scardavilla e Ladino - con caratteri più forestali) ai quali attribuire il ruolo di corridoi ecologici strategici per le connessioni tra l'Appennino e la pianura romagnola. Il reticolo idrografico minore (ad es. nei pressi di Fratta Terme), insieme alle aste principali può costituire un ulteriore elemento connettivo per i corridoi ecologici più rilevanti.

Sono presenti altri elementi vegetazionali che, seppure più puntuali

Nuovi insediamenti agricoli nei pressi di Fiumana



(parchi delle ville, rimboschimenti, strade alberate in prevalenza con sambuco e robinia), sono importanti per la connotazione del paesaggio e per il suo disegno.

LE PRODUZIONI AGRICOLE

L'ambito è caratterizzato dalle produzioni agricole, visto che nei sei comuni attraversati si concentra un terzo della SAU provinciale. Nei versanti collinari e nei paesaggi intravallivi sono presenti diffusamente i vigneti di Sangiovese (tra Bertinoro, Predappio e Castrocaro sono localizzate alcune delle cantine più importanti della zona) e nelle vallate del Rabbi e del Montone, in particolare nei terrazzi fluviali e nei versanti meno acclivi, sono localizzati numerosi allevamenti suinicoli e avicoli. Rispetto alle colture autoctone, in alcune zone si sta reimpiantando l'ulivo (come nel comune di Castrocaro). Nel territorio si registra inoltre una propensione delle aziende agricole verso il biologico, sostenuto dal Programma di sviluppo rurale e favorito dai corridoi ecologici (SIC e ZPS in particolare) che contribuiscono, con la loro biodiversità, alla lotta biologica delle fitopatologie.

Visite alle realtà locali

A fronte della specifica propensione agricola dell'ambito di studio, nel sopralluogo sono state effettuate visite a tre aziende agricole, diverse per dimensioni e strategie produttive.

AZIENDA AGRICOLA COMANDINI ORIANA

Localizzata nei pressi di Collinello, l'azienda, di tipo familiare, ha visto uno sviluppo recente a fronte dell'insediamento di nuove generazioni in azienda. Nel programma di sviluppo aziendale si è puntato molto alla prima trasformazione della produzione ortofrutticola, dei prodotti provenienti dall'apicoltura, e dal bosco nonché alla vendita diretta. Queste attività hanno richiesto un ampliamento dei fabbri-



Diversi momenti della visita alle aziende durante il sopralluogo

Utilizzazione agricola dei terreni	sau/sat	semin./sau	vite/sau	altre legnose/sau	prati/sau	boschi in azienda/sat	sup. non utilizzata/sat	aziende
Bertinoro	83%	65%	22%	9%	4%	4%	13%	439
Castrocaro Terme e Terra del Sole	66%	67%	17%	12%	4%	7%	26%	176
Forlì	89%	59%	17%	22%	1%	1%	11%	1913
Forlimpopoli	90%	76%	11%	12%	0%	0%	10%	204
Meldola	72%	78%	9%	5%	9%	12%	15%	413
Predappio	49%	65%	13%	6%	15%	36%	14%	253

Fonte: Elaborazione dati estratti 30/10/2014 - censagri.Stat

cati per soddisfare le esigenze di crescita dell'azienda. Nella soluzione proposta la posizione dei fabbricati (sul crinale), la pendenza del terreno si integrano con il soddisfacimento della domanda attraverso la progettazione di edifici seminterrati e terrazzati.

AZIENDA VITIVINICOLA CONDÉ

Localizzata nei pressi di Fiumana, l'azienda, di estese dimensioni, intende imporsi sul mercato nazionale ed internazionale con un prodotto vitivinicolo qualitativamente riconoscibile. Il progetto di *marketing* aziendale punta alla cura del prodotto (come denota il complesso sistema di drenaggio delle vigne e l'imponente cantina) e al connubio prodotto/contexto paesaggistico cercando di promuovere questa parte di Romagna come un'alternativa alla Toscana. È stato inoltre scelto di creare in azienda anche una struttura agrituristica di notevoli dimensioni per accogliere turisti (per lo più stranieri) con

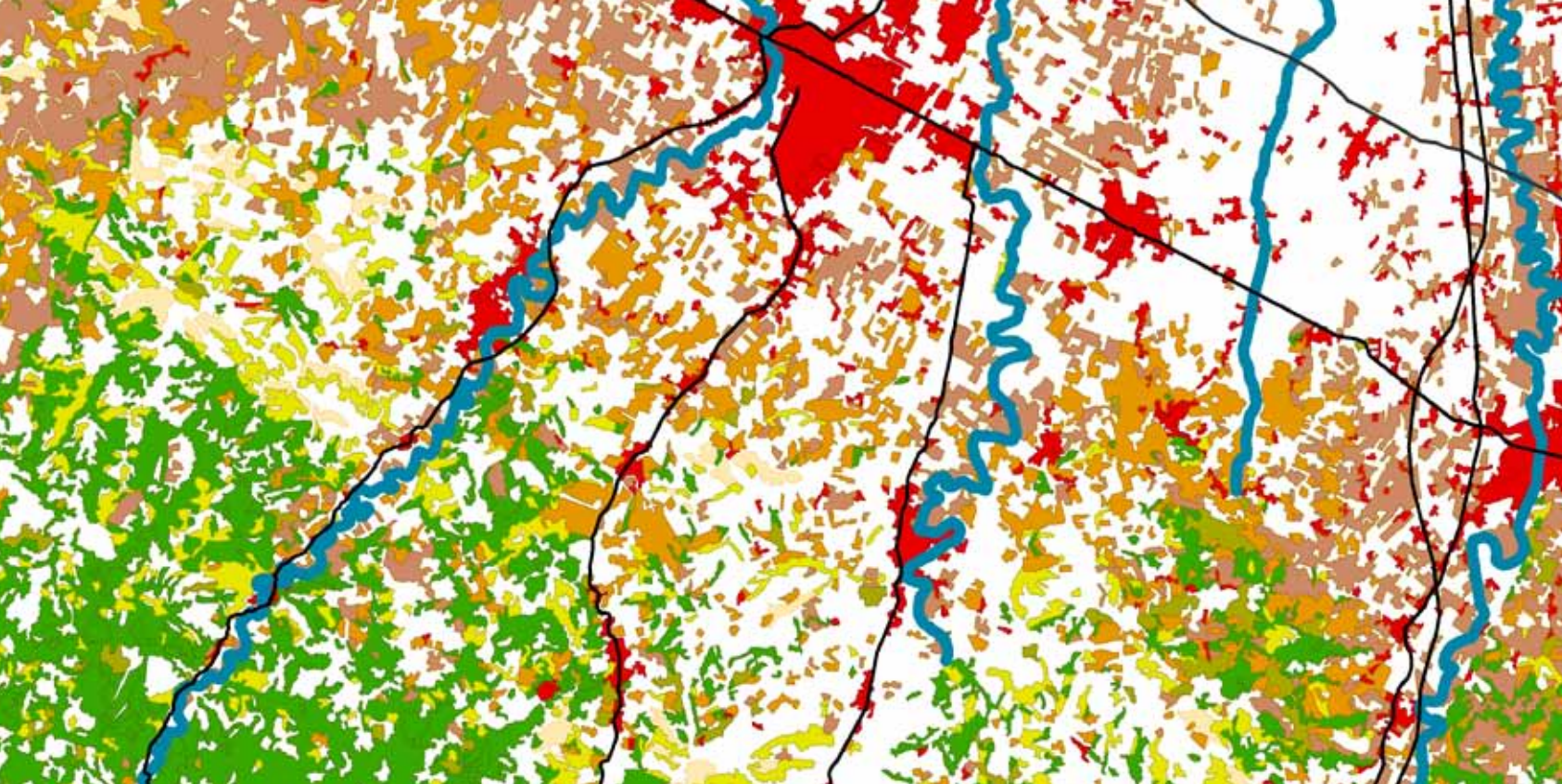
% capi allevati Comune/totale area	bovini bufalini	suini	ovini e caprini	avicoli
Bertinoro	11%	30%	22%	2%
Castrocaro Terme e Terra del Sole	4%	8%	11%	4%
Forlì	43%	11%	29%	62%
Forlimpopoli	3%	5%	0%	6%
Meldola	25%	45%	13%	17%
Predappio	15%	1%	25%	9%

Fonte: Elaborazione dati estratti 30/10/2014 - censagri.Stat

un *target* di servizio medio alto.

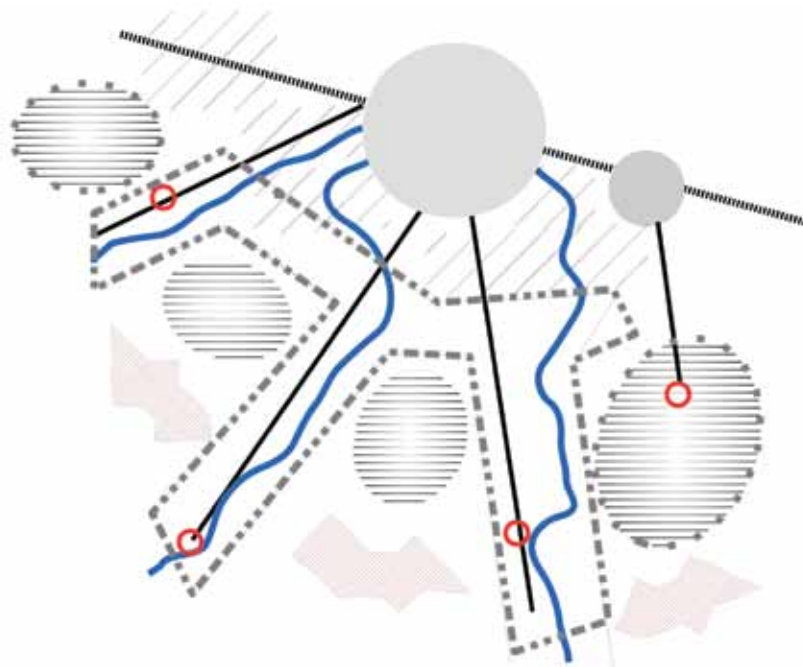
AZIENDA AGRICOLA TENUTA LA PENNITA






Localizzata nei pressi di Castrocaro Terme, l'azienda propone prodotti di qualità quali olio extravergine d'oliva estratto a freddo, vino e grappa. Inizia l'attività come azienda vitivinicola, ma nel tempo si specializza nell'olivicoltura, puntando alla specializzazione del prodotto curando tutto il processo: dalla coltivazione alla lavorazione (con un frantoio a freddo) fino alla vendita *on-line*. L'azienda negli ultimi 15 anni è cresciuta sia in estensione (raggiungendo 160 ha, tra terreni in affitto e di proprietà), sia per la qualità dei prodotti, ricevendo numerosi riconoscimenti in particolare per l'olio, che per l'attenzione al territorio come avviene nella contigua Brisighella.



-  Fiumi e bacini d'acqua
-  Frutteti
-  Vigneti
-  Aree in evoluzione
-  Boschi
-  Arbusteti
-  Calanchi
-  Insediamenti

Uso del suolo semplificato 2008



-  Aree collinari
-  Aree collinari più antropizzate
-  Sistemi di fondovalle
-  Collina calanchiva
-  Aree di pianura
-  Centri urbani principali
-  Centri urbani sulla via Emilia

Schema d'interpretazione dell'area studio preliminare al sopralluogo

Interpretazione dei paesaggi locali

TIPI DI PAESAGGIO

Il sopralluogo è servito ad identificare le diversità dei paesaggi la cui descrizione è stata oggetto delle prime attività di laboratorio. Lo schema interpretativo proposto tra i materiali preparatori alla visita dell'area collinare, le singole annotazioni e l'osservazione diretta delle realtà locali, hanno permesso di distinguere i seguenti tipi di paesaggio:

- il **PAESAGGIO COLLINARE** fortemente caratterizzato dall'affioramento dello Spungone, che costituisce come una sorta di anfiteatro attorno all'urbano, una quinta paesaggistica verso sud;
- il **PAESAGGIO DI FONDOVALLE** caratterizzato dal corso del fiume principale e dalla strada provinciale;
- il **PAESAGGIO DI PIANURA** ovvero l'area più prettamente periurbana attorno a Forlì.

Lo Spungone è stato preso come riferimento per definire il limite meridionale dell'area studio, sebbene nel paesaggio collinare sia stata ricompresa a tratti anche la collina calanchiva, generalmente più a sud (tra Meldola - Rocca delle Caminate – Predappio- Castrocaro). Di fatto questa prima semplificazione è servita ad evidenziare gli aspetti comuni dei paesaggi sopra richiamati, ed in particolar modo a ragionare sulla relazione con il capoluogo. Successivamente, nello svolgimento del laboratorio, ci si è invece soffermati sulla descrizione delle differenze.

Le schede che seguono riportano la sintesi dei tratti caratterizzanti ciascun paesaggio e sintetizzano le riflessioni di una prima fase di discussione nel laboratorio, concentrata sull'identificazione dei valori, delle opportunità e delle minacce dei paesaggi riconosciuti.

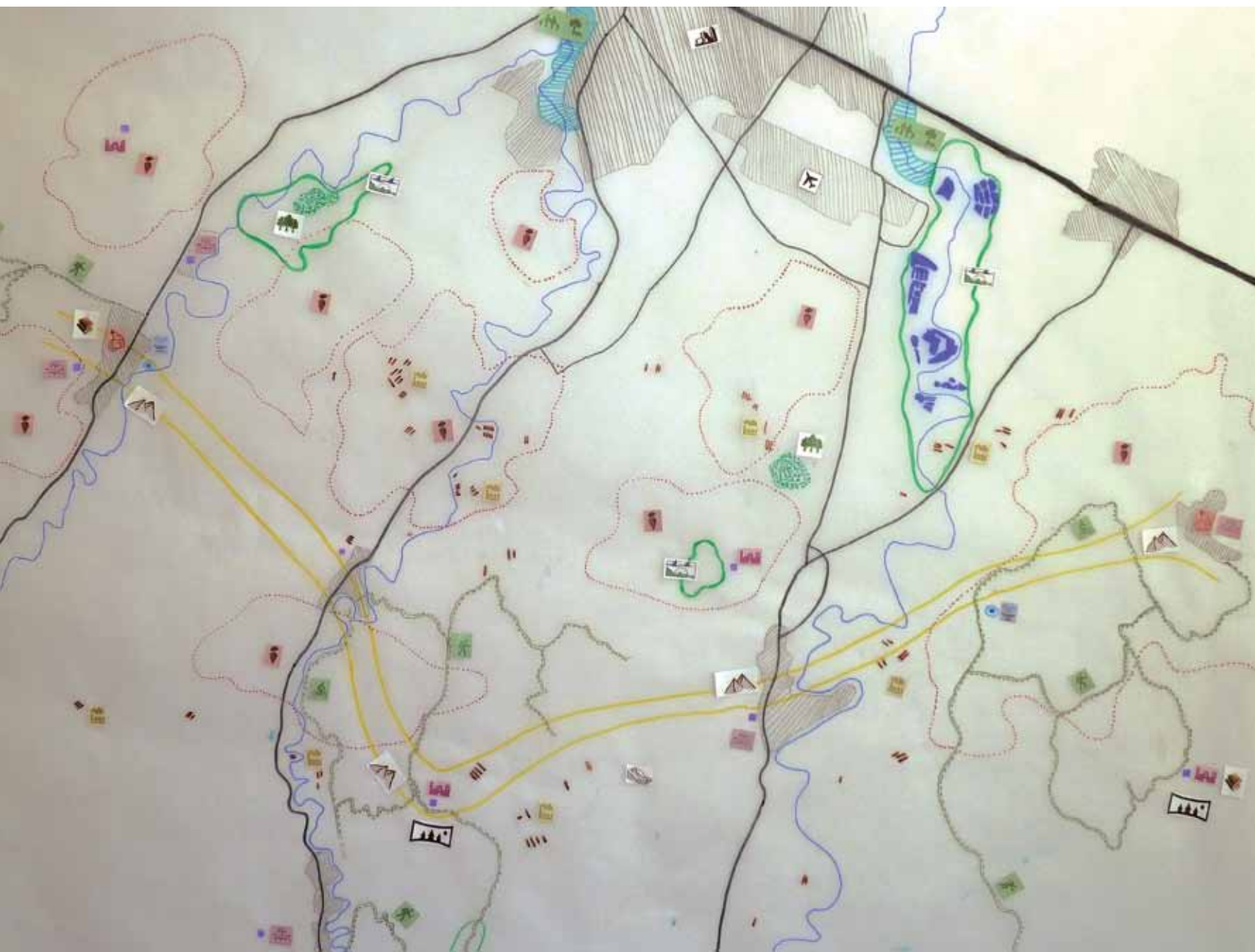
VALORI E RISORSE

La **carta dei valori** è stata costruita sulla base delle conoscenze già

acquisite, integrate con le informazioni fornite dagli invitati al laboratorio, ed in particolare per i percorsi e la sentieristica dalla guida locale Leonello Rosa.

Come si può osservare dalla carta dei valori, la distribuzione delle risorse è piuttosto omogenea. Di seguito si riportano le prime riflessioni emerse:

- Le **tipicità agroalimentari** sono diffuse ed identificano il territorio. I due settori agricoli più rilevanti sono la viticoltura e l'avicoltura. Se la prima ha origini storiche ed è considerata un'opportunità per la qualificazione del territorio, la seconda è sicuramente un settore di punta per la realtà economica locale, ma dal punto di vista paesaggistico rappresenta una minaccia, accresciuta dalla dismissione di alcuni insediamenti sparsi. L'avicoltura può rappresentare un disvalore, soprattutto per i fondovalle.
- La **ricchezza di elementi di valore naturale e storico-culturale** svolge un ruolo sicuramente attrattivo per questo territorio che gode di una buona accessibilità e della prossimità con la città. Come si evidenzia anche nei diagrammi sui percorsi escursionistici, che comprendono itinerari a piedi, in bici, a cavallo, le tre vallate hanno sistemi di penetrazione diversi in funzione degli elementi di valore che le caratterizzano.
- Le **acque termali** sono state motivo di lustro per il territorio. Nel recente passato il settore ha registrato una forte crisi, ma oggi questa risorsa potrebbe di nuovo rappresentare un'attrazione.
- L'**aeroporto** è stato considerato un luogo e un'attività che genera valore economico per aver favorito l'arrivo di molti turisti, soprattutto stranieri. In seguito alla revisione del sistema aeroportuale regionale il polo aeroportuale ha cambiato ruolo, ma rimane sempre un'area "urbanizzata" importante ed estesa che impatta sul paesaggio. Per questo motivo, oggi può essere interpretato come una criticità.



CARTA DEI VALORI

-  Spungone
-  Aree di interesse naturale
-  Bosco planiziale
-  Parchi urbani
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Colline calanchive
-  Punti panoramici
-  Acque termali
-  Centri urbani
-  Rocche
-  Beni architettonici sparsi
-  Testimonianze letterarie
-  Aeroporto
-  Ambiti con presenza di capannoni agricoli
-  Ambiti in cui prevale la viticoltura
-  Prodotti enogastronomici

PAESAGGIO COLLINARE

Geologia e geomorfologia

Caratterizzata da formazioni marnoso-arenacee e dalla presenza di alcuni poggî costituiti da terreni più tenaci. Le morfologie del suolo sono generalmente dolci, interrotte dall'elevarsi di quota nei tratti di affioramento dello Spungone (valore) con la presenza di alcuni fenomeni calanchivi, più evidenti tra Fiumana e Meldola (minaccia).

Insedimenti e uso del suolo

L'ambito si presenta come un sistema ambientale complessivamente equilibrato, seppure si registri una perdita di alcuni aspetti di naturalità tipici di questo tipo di paesaggio (valore).

Si evidenzia come siano presenti forme di utilizzo del suolo a scopo produttivo e insediativo non sempre appropriate alle caratteristiche geomorfologiche proprie del territorio in quanto derivanti dall'applicazione di modelli tipici di un ambito di pianura (minaccia).

Per quanto riguarda gli aspetti insediativi gli aggregati storici e le polarità urbane nel forlivese sono prevalentemente localizzate verso valle, quando spostandosi verso il cesenate (Bertinoro) si arroccano lungo il sistema di crinale. Si registra la diffusione di sistemi sparsi, non sempre legati agli aspetti produttivi.

Elementi di attenzione

- Garantire adeguati processi evolutivi del sistema che mantengano e valorizzino la sua tipicità ed equilibrio;
- Favorire la concentrazione dei nuovi insediamenti nelle polarità e il riutilizzo dei volumi esistenti contrastando la frammentazione e l'edificato sparso.

Economie agricole

L'economia agricola è basata principalmente su:

- Avicoltura, che è la prima voce del PIL provinciale;
- Vigneti, con diffuse produzioni di qualità;
- Uliveti, recuperando una produzione che si era persa.

Opportunità

- Punti di vista con ampia percezione paesaggistica
- Presidi naturalistici
- Biodiversità del territorio
- Promozione dei prodotti tipici e della viticoltura
- Sviluppo del turismo
- Sviluppo di percorsi naturalistici e turistici sulla viabilità minore
- In prossimità dell'urbano fenomeni che hanno favorito l'insediamento e non l'abbandono

Minacce

- Fragilità/calanchi/regimazione acque
- Ulteriore frazionamento delle aziende agricole
- Diffusione di un'agricoltura di pianura e adozione di tecniche e colture intensive
- Aumento delle concentrazioni azotate e problemi sanitari delle colture
- Attività agrituristiche che perdono caratteri identitari
- Perdita del patrimonio storico degradato
- Carenza e degrado della rete infrastrutturale
- Dominanza delle infrastrutture tecnologiche (antenne)
- Conflitto tra attività agricole e fauna locale (cinghiali, caprioli)
- Abbandono attività agricole/insediamenti isolati

Vegetazione negli ambiti collinari



PAESAGGIO DI FONDOVALLE

Geologia e geomorfologia

Caratterizzata da depositi alluvionali di fondovalle dei corsi d'acqua maggiori e dai depositi terrazzati. I terreni sono prevalentemente sabbiosi e ghiaiosi generalmente ad alta permeabilità. Sono presenti fenomeni di sovralluvionamenti con erosione spondale che originano spesso movimenti franosi ai fianchi.

Insedimenti e uso del suolo

In corrispondenza della fascia collinare i fondovalle si aprono in ampie fasce pianeggianti che hanno favorito l'insediamento diffuso con una forte compromissione ambientale delle aste fluviali dovute alle attività antropiche, tra cui quelle agricole. Le polarità urbane si collocano alle intersezioni dei fondovalle e degli assi trasversali di contro-crinale, legando le emergenze orografiche alle strutture terrazzate adiacenti i corsi d'acqua. A potenziamento delle polarità esistenti si sono consolidate progressivamente forme insediative lineari lungo gli assi viari che seguono la strutturazione di fondovalle. Gli insediamenti sparsi, così come in pianura, spesso non sono correlati con la produzione agricola.

Economie agricole

Economia agricola principalmente basata su:

- Seminativi;
- Vigneti;
- Allevamenti (in prevalenza avicoli che sono 1/3 degli allevamenti provinciali).

Opportunità

- Valorizzazione del potenziale di connettività
- Sviluppo delle relazioni tra città e campagna
- Insediamento di nuovi usi nei contenitori vuoti
- Sfruttamento dell'energia
- Valorizzazione di centri di valenza storica e turistica

Minacce

- Crescita dell'antropizzazione e dell'urbanizzazione
- Incremento delle criticità idrauliche
- Abbandono degli ambiti fluviali
- Incremento degli edifici abbandonati ed inutilizzati

Strada di fondovalle



PAESAGGIO PERIURBANO DI PIANURA

Geologia e geomorfologia

Nella porzione a ridosso della fascia collinare si sviluppa un'estesa area di ricarica degli acquiferi di pianura in sovrapposizione, per ampie porzioni, con le fasce alluvionali dei corpi idrici superficiali. Lo sfruttamento idrico genera fenomeni di subsidenza, con conseguenti fenomeni di ristagno ed esondazione, dovuto anche al fatto che i fiumi sono a una quota più alta rispetto alla pianura.

Insedimenti e uso del suolo

L'ambito è caratterizzato dalla presenza estesa di insediamenti ed è soggetto a pressioni immobiliari e a trasformazioni sia in continuità con i centri urbani che a macchia di leopardo. Permangono in parte elementi di impianto quali limiti perimetrali (strade e connettori del sistema scolante), ma gli insediamenti sparsi spesso non sono correlati con le attività delle aziende agricole.

Vi è un utilizzo intenso delle risorse idriche sotterranee e i tratti fluviali sono in genere caratterizzati dalla perdita di naturalità con conseguenti problemi al reticolo secondario.

Elementi di attenzione

- Individuare polarità e ridefinire le gerarchie tra insediamenti;
- Definire il limite tra urbano e agricolo.

Economie agricole

Economia agricola principalmente basata su:

- Seminativi;
- Vigneti;
- Frutteti.

Opportunità

- Agricoltura e connessione città campagna
- Interazione tra popolazione e funzioni urbane e rurali (agriturismo – periurbano)
- Infrastrutture per il territorio agricolo (CER)
- Riutilizzo/riqualificazioni degli insediamenti esistenti

Minacce

- Sofferenza dell'agricoltura e del verde urbano
- Nuova urbanizzazione
- Infrastrutturazione ad elevato impatto ambientale (aeroporto, tangenziali)
- Perdita della matrice storica

Pianura tra Castrocaro e Forlì



Linee guida per la valorizzazione dei paesaggi dei vigneti

Osservando la diffusione della coltura della vite nei tre ambiti individuati la scelta del campo di indagine e del *focus* di progetto è ricaduta sui **paesaggi dei vigneti**.

Il vigneto è una coltura evocativa che rimanda al valore del lavoro agricolo, alla storia, alla capacità di innovare di una popolazione, ad un prodotto “nobile” legato ad un mercato e ad un’economia fiorente, le cui radici affondano profonde nel luogo.

Concentrarsi sul ruolo di una delle caratteristiche dominanti delle colline forlivesi può contribuire al riconoscimento dell’identità dei territori di studio e al contempo può orientare le strategie di trasformazione.

Le **linee guida** sono sembrate lo strumento più opportuno per attuare strategie, attraverso l’individuazione di indirizzi e criteri che possano salvaguardare una produzione, ma soprattutto legarla al valore storico, ambientale ed economico del suo territorio, con evidenti ricadute positive sul paesaggio e con il superamento di un orientamento vincolistico settoriale e poco flessibile.

Nel paesaggio collinare la relazione tra qualità del prodotto vitivinicolo (e agroalimentare più in generale) e la qualità del paesaggio è già un valore piuttosto condiviso. Ci si è chiesti pertanto come poter rafforzare ulteriormente gli elementi espressione di tale valore con interventi riferiti a diversi ambiti di competenza.

Nel paesaggio periurbano di pianura, gli elementi di valore sopra richiamati non sempre trovano forma nel paesaggio, per diverse ragioni, ma forse principalmente a causa delle forti pressioni insediative e agricole. Per questi due tipi si è cercato di indirizzare le riflessioni del laboratorio verso l’individuazione di elementi volti a ricucire il legame tra paesaggio e prodotto.

Non sono stati esaminati indirizzi specifici per il paesaggio di fondovalle in quanto ci si è convinti che, rispetto al paesaggio dei vigneti, molti dei criteri individuati per gli altri due tipi di paesaggio possano

di fatto essere utili indicazioni applicabili anche a questo ambito. Operativamente, sulla base di una esperienza francese della Languedoc-Roussillon, che è servita da esempio e da traccia di lavoro come illustrato nel box a destra, la riflessione è partita dalle lettura delle trasformazioni attraverso il confronto dell’uso del suolo (1976 e 2008) e dall’osservazione delle forme del territorio utilizzando l’ortofoto (2011). L’analisi delle dinamiche e la prefigurazione di scenari ha portato *in primis* alla definizione degli **obiettivi di qualità paesaggistica** e successivamente alla definizione di criteri ed indirizzi per orientare le trasformazione e dare attuazione agli obiettivi delineati.

A sinistra dall’alto verso il basso: diagrammi relativi alla fruizione della valle del Montone (1), della valle del Bidente (2), dell’ambito territoriale di Bertinoro (3)

In basso a destra: momenti di laboratorio



TRACCIA DI LAVORO PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI PER LE LINEE GUIDA

TECNICHE AGRONOMICHE

- Attraverso quali tecniche usate o da promuovere è possibile potenziare la connotazione del paesaggio e contemporaneamente offrire risultati economici per gli imprenditori agricoli? Fare riferimento a interventi su:
 - Opere idrauliche
 - Materiali: per i pali, le reti o altri elementi necessari per la coltura
 - Orientamenti dei vigneti e dei crinali
 - Elementi che delimitano gli appezzamenti
 - Altro
- Quali elementi si ritrovano o possono ritrovarsi nei disciplinari di produzione che promuovano i valori del prodotto e la qualità del paesaggio? Albana Docg, Sangiovese di Romagna Doc, Forlì Igt.

ELEMENTI VEGETAZIONALI

- Come e quali elementi arborei e vegetazionali in questo paesaggio possono:
 - Proteggere da erosione/vento
 - Sottolineare elementi del paesaggio e creare colore
 - Creare biodiversità utile alla produzione
 - Creare apertura/chiusura nella percezione del paesaggio

SISTEMA DI ACCESSIBILITA'

- Quali caratteristiche sono da valutare in relazione a:
 - Strade interpoderali (accessi meccanici, esigenze di passaggio)
 - Viabilità e percorsi
 - Accoglienza

ELEMENTI DEL COSTRUITO

- Quali caratteri/elementi costruttivi tradizionali legati alla viticoltura possono contribuire alla costruzione di un paesaggio di qualità?
- Quali caratteri/elementi costruttivi moderni/innovativi legati alla viticoltura possono contribuire alla costruzione di un paesaggio di qualità?
- Elementi puntuali che confliggono con il paesaggio dei vigneti
- Rapporto con l'urbano:
 - Come mediare elementi che possono essere generati da conflitti di prossimità?
 - Come promuovere fattori che possono divenire opportunità?

ATTORI

- Attori da coinvolgere:
 - Si evidenziano conflittualità evidenti tra attori che agiscono nel territorio?
 - Si evidenziano logiche comuni tra attori diversi che agiscono?

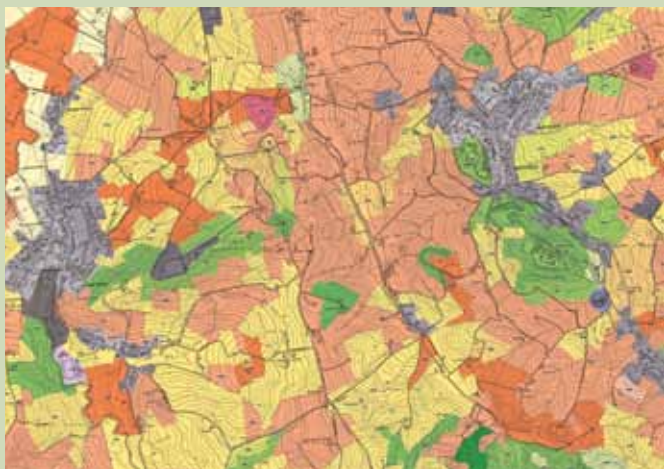
GESTIONE

- Quali buone pratiche gestionali sono/potrebbero essere efficaci?
- Quali incentivi sono/potrebbero essere utili? per potenziare quale aspetto di valore?

Tratto da AA.VV., *Guide Pratique Paysages de Vignobles en Languedoc-Roussillon*, Agence Méditerranéenne de l'Environnement, Millénaire II



Confronto uso del suolo 1976-2008
Dall'osservazione dell'evoluzione storica dell'uso del suolo si rileva la perdita di superfici a frutteto (rosso chiaro), particolarmente evidente lungo la via Ausa, in favore dell'estensione del vigneto (rosa scuro).



Confronto uso del suolo 1976-2008
Dall'osservazione dell'evoluzione storica dell'uso del suolo emerge come il vigneto sia notevolmente aumentato (rosa scuro). I prati pascoli (verde chiaro) sono stati sostituiti nel corso del tempo da vegetazione arbustiva, superfici erbacee e boscate più o meno dense (verde scuro)



Ortofoto 2011



In collina

Le aree campione

Per la collina, sono state scelte due aree campione, sulle quali procedere con le analisi di dettaglio e l'individuazione degli indirizzi e dei criteri per i paesaggi dei vigneti.

Le aree sono state selezionate in quanto rappresentative di due ambiti collinari diversi, sia per caratterizzazione sia per incidenza della produzione vitivinicola.

- area ad ovest di Bertinoro, nei pressi della via Ausa dove si rappresentano con più evidenza le caratteristiche della prima quinta collinare;
- area a sud-est di Castrocaro (verso Predappio), nei pressi di via Borsano con caratteristiche che già cominciano a manifestare i caratteri della bassa collina calanchiva.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica

Le due "anime" delle aree individuate vengono subito espresse dai primi obiettivi delineati. Condiviso è l'obiettivo di conservazione dell'identità. Nel primo dei due ambiti, tuttavia, tale identità si caratterizza per la varietà del mosaico paesaggistico e per la presenza preponderante della viticoltura; nel secondo ambito predominano i caratteri naturali che si sono salvaguardati nel tempo anche in ragione della fragilità del territorio per la presenza diffusa di calanchi. Alcuni obiettivi intendono integrare le esigenze di produttività con la valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Come si è potuto osservare durante la visita all'azienda Condé, con le tecniche più avanzate è possibile sviluppare la coltivazione vitivinicola anche nella collina calanchiva. Se però si parte da concetti quali la resilienza del paesaggio, e da obiettivi che puntano sull'attrattività delle specificità del contesto occorre orientare le scelte verso l'integrazione di valori economici e paesaggistico-ambientali, accompagnando la dinamicità delle trasformazioni con la loro so-

stenibilità.

Con questo presupposto e sulla base degli elementi di criticità emersi si è ritenuto opportuno, prevalentemente per l'area di Castrocaro, specificare un obiettivo volto a contenere fenomeni di degrado.

Gli altri obiettivi sono comuni per entrambe le aree, seppure i criteri e gli indirizzi assumano declinazioni diverse a seconda che prevalga uno o l'altro paesaggio.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati sono:

- [Ob.1]** Conservare l'identità del paesaggio
- [Ob.1A]** Conservare l'identità del paesaggio ovvero la varietà del mosaico paesaggistico
- [Ob.1B]** Conservare l'identità del paesaggio ovvero conservarne i caratteri naturali
- [Ob.2]** Conservare/creare una rete delle acque efficiente e contrastare l'erosione dei suoli
- [Ob.3]** Sviluppare la fruizione del paesaggio agricolo
- [Ob.4]** Ricercare soluzioni costruttive, tecnologiche e funzionali in armonia con il paesaggio
- [Ob.5]** Conservare e potenziare la biodiversità del territorio rurale
- [Ob.6]** Riquilibrare le situazioni che determinano impatti negativi sul paesaggio

Indirizzi e criteri

CRITERI SULLE TECNICHE AGRONOMICHE

- Conservare gli elementi vegetazionali lineari o gli elementi che delimitano gli appezzamenti al fine di conservare l'identità del paesaggio **[ob.1.A]** **[ob.1.B]**
- Se sono dominanti i vigneti valorizzare la presenza di capezzagne e fossi per conservare la varietà del mosaico paesaggistico **[ob.1.A]**
- Se il mosaico delle coltivazioni è variabile ridurre quando è possibile la formazione di grandi estensioni a vigneti o lavorare con la vegetazione o con altri elementi che arricchiscono il paesaggio **[ob.1.A]**
- Per rendere la rete delle acque efficiente collettare le acque di drenaggio fino ai corpi idrici principali **[ob.2]**
- Trovare formule per incentivare la manutenzione della rete di scolo esistente **[ob.1.B]** **[ob.2]**
- Per contrastare l'erosione, nei versanti collinari pendenti o di media pendenza, mantenere un franco di coltivazione a ridosso della strada che sia adeguato alla pendenza della scarpata stradale. Il franco sarebbe di fatto auspicabile ogni volta che c'è un taglio stradale, ovvero in presenza di strade "a mezza costa" che tagliano un versante ed hanno quindi scarpate di monte e di valle più acclivi **[ob.2]**
- Per contrastare l'erosione incrementare la regimazione delle acque con drenaggi e scoli **[ob.2]**
- Favorire l'inerbimento dei vigneti per proteggere dall'erosione anche solo limitatamente al periodo invernale **[ob.2]**
- Nelle aree coltivate evitare tra una coltura e l'altra di lasciare i campi incolti nel periodo di riposo **[ob.1.B]** **[ob.2]**
- Scegliere elementi e materiali che si armonizzino con il paesaggio per le strutture di testata degli impianti a vigneto (es: legno,

corten, rose) **[ob.4]**

- Per contrastare la sostituzione della vite con colture meno qualificanti (quali il seminativo), incentivare l'impianto di vitigni nuovi a carattere sperimentale, per incentivare la ricerca, da sviluppare in sinergia tra pubblico (es: università, scuole agrarie) e privati **[ob.1.B]**

CRITERI SUGLI ELEMENTI VEGETAZIONALI

- Conservare e potenziare gli elementi vegetali esistenti interpoderali e stradali **[ob.1]** **[ob.5]** **[ob.1.A]**
- La creazione di una rete idraulica efficiente dovrebbe essere affiancata alla realizzazione di una rete verde di collegamento delle macchie boschive più consistenti **[ob.2]** **[ob.5]**
- Per suddividere gli appezzamenti utilizzare specie vegetazionali tipiche del contesto, siano esse produttive o naturali (filari di viti, alberi da frutto o specie vegetazionali autoctone) **[ob.1]** **[ob.1.A]**
- Favorire il mantenimento delle fasce verdi (fasce tampone) lungo la rete idrica minore per contrastare l'erosione e l'inquinamento delle acque, così come salvaguardare gli arbusteti nelle scarpate **[ob.2]** **[ob.5]**
- Dove la presenza dei vigneti è prevalente potenziare la presenza delle vegetazione nei pressi delle abitazioni, in corrispondenza di elementi incongrui per ridurre l'impatto di alcuni elementi, in forma lineare lungo i fossi, al fine di conservare la varietà del mosaico paesaggistico **[ob.1.A]**
- Quando gli edifici o le strutture esistenti determinano un forte impatto sulla viabilità principale inserire elementi vegetazionali lungo strada al fine di mitigarne gli effetti **[ob.6]**
- Nei casi di interventi su capannoni intensivi avicoli, incentivare la mitigazione attraverso uso di macchie verdi con essenze miste al fine di evitare l'effetto barriera verde e cercare di creare reti di

collegamento con altre macchie arbustive – boscate nelle vicinanze **[ob.6]**

- Favorire la visibilità dei paesaggi di valore su tratti di viabilità più facilmente percorribili sia attraverso la definizione di coni visivi sia definendo un ritmo di chiusura e apertura con la vegetazione stradale **[ob.1] [ob.3]**
- Favorire la presenza di vegetazione lungo strada per contrastare l'erosione dei suoli scegliendo le specie vegetali in relazione alla loro altezza e alla panoramicità del tratto di strada **[ob.2] [ob.3]**

CRITERI SUI SISTEMI DI ACCESSIBILITA'

- Per la fruizione del paesaggio definire una rete complessa e articolata variabile in relazione agli utilizzatori; insieme ai percorsi principali su strada saranno da definire percorsi secondari interpoderali **[ob.3]**
- Per la definizione della rete di fruizione del paesaggio valorizzare il sistema della viabilità esistente creando itinerari specifici riconoscibili sul territorio e attraverso la realizzazione di una mappatura da promuovere e diffondere **[ob.1] [ob.1.A] [ob.1.B] [ob.3]**
- Manutenzione della viabilità minore anche nelle zone meno insediate attraverso il coinvolgimento di diversi attori **[ob.1.B]**
- Promuovere il collegamento tra viabilità secondaria e sentieristica per creare una rete escursionistica che permetta di fruire anche dei paesaggi più naturali **[ob.1.B] [ob.4]**
- Ristabilire l'uso pubblico degli itinerari inseriti nella rete di valorizzazione **[ob.3]**
- Definire percorsi pedonali e ciclabili finalizzati alla conoscenza integrata delle risorse del contesto (storiche, paesaggistiche, naturali) **[ob.1] [ob.1.A] [ob.3]**
- Promuovere una fruibilità dei vigneti identificando percorsi sulle strade interpoderali preferendo strade ad uso pubblico **[ob.1]**



Paesaggio collinare sulla strada per Polenta

[ob.3]

- Per sviluppare una rete di fruizione affiancare alla viabilità stradale percorsi di mobilità lenta (pedonali e ciclo-pedonali) **[ob.1] [ob.3]**
- Concepire i percorsi stradali unitamente alla vegetazione limitrofa in particolare quando questi percorsi sono parti di itinerari di valorizzazione **[ob.3]**

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER LA COLLINA

[Ob.1]

Caratteristiche: Paesaggio fortemente caratterizzato dalla morfologia e dalla geologia dei suoli con un insediamento storico diffuso (mezzadria) e borghi storici di rilievo.

Evoluzione: Realizzazione di insediamenti, infrastrutture e variazioni culturali che determinano trasformazioni irreversibili.

Scenario: Progressiva banalizzazione del paesaggio rurale e perdita degli elementi connotanti per l'identità.

Conservare l'identità del paesaggio

[Ob.1.A]

Per la collina di Bertinoro

Caratteristiche: Variazione e articolazione di elementi del paesaggio; origine storica dell'assetto a vigneto con una matrice di appezzamenti di piccola media dimensione.

Evoluzione: Aumento dell'estensione dei vigneti, diminuzione dei frutteti, accorpamento delle estensioni a vigneti e scollegamento tra attività produttiva e residenza.

Scenario: Progressiva scomparsa degli elementi che diversificano il paesaggio con tendenza all'omogeneizzazione.

Conservare la varietà del mosaico paesaggistico

[Ob.1.B]

Per la collina di Castrocaro

Caratteristiche: Morfologia e geologia rendono questo paesaggio scarsamente antropizzato.

Evoluzione: Eccessivo sfruttamento agronomico che potrebbe accentuare la fragilità del territorio.

Scenario: Aumento delle condizioni di dissesto e banalizzazione del paesaggio.

Conservare l'identità del paesaggio ovvero conservarne i caratteri naturali

[Ob.2]

Caratteristiche: Terreni argillosi con difficoltà di drenaggio delle acque.

Evoluzione: Cattiva regimazione delle acque e mancato coordinamento della regimazione con frequenti dissesti sulle strade.

Scenario: Incremento del dissesto con danni sulle coltivazioni, sulle strade e sul paesaggio.

Conservare/creare una rete delle acque efficiente e contrastare l'erosione dei suoli

Uliveti di collina



Collina calanchiva



OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER LA COLLINA

[Ob.3]

Caratteristiche: Presenza diffusa di risorse storiche, naturali, paesaggistiche, geologiche.

Evoluzione: Promozione di percorsi panoramici, storici, naturalistici (riconosciuti come a Bertinoro e informali sul resto del territorio).

Scenario: Creazione di una rete di fruizione continua e interconnessa che collega le diverse risorse.

Sviluppare la fruizione del paesaggio agricolo

[Ob.4]

Caratteristiche: Insediamento storico realizzato con materiali locali (es: arenaria, spungone) e localizzato in relazione alla morfologia locale (su terreni rocciosi emergenti).

Evoluzione: Diffusione in contesto rurale di modelli urbani o di insediamenti altamente specializzati che contrastano con il paesaggio. Presenza di elementi e situazioni in evidente contrasto con il paesaggio, per colori, forme, tipologie, consistenza volumetrica.

Scenario: Progressiva omogeneizzazione del paesaggio rurale con il paesaggio urbano.

Ricercare soluzioni costruttive, tecnologiche e funzionali in armonia con il paesaggio

[Ob.5]

Caratteristiche: Fondovalle fluviale e corsi d'acqua minori con vegetazione ripariale; aree boscate trasversali e presenza diffusa di calanchi. Presenza di vegetazione interpodereale diffusa (nell'area di Bertinoro).

Evoluzione: Frammentazione della continuità ecologica e banalizzazione degli ecosistemi.

Scenario: Isolamento e impoverimento delle specie animali e vegetali.

Conservare e potenziare la biodiversità del territorio rurale

[Ob.6]

Per la collina di Castrocaro

Caratteristiche: Ambito a dominante rurale con ampia visibilità dei versanti vallivi e intervallivi.

Evoluzione: Realizzazione di edificazioni isolate di tipo urbano in ambito rurale, edificazione di capannoni intensivi agricoli sui versanti, persistenza di un'economia agricola ricca proveniente dalle redditività di allevamenti avicoli, colture olivicole e viticole.

Scenario: Impoverimento della qualità paesaggistica.

Riqualificare le situazioni che determinano impatti negativi sul paesaggio

Allevamenti avicoli nei versanti collinari



Mosaico paesaggistico delle colline nella Valle del Rabbi



- Per le strade interpoderali evitare l'utilizzo di materiali bituminosi preferendo la ghiaia **[ob.4]**

CRITERI SUGLI ELEMENTI DEL COSTRUITO

- Per conservare l'identità del paesaggio e un rapporto tra città e campagna equilibrato occorre privilegiare interventi al margine degli insediamenti urbani che siano volumetricamente strutturati, ovvero in grado di mitigare il passaggio dalla densità urbana al paesaggio rurale **[ob.1] [ob.1.A]**
- Favorire il recupero degli edifici storici, che presentano caratteri architettonici, tipologie coerenti con il contesto paesaggistico **[ob.1] [ob.1.A] [ob.1.B]**
- Per gli edifici non storici condizionare gli interventi di trasformazione edilizia a contestuali interventi di riordino dei materiali, dei volumi e delle pertinenze **[ob.4]**
- Utilizzare materiali e colori in relazione al contesto privilegiando i colori delle terre **[ob.1.B] [ob.4] [ob.6]**
- Per le abitazioni ad uso extra-agricolo adottare recinzioni compatibili col paesaggio rurale, ovvero recinzioni che mantengano un rapporto di intervisibilità con il contesto limitrofo ed evitare modelli **[ob.4]**
- Per la realizzazione di nuove strutture produttive scegliere soluzioni che armonizzino i nuovi interventi con l'orografia e che privilegino quando possibile la costruzione ipogea (ad esempio per le strutture vitivinicole dove tale soluzione soddisfa anche necessità legate alla vinificazione e alla conservazione del vino) **[ob.1] [ob.4]**

CRITERI SUGLI ATTORI

- Coinvolgere gli attori che hanno interesse nelle trasformazioni del territorio sia nella fase strategica sia in quella attuativa costruendo

processi decisionali partecipati **[ob.3] [ob.1.A]**

- Favorire le iniziative che mettono in rete gli attori che promuovono il territorio **[ob.3]**
- Favorire convenzioni tra frontisti per garantire la continuità sui percorsi privati ad uso pubblico **[ob.3]**
- Per la realizzazione di percorsi interpoderali creare delle convergenze di interesse tra gli attori mantenendo una diversificazione dell'offerta in relazione ai progetti di valorizzazione **[ob.3]**

CRITERI SULLA GESTIONE

- Per rendere la rete delle acque efficiente, definire una gestione per la regimazione delle acque comune a più aziende afferenti ad un unico bacino idrografico **[ob.2]**
- Per contrastare l'erosione e favorire la biodiversità definire una gestione condivisa della rete verde per restituirle continuità **[ob.2] [ob.5]**
- Per dare attuazione a progetti di valorizzazione definire forme di incentivi legate alla possibilità di articolare la gamma di usi, alla riqualificazione di contesti degradati, al riuso di insediamenti e aree abbandonate, al recupero di edifici di valore **[ob.3]**
- Per dare attuazione a progetti di valorizzazione, privilegiare in prim'ordine gli agricoltori e in seconda istanza quegli attori che partecipano con i loro interventi al raggiungimento di obiettivi comuni **[ob.3]**
- Favorire la costituzione di reti di attori impegnati nella prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali **[ob.3] [ob.4]**
- Nei disciplinari di prodotto, potenziare la relazione tra qualità del paesaggio e qualità del prodotto collegandoli a valutazione economica finale **[ob.1]**



Nel periurbano

Le aree campione

Per il periurbano, sono state scelte due aree campione, sulle quali procedere con le analisi di dettaglio e l'individuazione degli indirizzi e dei criteri.

Le due aree selezionate, hanno in comune la presenza significativa della viticoltura, ma presentano situazioni diverse in rapporto all'urbano (più o meno sparso e frammentato):

- quella a sud-ovest di Forlì, nei pressi di via Crocetta, dove si leggono tracce anche se piuttosto frammentate della centuriazione;
- quella a sud-est di Forlì, nei pressi di via Tomba-via Veclezio, dove è presente un insediamento di frangia con case sparse o aggregati di diverse dimensioni.

Convivenza tra elementi e attività urbane e rurali contemporanee e storiche



Gli obiettivi di qualità paesaggistica

La scelta delle due aree in questo caso è stata fatta per meglio indagare il rapporto città-campagna trattandosi di aree localizzate sul limite tra l'ambito urbano e quello rurale.

Per questo paesaggio occorre ricucire gli elementi che possono rappresentarne la qualità. Da questa considerazione è scaturito il primo degli obiettivi delineati. A differenza della collina, per quest'ambito ci si propone di creare una nuova identità, dove l'attributo "nuova" non è da intendersi come avulsa dal contesto, ma al contrario come sintesi e ricomposizione dell'esistente alla luce delle trasformazioni avvenute.

La relazione con l'urbano diventa anche il punto di partenza per la definizione dei successivi obiettivi nei quali si declina e rafforza la convinzione che nel rurale possano trovarsi espressi proprio gli elementi potenzialmente qualificanti, non solo in termini funzionali produttivi, ma anche ambientali e sociali.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati sono:

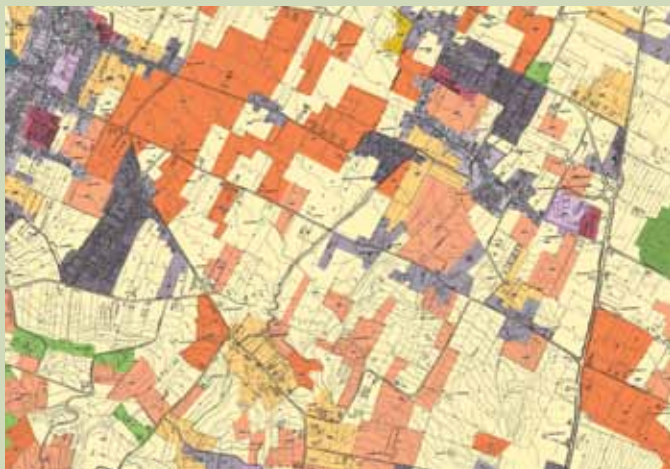
- [Ob.1]** Definire una nuova identità del paesaggio fondata sulla convivenza tra urbano e rurale
- [Ob.2]** Conservare/creare una rete delle acque efficiente per garantire l'efficienza idraulica e la protezione delle falde
- [Ob.3]** Sviluppare corridoi di cintura come spazi per valorizzare la fruizione del paesaggio agricolo e potenziare la biodiversità
- [Ob.4]** Ricercare soluzioni costruttive, tecnologiche e funzionali in armonia con il paesaggio
- [Ob.5]** Riquilibrare le situazioni che determinano impatti negativi sul paesaggio
- [Ob.6]** Controllare il consumo di suolo mantenendo il carattere agricolo del periurbano
- [Ob.7]** Creare attività rurali che funzionino da servizio per l'urbano



Confronto uso del suolo 1976-2008

Dall'osservazione dell'evoluzione storica dell'uso del suolo si osserva il passaggio da appezzamenti più minuti e meno specializzati nel 1976 ad una maggior omogeneità ed estensione delle colture a vigneto (rosa scuro) e frutteto (rosso chiaro) nel 2008, con una prevalenza del secondo sul primo.

I raggruppamenti di case sparse diventano più consistenti fino a fondersi e diventare delle aggregazioni continue (Villa Carpegna, Casa Palazza, Casa Magnani).

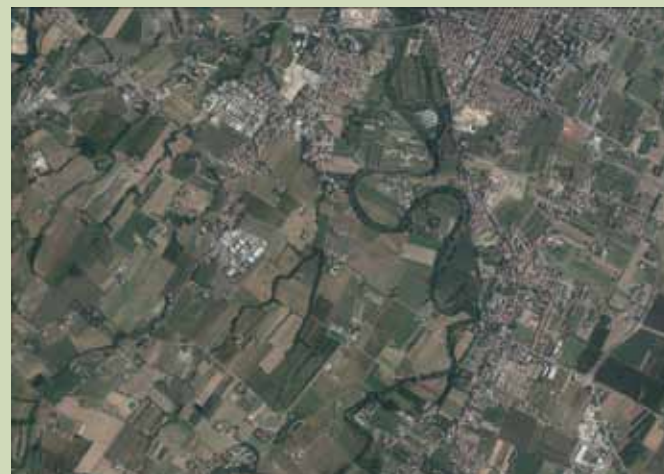


Confronto uso del suolo 1976-2008

Dall'osservazione dell'evoluzione storica dell'uso del suolo si evidenzia l'estensione del sistema insediativo che si è sviluppato con nuove lottizzazioni lungo i principali assi viari fino a fondersi con il capoluogo. Si riducono gli elementi vegetazionali sparsi che separavano i campi (verde chiaro), mentre i vigneti (rosa scuro) e i frutteti (rosso chiaro) si accorpano, con una prevalenza dei primi sui secondi



Ortofoto 2011



OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER IL PERIURBANO

[Ob.1]

Caratteristiche: La città entra nella campagna e viceversa con caratteri poco definiti e difficilmente leggibili, con il risultato di un paesaggio fortemente urbanizzato.

Evoluzione: Accorpamento delle proprietà e ampliamento delle aree con coltivazioni omogenee, ma con tratti poco distintivi (la vite, i seminativi e la frutticoltura si alternano senza una dominante).

Scenario: Perdita di tratti identitari del paesaggio agricolo.

Definire una nuova identità del paesaggio fondata sulla convivenza tra urbano e rurale

[Ob.2]

Caratteristiche: Terreni alluvionali di alta pianura (lime, argille e ghiaie di diverso spessore e a diversa profondità), caratterizzati da un reticolo minore di fossi che per gravità recapitano ai corpi principali.

Evoluzione: Perdita di efficienza della rete idrica soprattutto in termini di laminazione, ancorché limitata nel tempo e conseguente riduzione di alimentazione delle falde.

Scenario: Rischio di inquinamento delle falde e fenomeni diffusi di allagamento.

Conservare/creare una rete delle acque efficiente per garantire l'officiosità idraulica e a protezione delle falde

[Ob.3]

Caratteristiche: Presenza di risorse storiche, naturali, paesaggistiche.

Evoluzione: Promozione di percorsi panoramici, storici, naturalistici per contrastare la frammentazione e la banalizzazione degli ecosistemi.

Scenario: Creare o potenziare una rete continua e interconnessa che colleghi le diverse risorse in territorio rurale collegandole con i centri urbani.

Sviluppare corridoi di cintura come spazi per valorizzare la fruizione del paesaggio agricolo e potenziare la biodiversità

[Ob.4]

Caratteristiche: Insediamento storico realizzato con materiali locali (es: arenaria, spungone).

Evoluzione: Presenza di elementi e situazioni in evidente contrasto con il paesaggio, per colori, forme, tipologie, consistenza volumetrica.

Scenario: Progressiva omogeneizzazione del paesaggio rurale con il paesaggio urbano.

Ricerca soluzioni costruttive, tecnologiche e funzionali in armonia con il paesaggio

Vigneti e coltivazioni a seminativo negli ambiti periurbani



OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER IL PERIURBANO

[Ob.5]

Caratteristiche: Ambito a dominante rurale con ampia visibilità dei versanti vallivi e intervallivi.

Evoluzione: Realizzazione di edificazioni isolate di tipo urbano in ambito rurale; edificazione di capannoni e aree produttive.

Scenario: Impoverimento della qualità paesaggistica.

Riquilibrare le situazioni che determinano impatti negativi sul paesaggio

[Ob.6]

Caratteristiche: L'ambito periurbano presenta funzioni e attività sia urbane sia rurali. Le prime esercitano maggiori pressioni e determinano maggiori trasformazioni.

Evoluzione: Realizzazione di nuovi insediamenti urbani in aree agricole.

Scenario: Incremento dell'impermeabilizzazione dovuta agli insediamenti urbani sparsi e perdita dei caratteri di ruralità.

Controllare il consumo di suolo mantenendo un carattere agricolo al periurbano

[Ob.7]

Caratteristiche: Le attività rurali limitrofe all'urbano non sono competitive rispetto alle attività presenti in pianura in quanto limitate in estensione e in attività.

Evoluzione: Diminuzione del reddito agricolo e progressiva scomparsa delle attività rurali.

Scenario: Urbanizzazione continua verso la campagna con assenza di definizione di un margine e abbandono delle aree agricole.

Creare attività rurali che funzionino da servizi per l'urbano

Vigneti e coltivazioni a seminativo al limite degli insediamenti urbani



Indirizzi e criteri

CRITERI SULLE TECNICHE AGRONOMICHE

- Conservare gli elementi vegetazionali lineari o gli elementi che delimitano gli appezzamenti al fine di conservarne i tratti storici (centuriazione) **[ob.1] [ob.3]**
- Favorire la realizzazione di frutteti privilegiando colture che non necessitano di troppi trattamenti e che possano avere buone rese con il biologico (es. noceto) **[ob.1]**
- Creare attività quali quelle vivaistiche che possono contrastare la rendita fondiaria **[ob.6]**
- Incentivare l'insediarsi di aziende agricole che promuovono la vendita diretta, in particolare dei prodotti freschi che possono sfruttare la vicinanza degli insediamenti urbani **[ob.7]**
- Promuovere attività di trasformazione diretta del prodotto in azienda per produrre incremento di reddito **[ob.6]**
- Nelle aree maggiormente soggette ad allagamento orientare il reticolo seguendo le orditure esistenti ed incentivando l'incremento di fossi per unità di superficie **[ob.2]**
- Promuovere una varietà colturale anche con finalità didattiche **[ob.6]**
- Per rendere la rete delle acque efficiente collettare le acque di drenaggio fino ai corpi idrici principali **[ob.2]**
- Trovare formule per incentivare la manutenzione della rete di scolo esistente **[ob.2]**

CRITERI SUGLI ELEMENTI VEGETAZIONALI

- Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica: costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto; migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo; progettare percorsi di connessione/attraversamento; inserire fasce alberate **[ob.1] [ob.3] [ob.4]**

- Promuovere il rimboschimento nelle aree non più produttive dal punto di vista agricolo a margine delle infrastrutture viarie principali e dei territori di frangia **[ob.3] [ob.4]**
- Recuperare le permanenze con elementi vegetazionali arborei ed arbustivi **[ob.1]**
- Conservare e potenziare gli elementi vegetali esistenti interpederali e stradali **[ob.3]**
- La creazione di una rete idraulica efficiente dovrebbe essere affiancata alla realizzazione di una rete verde di collegamento delle macchie boschive più consistenti **[ob.2] [ob.3]**
- Per suddividere gli appezzamenti utilizzare specie vegetazionali tipiche del contesto siano esse produttive o naturali (filari di viti, alberi da frutto o specie vegetazionali autoctone) **[ob.1] [ob.1.A]**
- Quando gli edifici o le strutture esistenti determinano un forte impatto sulla viabilità principale inserire elementi vegetazionali lungo la strada al fine di mitigarne gli effetti **[ob.5]**
- Nei casi di interventi su insediamenti produttivi fuori scala, incentivare la mitigazione attraverso uso di macchie verdi con essenze miste al fine di evitare l'effetto barriera verde **[ob.5]**

CRITERI SUI SISTEMI DI ACCESSIBILITA'

- Per la definizione della rete di fruizione del paesaggio valorizzare il sistema della viabilità esistente creando itinerari di cintura legati alle attività sportive e al tempo libero che siano riconoscibili e piuttosto diffusi **[ob.1]**
- Incentivare la fruizione ciclo-pedonale dei percorsi che dall'urbano si sviluppano trasversalmente ai fiumi e longitudinalmente verso la campagna e la collina **[ob.3] [ob.7]**
- Nella progettazione di nuove infrastrutture per la viabilità, evitare l'effetto barriera che si potrebbe creare nell'intersezione con corridoi ecologici **[ob.3]**

- Per le strade interpoderali evitare l'utilizzo di materiali bituminosi preferendo la ghiaia **[ob.4]**
- Valorizzare i corsi d'acqua maggiori e minori per favorire la permeabilità in termini di fruizione, tra urbano e rurale **[ob.3] [ob.7]**
- Ristabilire l'uso pubblico degli itinerari inseriti nella rete di valorizzazione **[ob.3]**

CRITERI SUGLI ELEMENTI DEL COSTRUITO

- Per conservare l'identità del paesaggio e un rapporto tra città e campagna equilibrato, privilegiare interventi al margine degli insediamenti urbani che siano volumetricamente strutturati, ovvero in grado di mitigare il passaggio dalla densità urbana al rurale **[ob.1]**
- Recuperare e valorizzare le permanenze: gli insediamenti storici rurali sia di tipo civile sia religioso (ville e chiese), la viabilità storica, la centuriazione, i canali storici **[ob.1] [ob.6]**
- Valorizzare le persistenze e conservare le permanenze storiche presenti e favorire il recupero degli edifici storici, che presentano caratteri architettonici, tipologie coerenti con il contesto paesaggistico **[ob.1]**
- Per gli edifici non storici condizionare gli interventi di trasformazione edilizia a contestuali interventi di riordino dei materiali, dei volumi e delle pertinenze **[ob.1]**
- Incentivare il recupero delle aree dismesse o in via di dismissione invece di realizzare nuovi insediamenti **[ob.6]**
- Utilizzare materiali e colori in relazione al contesto privilegiando i colori delle terre **[ob.1.B] [ob.4] [ob.5]**
- Contrastare nuovi insediamenti di allevamenti in particolare di tipo avicolo **[ob.4]**
- Incentivare le trasformazioni del territorio per destinazioni di servizio alla collettività che promuovano un maggiore dialogo tra urbano e rurale (vendita diretta, agri-asili, strutture per la conoscenza

del territorio e della sua cultura agricola) **[ob.7]**

- Introduzione di servizi culturali, laboratori di piccolo artigianato complementari e connessi con l'agricoltura **[ob.7]**
- Favorire la densificazione dei territori urbanizzati, promuovendo la rigenerazione urbana, la riqualificazione e il riutilizzo dei contenitori esistenti **[ob.6] [ob.7]**
- Riprogettare i margini urbani creando connessione e continuità con il territorio rurale attraverso l'arredo urbano e spazi pubblici **[ob.6] [ob.7]**

CRITERI SUGLI ATTORI

- Coinvolgere gli attori che hanno interesse nelle trasformazioni del territorio sia nella fase strategica sia in quella attuativa costruendo processi decisionali partecipati **[ob.3] [ob.1.A]**
- Favorire le iniziative che mettono in rete soggetti che, seppur con interessi diversi, promuovono il territorio e valorizzano gli obiettivi comuni **[ob.3]**

CRITERI SULLA GESTIONE

- Per favorire la biodiversità definire una gestione condivisa della rete verde per restituirle continuità **[ob.2] [ob.3]**
- Per dare attuazione a progetti di valorizzazione, privilegiare in prim'ordine gli agricoltori e in second'ordine quegli attori che partecipano con i loro interventi al raggiungimento di obiettivi comuni **[ob.3]**
- Nei disciplinari di prodotto, potenziare la relazione tra qualità del paesaggio e qualità del prodotto collegandoli ad una valutazione economica finale **[ob.1]**
- Favorire aziende agricole che legano la qualità del prodotto alla qualità del paesaggio e puntano su organizzazioni innovative **[ob.4] [ob.7]**



In alto: il centro abitato di Bertinoro e i versanti collinari limitrofi; in basso: coltivazioni e calanchi nella valle del Rabbi



Scenari futuri

A conclusione del laboratorio si è tentato di immaginare quali potrebbero essere gli scenari futuri esito dell'attuazione delle linee guida.

Lo *slogan* sintetizza gli aspetti più rilevanti della valorizzazione. Il diagramma territorializza gli scenari delineati.

I tre scenari individuati sono:

- **+ TURISMO, + CULTURA**

[nel paesaggio collinare forlivese orientale, attorno al sistema di Bertinoro e in estensione verso la collina centrale]

Lo scenario prevede la conservazione e la valorizzazione della varietà del mosaico paesaggistico, senza dimenticare la fragilità del territorio e quindi attuando nel contempo azioni che favoriscano la stabilità dei versanti.

In questo territorio le linee guida potrebbero incentivare la costruzione di reti di aziende agricole (sia fisiche che relazionali) che rafforzino l'attrattività e permettano un sistema di fruizione funzionale alla realizzazione di itinerari diversificati che diano giusto riconoscimento alle risorse storiche, culturali e agroalimentari del territorio.

- **CONSERVAZIONE È VALORIZZAZIONE**

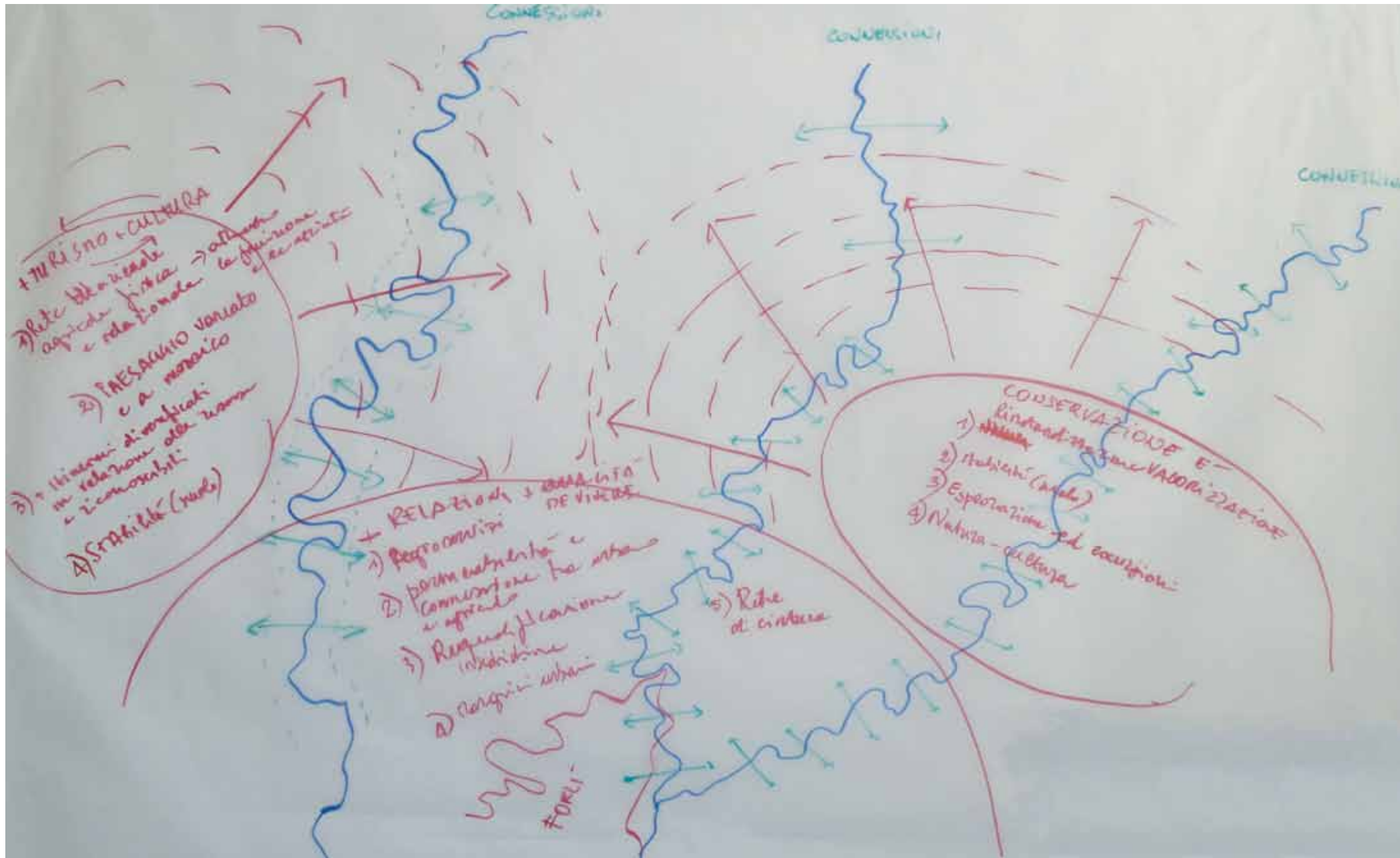
[nel paesaggio collinare forlivese occidentale, attorno al sistema di Castrocaro e in estensione verso la collina centrale]

Lo scenario prevede la tutela e la valorizzazione del valore naturale del contesto, integrate con azioni per contrastare la fragilità del territorio. Su questi valori si basa il binomio natura e cultura supportato dalla creazione di itinerari escursionistici.

- **+ RELAZIONI, + QUALITÀ DEL VIVERE**

[nel periurbano e verso la collina]

Lo scenario si fonda su interventi di riqualificazione dell'insediamento e sulla realizzazione di agro-servizi nonché sul ridisegno dei margini dell'urbano attraverso connessioni con la collina e reti di percorsi di cintura attorno al sistema urbanizzato sulla via Emilia.





Il cammino e la memoria Tutela attiva nella media collina cesenate, percorrendo la SP68

Coordinamento del gruppo: Laura Punzo

Partecipanti: Aldo Antoniazzi, Alessandro Biondi, Tiziana D'Angeli, Marco Amadei, Elisabetta Fabbri Trovanelli, Mauro Fabbretti, Daniela Ionna Finna, Isabella Migliarini, Francesca Milanese, Denis Parise, Orietta Rocchi, Luigi Scorza

2.2

Paesaggi collinari a confronto

Tecnici invitati in qualità di accompagnatori

Massimo Milandri, forestale, Servizio Tecnico di Bacino Romagna

Barbara Mantellini, geometra, Provincia di Forlì-Cesena

Rapporto di viaggio

Il sistema collinare a sud ovest di Cesena è stato esplorato a partire da Mercato Saraceno fino al Comune di Civitella di Romagna, presso l'azienda agricola e agriturismo "Acerò Rosso". L'attraversamento trasversale dell'ambito, dalla valle del Savio a quella del Bidente, ha evidenziato una continuità dei paesaggi in direzione est/ovest che, al contrario, muta bruscamente nell'avvicinarsi di due diverse formazioni geologiche, quella marnoso arenacea a sud e quella delle argille azzurre verso nord.

Tipo di paesaggio della collina calanchiva



Elementi conoscitivi

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Come già accennato, le diverse caratteristiche geologiche dell'area sono determinanti per la definizione dei paesaggi. La prima fascia collinare, connotata dalle argille azzurre e da affioramenti calcarenitici, presenta un sistema di calanchi alternati a seminativi e vigneti. Verso sud il paesaggio collinare lascia spazio ad una configurazione del suolo con rilievi più pronunciati e versanti più ripidi coperti da estese formazioni boschive di querceti; questa è la zona in cui sono presenti i paesaggi più integri dal punto di vista ambientale in cui prevalgono formazioni marnoso arenacee, costituite da rocce sedimentarie, marne e arenarie.

SISTEMA INSEDIATIVO

Fuori dai centri principali e dai piccoli borghi lungo le valli e le vie di comunicazione intervalliva, l'abitato è rado e sparso. Ciò deriva dalla mezzadria, diffusa fino alla metà dello scorso secolo in cui l'estensione dei poderi era di circa 80/100 ettari, di cui 50-60 dedicati al pascolo, 30-40 a bosco e 10 a coltivo. Questo assetto insediativo non è mutato nel tempo ma, sia i borghi minori sia l'abitato sparso, sono in stato di progressivo abbandono.

L'area è inoltre caratterizzata da un ricco sistema di castelli, rocche, pievi e luoghi sacri. La Pieve di Montesorbo presso Ciola ha costituito un'importante tappa del sopralluogo; si tratta di un pregevole esempio di architettura romanica a croce greca, la cui edificazione risale all'VIII secolo d.C.. Nella sua tessitura muraria sono inclusi molti reperti di epoca romana e paleocristiana; all'interno si trovano elementi scultorei di epoche precedenti l'edificazione, tra cui colonne in pietra di origine turca e capitelli corinzi dal medioriente. In generale, in queste aree, le pievi svolgevano un rilevante ruolo sociale ed economico: il pievano battezzava i bambini delle varie parrocchie, teneva l'anagrafe e riscuoteva le tasse. La pieve della Madonna di Montesorbo è

anche tappa del noto Cammino di San Vicinio.

ASPETTI VEGETAZIONALI

Nella parte in cui prevalgono le argille azzurre, e quindi nelle aree calanchive, la vegetazione è costituita da arbusteti e rari boschetti di olmi o roverelle; le tamerici si incontrano invece nelle parti in cui il terreno non ha completamente perso la salinità; dal punto di vista produttivo è possibile ancora trovare pascoli, anche se in progressivo abbandono, per l'allevamento di ovini e caprini.

Sul terreno sovrastante la formazione marnoso arenacea crescono prevalentemente piante pioniere che costituiscono boschi per legna da ardere: carpino nero, cerro e roverella; i terreni sono acidi o subacidi e adatti anche al cipresso, all'olmo e all'acero campestre. In queste aree erano inoltre diffuse anche se attualmente in progressivo abbandono, pascoli in particolare per ovicaprini.

A nord di Sarsina si trova l'area SIC di Careste; i boschi di questa area protetta sono dominati dal carpino nero, con frequenti roverelle e ornielli. Più interessanti sono le formazioni arbustive, variate e spesso inframmezzate a praterie semiaride: il ginepro comune è probabilmente la specie più diffusa, insieme alla ginestra odorosa. L'intero sito rappresenta inoltre la situazione ideale per la famiglia delle orchidee, che presentano qui diffusione e ricchezza di specie davvero non comuni.

PRODUZIONI AGRICOLE

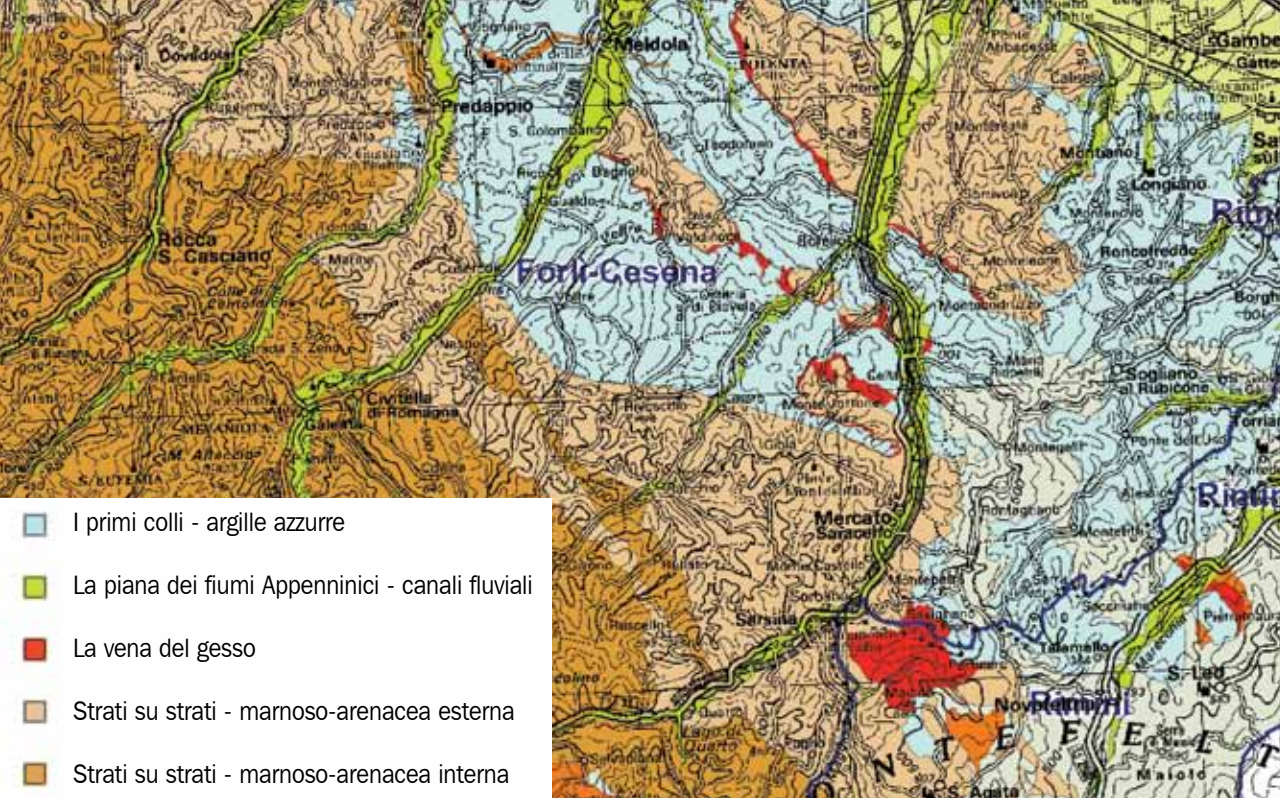
Nonostante il progressivo abbandono, l'economia agricola è dominante. Nei fondovalle si trovano realtà vitivinicole ancora vivaci, altrettanto sono presenti alcune eccellenze per quanto riguarda i ceraseti (nella zona tra Ranchio e Sarsina e a sud di Pieve di Rivoschio) e la produzione di castagne DOP e tartufi nell'area di Pieve di Rivoschio. Il territorio, anche attraverso l'azione del GAL "L'Altra Romagna", ha beneficiato di contributi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 sui differenti assi; diverse sono le azioni di rimboschi-



Visita alla pieve della Madonna di Montesorbo

mento finanziate. A questo riguardo il sopralluogo è stato occasione per visitare un'area di rimboschimento a Giaggiolo in Comune di Civitella di Romagna: si tratta di un'area di nuovo impianto di circa 1 ettaro, realizzata con i finanziamenti della Misura 221, su un terreno con elevata pendenza e utilizzata precedentemente a seminativo. Adiacente a questo appezzamento si trova un'altra area di rimboschimento realizzato con la programmazione del PSR 2000-2006 (Misura 2H), su una superficie di circa 1,5 ettari. Per entrambe le aree sono stati usati nocciolo, frassino minore, orniello, prugnolo, rovere, roverella, sorbo.

In generale le aziende della zona riescono a trarre profitto dall'attività agricola soprattutto se trasformano il prodotto coltivato, contrariamente è molto difficile produrre reddito in queste zone: con la diffusione dei mezzi agricoli meccanici, i coltivi che non potevano essere arati meccanicamente sono stati convertiti in pascoli; tutto quello



Carta geologica (Fonte: Servizio geologico sismico e dei suoli-Regione Emilia-Romagna)

Tipo di paesaggio della media collina boschiva: mosaico paesaggistico con alternanza di pascoli e aree boscate



che è arabile con mezzi meccanici è mantenuto a seminativo ma è necessario diversificare la produzione (sorgo, farro, prodotti del sottobosco) perché non è possibile competere con colture che in pianura vengono prodotte a costo molto inferiore. Dal dopoguerra il bosco è avanzato molto a causa dell'abbandono di queste attività.

Nell'ambito si trovano alcuni grandi allevamenti avicoli, di proprietà Amadori; in quest'area ci sono circa 100.000 capi di pollame. Nel mese di agosto le aree calanchive ricevono gli sversamenti dei rifiuti organici di questa produzione.

Permane sul territorio qualche allevamento di bovini da carne (Aziende Chiarini e Acero Rosso) e di ovini; le capre potrebbero essere reintrodotte con buoni esiti dopo che, alla fine dell'800, erano state proibite per i noti problemi di dissesto idrogeologico che questi allevamenti possono, in qualche misura, favorire.

L'azienda Chiarini, che ha sede a Ciola nei pressi della Pieve di Montesorbo, è una tipica azienda della zona: di piccole dimensioni, con circa 45 vacche, possiede i pascoli con foraggio e erba medica per il sostentamento degli animali. Le due famiglie che la conducono hanno ricevuto un contributo, attraverso la Misura 121 del PSR, che fornisce il 35% dell'investimento in favore degli interventi di ammodernamento e di aumento di competitività dell'azienda agricola; questo li rende soggetti ad alcune regole sul benessere animale e sulla sostenibilità ambientale dell'azienda.

L'azienda agricola e agrituristica Acero Rosso di Civitella di Romagna è invece una grande azienda che si estende per più di duecento ettari in un'area collinare particolarmente adatta alla coltivazione di cereali. Nell'azienda agricola, dove si pratica l'agricoltura biologica, vengono allevati 250 bovini da carne e coltivati cereali, ortaggi e foraggio per gli animali. L'azienda ha anche sviluppato un'attività di agriturismo con ristorazione e possibilità di soggiorno che comprende spa e piscina all'aperto.

Identificazione dei tipi di paesaggi

La matrice caratterizzante i paesaggi è costituita dall'assetto geologico dell'area:

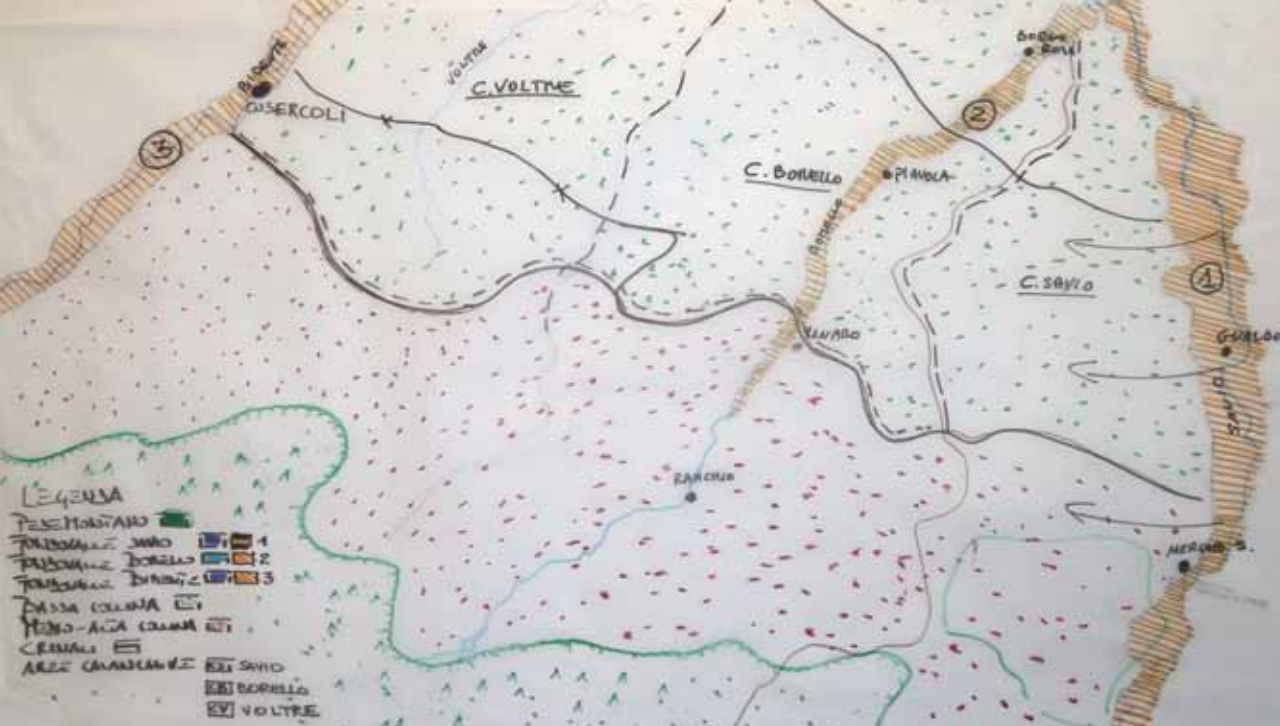
- la parte boscata - verso sud - corrisponde alla formazione marnoso arenacea (**PAESAGGI DELLA MEDIA COLLINA BOSCATI**);
- l'area a nord, verso Cesena e la via Emilia, è quella delle argille azzurre, dove sono presenti vaste aree calanchive (**PAESAGGI DELLA BASSA COLLINA CALANCHIVA**);
- si sono poi considerati i **PAESAGGI DEI FONDOVALLE** (Savio, Bidente ma anche Borello) che, pur con caratteristiche comuni, manifestano una propria specificità: per la valle del Savio la presenza dell'E45 e per il fondovalle del Borello una più spiccata ruralità.

I confini dell'area di studio vengono sanciti in questa fase: mentre i corsi del Savio e del Bidente già inizialmente erano stati proposti come confini orientale ed occidentale dell'area, i limiti nord e sud non erano ancora esattamente definiti, sebbene la strada provinciale 68 (che -

procedendo su crinale - percorre in parte il confine tra le due formazioni geologiche principali) fosse stata sin dal principio immaginata come la **spina dorsale** del sistema territoriale oggetto dello studio. L'individuazione dei tipi di paesaggio ha permesso di ipotizzare il limite nord sulla pedecollinare e il confine a sud laddove i boschi si fanno più fitti. Le due valli principali (Savio e Bidente) hanno scarsissime relazioni tra loro, anche a livello identitario; l'area di studio ha quindi due distinti poli di riferimento, l'uno che fa capo a Forlì l'altro a Cesena: chi lascia la valle del Savio per raggiungere Ranchio o Ciola non prosegue verso Voltre e Cusercoli; viceversa chi risale la valle del Bidente procede poi verso Santa Sofia e le foreste Casentinesi. Si ritiene che il tentativo di trattare l'area come un unico ambito sia una buona opportunità da cogliere, con lo scopo di valorizzare questo territorio nella sua interezza, sfidando così le 'resistenze' sia fisiche che 'culturali', per rafforzare la comunicazione tra i due contesti.

Tipo di paesaggio della collina calanchiva: rinverdimento delle aree soggette a dissesto





Carta per l'identificazione dei tipi di paesaggio



Il borgo di Cusercoli sul torrente Bidente

Riconoscimento dei valori

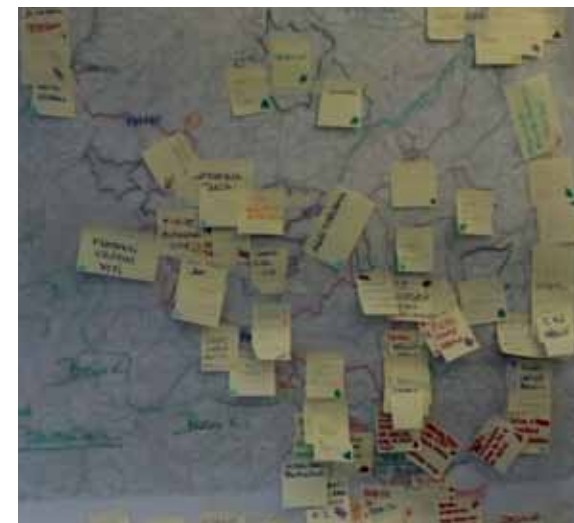
Una volta definiti i confini dell'ambito di studio un altro obiettivo dell'analisi è stato quello di raccogliere tutti gli elementi che potessero concorrere a definire una **CARTA DEI VALORI**, articolata secondo questa legenda:

- valori naturalistici;
- valori storico culturali;
- valori identitari;
- valori economici;
- valori sociali.

La mappa di valori riconosciuti che scaturisce da questa analisi ha evidenziato, almeno in parte, la maggiore conoscenza dei partecipanti delle zone di "pertinenza" della valle del Savio (Comuni di Sarsina e Mercato Saraceno), pur permettendo di evidenziare, anche nell'area più prossima alla valle del Bidente, qualità condivise e riconosciute. All'area, in generale, si riconosce il pregio della "autenticità", di aver conservato i "valori della antica Romagna", si condivide inoltre l'importanza di alcuni prodotti agricoli e derivati. Altro punto di forza è rappresentato dagli itinerari escursionistici, a piedi, in bici, a cavallo. Alcuni già definiti, come il cammino di San Vicinio, altri da valorizzare come i percorsi legati alla storia dell'ultima guerra e alla Linea Gotica e quelli connessi alla storia economica (le miniere di zolfo). Attorno alla figura di Plauto ruotano molti luoghi e attività riconosciuti come valori economici e identitari.

Lavori di gruppo durante la discussione sui tipi di paesaggio





CARTA DEI VALORI

Elaborazioni prodotte durante le prime giornate di laboratorio relative alle risorse e ai valori presenti sul territorio tra la valle del Bidone e la Valle del Savio.
 In alto a destra la fase di produzione della carta;
 in alto a sinistra la carta nella sua veste finale dove i valori individuati si relazionano con l'individuazione dei tipi di paesaggio

in basso lavori di gruppo durante la discussione sulla carta dei valori



Sintesi interpretativa

L'identificazione dei tipi di paesaggio e dei valori riconosciuti fa emergere la grande qualità e ricchezza diffusa per quanto riguarda l'aspetto naturalistico-ambientale ma anche storico-culturale, sociale e identitario. Risaltano sulla carta una moltitudine di valori (a volte minuti) che si distribuiscono sul territorio, con alcuni punti catalizzatori, che devono essere sostanzialmente messi in rete per favorire una valorizzazione del paesaggio (*in primis* con azioni di presidio e conservazione) che risulti congrua in termini di sviluppo economico.

ASPETTI PAESAGGISTICI

Il paesaggio della media collina tra la valle del Savio e del Bidente va sostanzialmente **tutelato e conservato**. Presenta caratteri di pregio dove la naturalità e gli insediamenti rurali storici sono elementi allo stesso tempo fragili (perché spesso in abbandono e quindi destinati al degrado) e "potenti" (dal punto di vista identitario, della memoria della comunità, dell'armonia che ancora prevale tra gli insediamenti, le aree agricole e la naturalità). Come spesso accade - infatti - il mancato sviluppo del territorio in termini di intensa urbanizzazione e agricoltura ad alta produttività ha fatto sì che si consolidassero quei valori identitari e paesaggistici che però - per perpetuarsi - hanno bisogno del presidio e della presenza antropica. La **tutela di questo paesaggio passa quindi attraverso una sua valorizzazione**, affinché le qualità di cui è portatore possano mantenersi e protrarsi nel tempo; se l'abbandono di queste aree dovesse prevalere, il paesaggio sarebbe destinato a perdere alcuni importanti valori riconosciuti, seppur in favore di una spiccata - ma non governata - naturalità. Nello specifico, la forte identità di questi luoghi non è legata solamente ad aspetti panoramici, alle visuali sui calanchi o sulle colline dove si alternano pascoli ed aree boscate ma è amplificata dalla memoria legata alla Seconda Guerra mondiale, al culto di San Vicinio (che ha come fulcro Sarsina da cui si diparte l'omonimo Cam-

mino), alla memoria storica legata ai luoghi del lavoro come le ex miniere di zolfo di Formignano, così come ad alcuni prodotti della terra: le castagne DOP, il tartufo, ma anche alcuni ceraseti e vigneti. Le strade di attraversamento che collegano le tre valli (Bidente, Borello, Savio) (tra cui la SP53 e SP68) attualmente rappresentano percorsi deboli, sia dal punto di vista identitario che da quello della fruizione reale: sarà una sfida del laboratorio capire come questi percorsi possano diventare il motore della valorizzazione, la sua spina dorsale.

ASPETTI ECONOMICI

Lo studio dell'area ha evidenziato l'assenza di un'economia agricola 'forte', che possa trainare la valorizzazione paesaggistica dell'area di studio. La caratterizzazione geologica dei suoli determina in modo abbastanza chiaro le colture e le attività di allevamento possibili, senza mostrare delle eccellenze che possano rilanciare il sistema economico del territorio. Nondimeno appare evidente che la valorizzazione paesaggistica dovrà passare per una molteplicità di interventi in cui le scelte colturali, di allevamento e di gestione dei boschi saranno la base necessaria su cui innestare altre attività/azioni di valorizzazione. Nello scenario immaginato dovrebbero svilupparsi pratiche agricole che, riproponendo quelle tradizionali, introducano la diversificazione e la multifunzionalità nelle aziende.

La multifunzionalità, in questi ambiti, non può essere però genericamente e banalmente identificata nell'attività agrituristica, legata alla ristorazione nei fine settimana. Sarà attraverso la carta dei valori, partendo dalle molte qualità riconosciute, che si dovranno indirizzare con precisione le proposte di azione.

Il processo di valorizzazione dovrà quindi innestarsi sulla trama agricola e boschiva indirizzandosi su obiettivi specifici, in parte già sviluppati: il Cammino di San Vicinio (con luoghi di culto, architettura...); lo sviluppo di un'ippovia; i percorsi autunnali legati al *foliage*;

la produzione di tartufo e castagne e le sagre autunnali collegate a questi prodotti; l'attività annuale del teatro di Sarsina e la rassegna plautina (da dislocare sul territorio); il cicloturismo su strada che dalla costa e lungo la valle del Borello arriva a Sarsina; le ex miniere di Formignano e il museo; i sentieri che rievocano i percorsi della memoria della Linea Gotica; gli insediamenti storici da cui queste attività si dipartono o dove le stesse sono svolte. Non vanno inoltre dimenticate alcune importanti realtà vitivinicole che hanno sede lungo la valle del Bidente nella zona di Cusercoli e lungo la valle del Savio all'altezza di Mercato Saraceno.

LA VALORIZZAZIONE

Un primo tema che emerge fortemente è quello della rete di connessione dei valori presenti nell'area. La rete dovrà essere certamente legata ad aspetti comunicativi e di marketing territoriale ma dovrà anche, e prima di tutto, avere una riconoscibilità **fisica**.

Un primo obiettivo è quello di identificare una **struttura viaria** che possa sostenere i valori riconosciuti. Questi percorsi sono già esistenti e devono essere sostanzialmente individuati e definiti quali 'percorsi preferenziali' per le azioni di valorizzazione del paesaggio. Emergono alcuni tracciati campione, che esprimono i diversi ruoli e gerarchie della viabilità dell'area di studio:

- La **SP 68**, quale **asse portante** del territorio analizzato e collegamento trasversale tra le valli del Bidente, del Borello e del

Savio. Strada carrabile di crinale, di valore paesaggistico.

- La **SP 29** fondovalle Borello, quale asse alternativo di **collegamento dalla costa alla collina** già utilizzato dai ciclisti su strada in direzione di Sarsina. Strada carrabile da riqualificare e rendere più agevole per i ciclisti.

- Il **sistema dei sentieri** già presenti in tutto l'ambito che, in parte ben noti, andrebbero però approfonditi e tematizzati. Percorsi di mobilità lenta che permettono di penetrare e immergersi nei paesaggi.

Vista lungo la strada provinciale 29



Vista lungo la strada provinciale 68



Aspetti generali del progetto e temi della valorizzazione

Il progetto di valorizzazione della media collina tra Savio e Bidente parte dalla constatazione che l'area possiede una notevole qualità ambientale e paesaggistica dovuta al deciso variare della geomorfologia e degli usi agricoli e dalle numerose presenze naturali di pregio. Questi territori hanno infatti subito negli ultimi decenni trascurabili modifiche e compromissioni, e i suoi paesaggi sono fortemente caratterizzati. Laddove presente, il degrado e l'impoverimento paesaggistico è stato causato più dall'abbandono, dall'incuria e dalla conseguente riduzione della varietà del paesaggio, piuttosto che dall'eccessiva urbanizzazione e antropizzazione. La salvaguardia di queste aree pare messa in pericolo più dal venir meno dell'azione umana che dalla sua eccessiva presenza.

Nell'area di studio l'obiettivo generale è quindi la conservazione del paesaggio, attraverso una tutela attiva che esige strategie, azioni ed attori per essere conseguita.

Lavori di gruppo durante la discussione sul progetto



Come in altre aree marginali della collina, la tutela del paesaggio e la sua valorizzazione sono legate a doppio filo con l'impegno e la sfida quotidiana degli imprenditori agricoli la cui presenza, presidio, attività e capacità di innovazione diventano indispensabili per perpetuare i valori che questi territori esprimono.

Va quindi premesso che le strategie, le azioni, gli obiettivi del progetto di valorizzazione andrebbero accompagnate da un processo capillare e robusto di **coinvolgimento attivo** dei soggetti imprenditoriali, che ancora qui operano, e di richiamo per i nuovi potenziali investitori. La pubblica amministrazione dovrebbe promuovere un ampio processo di partecipazione con l'obiettivo di pervenire a una gestione del territorio completamente diversa, in cui si attivi una sinergia virtuosa tra pubblico e privato.

Alla scala territoriale, la valorizzazione paesaggistica dell'area di studio si può sintetizzare nell'obiettivo di mettere in rete e collegare i molteplici valori già presenti sul territorio; si tratta di riprogettare e ripensare strategicamente alcune infrastrutture, percorsi, tratti carababili così come di valorizzare alcuni sentieri già esistenti, caratterizzandoli per temi e rendendoli unici.

Lavorare sui percorsi e sui collegamenti quali mezzi per attraversare e fruire il paesaggio, ed anche penetrarvi, pare la chiave di volta per rendere l'area più attrattiva e ridurre la marginalità.

Dato atto dell'assenza di un elemento di forte attrattività e unicità (a fini turistici culturali/naturalistici), così come della mancanza di un'economia agricola trainante, si tratta di collegare fisicamente i valori riconosciuti e dare rilievo a quel patrimonio di memorie, aneddoti, tradizioni, ricordi che rammentano il mondo rurale della Romagna "di una volta" come patrimonio da conservare. La peculiarità dell'area risulta quindi quella di essere tanto ricca di valori fisici quanto - e forse ancor più - di quelli immateriali.

Il progetto di valorizzazione elaborato nel corso del laboratorio punta alla qualificazione dei percorsi pensati come tramite per riscoprire questi paesaggi dimenticati, ricchi di storia e poesia, che rischiano di perdere le loro caratteristiche per la difficoltà del mondo agricolo di auto sostenersi e quindi per l'avanzare del bosco che conduce ad una semplificazione del paesaggio.

A livello territoriale, quindi, il progetto di valorizzazione individua e definisce dei **TRACCIATI**, affidando ad ognuno un ruolo specifico:

- La SP68 che collega San Romano (Valle del Borello) a Cusercoli (Valle del Bidente), come strada attrezzata, percorso nel paesaggio e anche via di accesso per i tratti su sentiero a piedi o in bicicletta **[SCHEDA 1]**.
- Il tratto di strada da Formignano a Linaro (SS71 fino a Borello e poi SP29), come strada da riqualificare quale percorso dal mare e dalla pianura verso la collina, in particolare nell'ottica dei ciclisti su strada, ma non solo **[SCHEDA 2]**.
- La rete di sentieri (da percorrere a piedi, a cavallo o in *mountain bike*) che, dipanandosi ad anello dalla viabilità principale, permettono di inoltrarsi in quei paesaggi che dalle strade carrabili appaiono come panorami e possono condurre il viandante in un viaggio nella memoria, nei ricordi, nelle favole, nella storia dei luoghi **[SCHEDA 3]**.

Scendendo di scala, il progetto - per ogni diverso contesto - potrà prevedere tanto indirizzi e indicazioni di tipo generale, quanto azioni progettuali puntuali ma tra loro coordinate, in particolare studiando i nodi dove i vari percorsi si intersecano e tenendo sempre in considerazione non l'infrastruttura in sé ma il paesaggio in cui si inserisce.

Si manifesta così il fondamentale ruolo che il recupero e la rigenerazione dei **BORGHI STORICI** giocano nella valorizzazione dell'area. Il borgo minerario di Formignano (che diventa la porta di accesso dalla pianura all'area di studio), Linaro, Ranchio e poi Pieve di Rivoschio, Voltre, di-

ventano, per chi attraversa la zona, dei piccoli centri di servizio **[SCHEDA 5]**: luoghi di ristoro, sosta, informazione, scambio intermodale. In questa ipotesi anche gli edifici isolati non più utilizzati che si trovano lungo i percorsi assumono un nuovo ruolo e funzione.

In questo scenario il ruolo delle **AZIENDE** e degli **IMPRENDITORI AGRICOLI** è particolarmente rilevante **[SCHEDA 4]**. A loro si chiede, prima di tutto, un grande sforzo nel presidio e nella conservazione del paesaggio: il mantenimento delle aree agricole è essenziale per salvaguardare quella varietà nel paesaggio che si sta progressivamente perdendo.

D'altra parte però appare indispensabile un cambio di mentalità sulla conduzione dell'azienda: devono essere non solo accettate ma anzi promosse e sostenute le diverse attività ad integrazione del reddito, legate al turismo *slow*, alla vendita diretta di prodotti della propria azienda e di quelle vicine, alla manutenzione e promozione dei sentieri.

Il binomio **PAESAGGIO DI QUALITÀ/PRODOTTO DI QUALITÀ** potrà essere

Momenti del laboratorio durante la discussione sul progetto



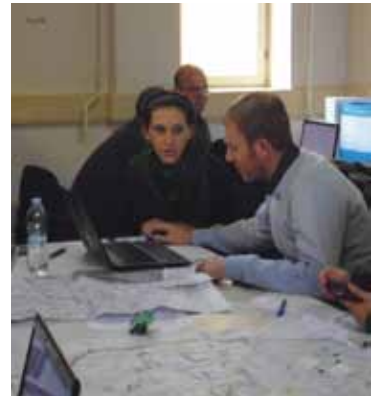


Paesaggio calanchivo nei pressi di Voltre

racchiuso nell'immagine di ciò che sta nella tradizione, che è sano e fatto 'come una volta'. Uno spirito imprenditoriale nuovo sarà la chiave del possibile recupero di questa area marginale e della conservazione del suo paesaggio.

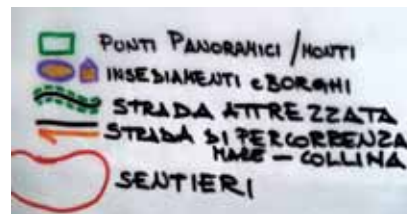
Per approfondire i cinque temi di valorizzazione emersi, sono state predisposte delle specifiche schede che hanno puntualizzato, per ogni ambito progettuale (i collegamenti, i borghi, le aziende ...) le opportunità

e criticità riscontrate; queste analisi hanno suggerito le domande di progetto così come gli obiettivi di qualità paesaggistica a cui tendere. Si è infine tentato di dare risposte di tipo progettuale sia a livello di indirizzi per la pianificazione o la programmazione, sia in termini più di dettaglio, con proposte di azioni puntuali.



CARTA DI PROGETTO

legenda e dettagli



[SCHEDA 1]

LA STRADA PROVINCIALE 68 DA SAN ROMANO A CUSERCOLI La strada attrezzata come strumento di valorizzazione paesaggistica



campo fotovoltaico
a 2,4 km da San Romano



sentiero non segnalato
che si inoltra nei calanchi



punto panoramico sulla
formazione marnosa-arenacea



edificio storico
lungo strada

SAN
ROMANO

Punto 1

L'infrastruttura

La SP 68 collega la Valle del Borello (dalla località San Romano) alla Valle del Bidente giungendo a Cusercoli. È una strada molto poco trafficata, anche per la scarsa permeabilità che le valli del Borello e del Savio (polarizzate su Cesena) hanno con la valle del Bidente che ha invece come polo di riferimento Forlì.

Nell'area di studio questo percorso è stato però - sin dall'inizio - considerato come l'asse portante, la "spina dorsale" di un sistema territoriale e paesaggistico che si è deciso di tenere unito, a dispet-

Punto 2

to della tradizionale scarsa comunicazione tra la media collina forlivese e cesenate. L'asse stradale che costituisce una sorta di spartiacque tra il paesaggio dominato dalla formazione marnoso-arenacea e quello dei terreni argillosi calanchivi, consente di percepire i paesaggi caratterizzati dai due ambienti geologici. Il percorso è collocato all'incirca al limite della zona di medio-alta collina, caratterizzata prevalentemente dal punto di vista vegetazionale dalla presenza di boschi e pascoli.

Il paesaggio

Percorrendo la strada in direzione est-ovest, da San Romano verso Cusercoli, si cammina per un primo tratto in costa; i paesaggi si aprono verso i boschi e i sempre più rari pascoli della formazione marnoso-arenacea. Dopo il bivio per Ranchio, la strada diventa un percorso di crinale con panorami notevoli sui calanchi, di grande valore paesaggistico. Queste strutture calanchive presentano un carattere "selvaggio" e poco o nulla antropizzato sia sotto il profilo insediativo sia agricolo.

Punto 3

Criticità

- La strada pur essendo un percorso panoramico nel paesaggio, è però concepita e trattata solo come un 'nastro' di collegamento intervallivo, ed è poco utilizzato.
- Manca la segnaletica per la fruizione turistica, le segnalazioni dei punti panoramici, le informazioni di tipo storico/geologico/sulla memoria dei luoghi e culturali sono assenti.
- Non sono presenti punti di sosta attrezzati e strutturati.
- Non ci sono indicazioni per

Punto 4

l'accesso ad aziende o punti di partenza di sentieri per la mobilità dolce.

- Non c'è l'interrelazione con il paesaggio circostante.
- Il percorso non è dotato di punti di ristoro e/o ludico-ricreativi.
- La natura dei terreni provoca frequenti danneggiamenti al manto stradale e frane per le quali è necessario un adeguato e costante controllo e manutenzione.
- Le strutture agricole sono a volte fatiscenti e/o incongrue.

Punto 10

sacrario ai Caduti
a Pieve di Rivoschio



Punto 11

ingresso
a Pieve di Rivoschio



Punto 12

borgo di
Pieve di Rivoschio



Punto 12bis

area antistante il cimitero
di Pieve di Rivoschio



LA STRADA PROVINCIALE 68 DA SAN ROMANO A CUSERCOLI

La strada attrezzata come strumento di valorizzazione paesaggistica

[SCHEDA 1]



accesso ad
azienda agricola

Punto 5



bivio con la
strada provinciale 78

Punto 6



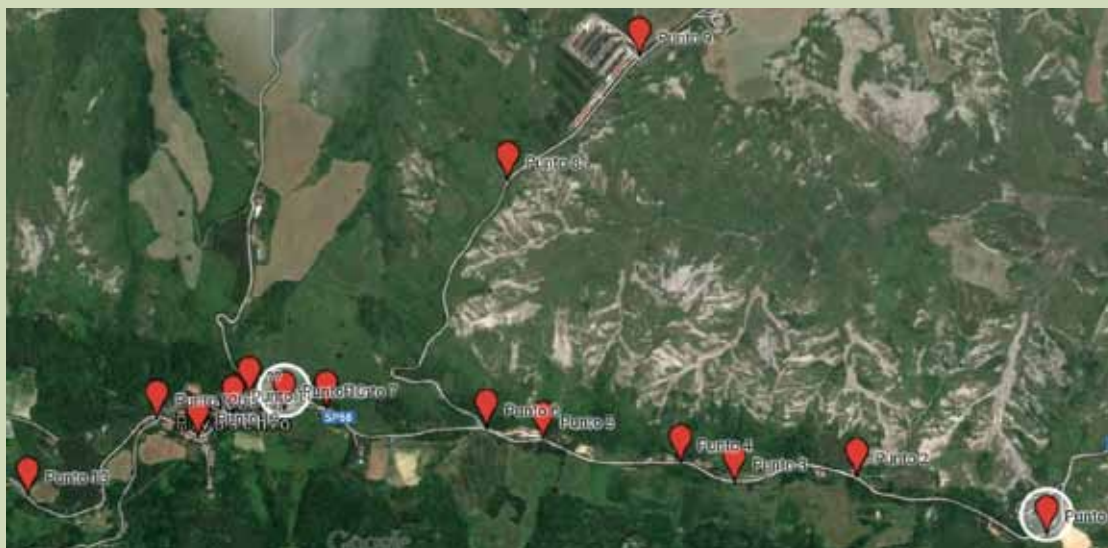
accesso ad
azienda agricola

Punto 7



allevamento
lungo la strada provinciale 78

Punto 9



Opportunità e occasioni di
valorizzazione

La SP 68 ha potenzialità di diventare un percorso attrezzato da cui fruire e godere del paesaggio che si attraversa. La scarsa quantità di traffico favorisce la mobilità dolce.

La strada può diventare un percorso a tappe da una valle all'altra dove si incontrano punti di sosta panoramici e di partenza per *trekking* a piedi o in bicicletta, sui percorsi è possibile inserire delle informazioni sulla storia, la cultura, la memoria collettiva, le emergenze geolo-

giche, la flora-fauna ecc. La presenza di castagneti e la raccolta dei tartufi potrebbero costituire un interessante volano per l'offerta enogastronomica e ricettiva, da sviluppare anche recuperando gli edifici con caratteri storico-testimoniali presenti nell'area con facile accesso dall'asse stradale.

Punto 13

vista su uliveto e
piccolo insediamento



Punto 14

insediamento lungo la
strada provinciale 68



Punto 15

bivio per
Ranchio/Cusercoli



Punto 16

punto
panoramico

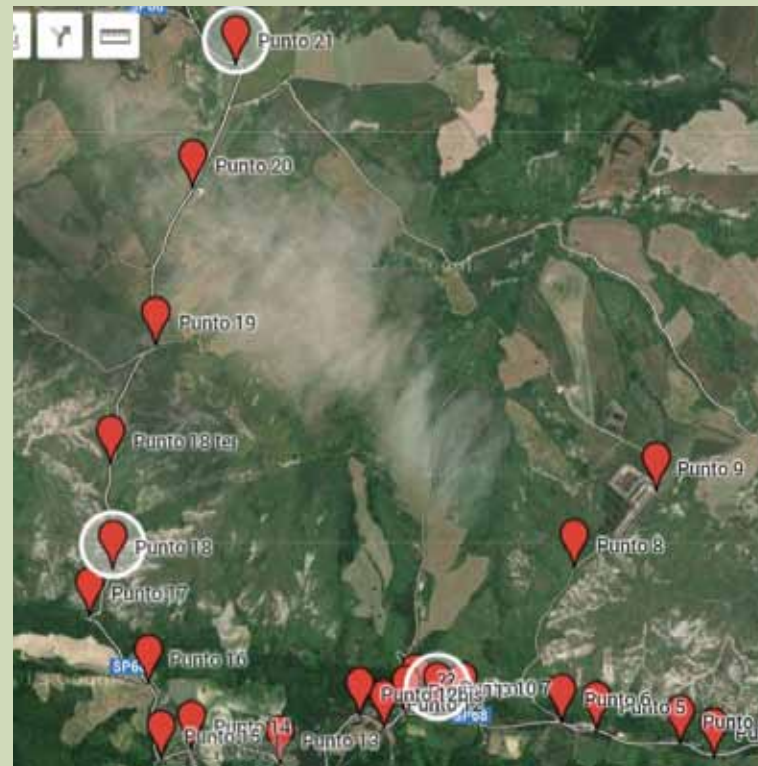


OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

- Mitigare gli elementi detrattori del paesaggio.
- Conservare le visuali e i punti panoramici.
- Migliorare e recuperare la qualità architettonica dei borghi attraversati e renderli parte attiva del percorso nel paesaggio (luoghi di snodo, ristoro, informazioni ecc.).
- Aumentare e migliorare la qualità della vita dei residenti incentivando anche l'insediamento di nuovi abitanti e nuove attività.
- Permettere una migliore e maggiore fruizione del paesaggio attraversato e percepito (dall'auto).
- Potenziare l'uso dei percorsi a piedi e in bici che permettono di "penetrare" in questi paesaggi e quindi di fruirli in modo diverso, così come di scoprirne di nuovi.

DOMANDE DI PROGETTO

- Allacciare e mettere in relazione i due contesti della media collina cesenate e forlivese.
- Trasformare la SP68 in un percorso attrezzato a tappe che colleghi e faccia interagire i numerosi valori paesaggistici, naturalistici e culturali che vi si affacciano e possa essere codificato e promosso con opportune operazioni di marketing.
- Individuare e valorizzare i punti notevoli del percorso anche in relazione alla modalità di fruizione e all'utenza.
- Coinvolgere e incentivare le aziende agricole che si affacciano su questa strada nel processo di valorizzazione ambientale e turistica.



Punto 17

punto panoramico
sui calanchi



Punto 18

tratto di crinale
con punti panoramici



Punto 18bis

punto di sosta
panoramico



Punto 18ter

punto
panoramico



RISPOSTE DI PROGETTO

Indirizzi per la pianificazione

- Individuare norme e incentivi per eliminare o mitigare gli elementi cosiddetti detrattori del paesaggio (per es. mitigazione con essenze arboree di capannoni/edifici impattanti, eliminazione di tralicci, cartelloni, cassonetti lungo strada, sostituzione dei materiali e/o colori incongrui negli edifici rurali/produttivi).
- Censire e tutelare i punti panoramici.
- Predisporre linee guida per il corretto utilizzo e mantenimento dei suoli e per la conduzione dei terreni agricoli anche con lo scopo di prevenire il dissesto idrogeologico attraverso il presidio e la manutenzione dei luoghi.
- Incentivare la piantumazione di vegetazione autoctona nella pertinenza dell'asse

stradale con l'obiettivo di migliorare l'aspetto paesaggistico del percorso attraverso i colori e le forme degli elementi vegetali.

- Riconoscere, tutelare e incentivare il recupero degli edifici di carattere storico testimoniale anche prefigurando nuovi usi.
- Predisporre linee guida o indirizzi per la riqualificazione della segnaletica e dell'arredo stradale per la qualità edilizia lungo il percorso.

Azioni progettuali puntuali

- Individuare i punti di partenza per i sentieri con parcheggio (Ciola, Linaro, Pieve di Rivoschio, Voltre) e le aree di sosta lungo la SP68 con progettazione dell'arredo e del materiale informativo per la fruizione e conoscenza dei luoghi.
- Dedicare e progettare pensando a specifiche utenze (famiglie, scolaresche, cicloturisti, anziani, disabili) i luoghi di sosta e i 'punti notevoli' lungo il percorso.
- Proporre una progetto coordinato di manutenzione intercomunale della strada.
- Mitigare gli elementi detrattori visibili lungo il percorso.
- Predisporre segnaletica per l'individuazione di Aziende agricole con vendita diretta, punti di ristoro, punti panoramici, emergenze geologi-

che, testimonianze storico-culturali.

- Potenziare e/o realizzare reti infrastrutturali tecnologiche ed informatiche.

Punto 19

azienda agricola
con allevamento di ovini



Punto 20

azienda agricola
nei pressi di Voltre



Punto 21

punto panoramico
nei pressi di Voltre



VOLTRE

[SCHEDA 2]

LA STRADA PROVINCIALE 29 DA FORMIGNANO A LINARO Dal mare alle colline attraversando storia e memoria dei luoghi



strada statale 71: punto di accesso ad un'azienda agricola



edificazione recente sulla strada statale 71



insediamento lineare nel borgo di Gallo



vegetazione non autoctona nel borgo di Gallo

FORMIGNANO

Punto 2

Punto 3

Punto 3bis

Punto 3ter

L'infrastruttura

Il percorso si avvia sul tratto della SS71 che da Formignano giunge fino al centro di Borello; per chi in auto proviene dalla E45 la porta settentrionale verso l'area di studio può essere invece l'uscita a nord di Borello. Si prosegue quindi per la SP 29 e si incontrano gli insediamenti Borgo delle Rose, Osteria di Piavola, San Romano per giungere, seguendo il corso del torrente, a Linaro.

Da qui la SP 29 procede verso Ranchio e a Sarsina attraverso la SP 128, in un tragitto meno battuto rispetto alla valle del Savio.

Il paesaggio

Il tratto della SS71 fino a Borello è il tipico tratto di strada che attraversa un ambito periurbano, siamo infatti nella periferia di Cesena. L'edificazione è prevalentemente su strada, lineare, disomogenea; laddove l'edificazione si interrompe si aprono squarci di campagna variamente coltivata, con visuali sulle vicine colline. Passando, a Borello, dalla SS 71 alla SP 29 il paesaggio cambia radicalmente: si percepisce chiaramente il passaggio dall'ambito periurbano della pianura al paesaggio rurale della collina. Si incontra quindi l'abitato

di Borgo delle Rose dove prevalgono gli insediamenti residenziali degli anni '70; la strada si attesta a ridosso del lato acclive, mentre il torrente scorre sul lato opposto, dove la morfologia è più dolce, gli attraversamenti sul torrente sono frequenti. Nel paesaggio si alternano scarpate fluviali coltivate, calanchi aspri e selvaggi, un'edificazione molto rada; la strada attraversa poi un'area calanchiva rimanendo alla destra del fiume. Gli insediamenti rurali sono praticamente assenti.

Le rare case sparse si attestano sul crinale libero da calanchi. Prevale

comunque la natura selvaggia. Si ha l'impressione di un paesaggio precario, in bilico, mutevole, dove in qualsiasi momento qualcosa può cambiare. Poco prima di Osteria di Piavola la strada, dopo un breve tratto in piano, sale per portarsi subito in posizione sicura di crinale o mezzacosta, talvolta in equilibrio tra due crinali. Gli attraversamenti sono ottimi elementi da considerare per la rete dei percorsi. Nei pressi di San Romano si intravede un cambio di paesaggio: sembra un gradino di colore diverso, più verde che prevale sul territorio dei

calanchi. L'abitato di Linaro, di origine difensiva, con la sua forma compatta, appare come una muraglia che chiude la vallata. Da qui in avanti (verso la fonte) la vallata del Borello diventa stretta e fortemente incisa nel terreno. Da Linaro si può osservare la vallata del Borello che si apre verso nord.

Punto 8

Borgo delle Rose lungo il Borello



Punto 9

vista verso est da Borgo delle Rose



Punto 10

accesso a via Castellaccio presso Borgo delle Rose



Punto 11

edifici aziendali lungo strada presso il Borgo delle Rose



LA STRADA PROVINCIALE 29 DA FORMIGNANO A LINARO

Dal mare alle colline attraversando storia e memoria dei luoghi

[SCHEDA 2]



area di sosta
nel borgo di Gallo

Punto 4



insediamento lineare lungo
la strada statale 71 a Borello

Punto 5



deviazione lungo
la via Luzzena

Punto 6



crocevia tra la strada statale 71
e la strada provinciale 29

Punto 7

Criticità

- L'edificazione lungo strada è disomogenea per caratteri tipologici e qualità architettonica; vegetazione non autoctona è spesso presente nelle aree verdi private, in generale gli insediamenti lineari annullano i caratteri tipici e creano paesaggi anonimi, se non stranianti.
- L'arredo urbano (illuminazione stradale, ma anche la segnaletica stradale) è poco curato e mantenuto; non c'è ricerca di qualità.
- Negli insediamenti lungo il

percorso non si è tentato di armonizzare l'edificazione nuova con quella tradizionale preesistente.

- La strada non è mai pensata e progettata in relazione al paesaggio attraversato. Non coglie mai l'occasione per creare degli spazi di fruizione della campagna.
- Lungo il percorso non si trova cartellonistica informativa, né punti di sosta e servizi per i ciclisti. È del tutto assente la segnaletica per il turismo e l'escursionismo.

- In generale c'è un senso di precarietà, poca cura e manutenzione del territorio attraversato e dei manufatti edilizi.
- Le aziende agricole che si affacciano sul percorso non colgono l'occasione per farne una vetrina della loro attività.
- Edifici in abbandono nei centri abitati che hanno perso la loro funzione originaria, ad esempio mulini e magazzini/spacci di prodotti agricoli. Hanno forma caratteristica e testimoniano economie agricole non più al passo con i tempi.

Opportunità e occasioni di valorizzazione

- Restauro e valorizzazione del Villaggio Minerario di Formignano quale caposaldo di accesso e fruizione all'area di studio. A questo recupero si affianca il tema dei percorsi legati alla storia e alla memoria del lavoro nelle miniere di zolfo del cesenate.
- Mantenimento delle visuali libere sul paesaggio rurale.
- Qualità del paesaggio che si apre sulle aree calanchive.
- Possibilità di riutilizzo di alcuni edifici storici abbandonati su strada.

- Aree di sosta e slarghi poco utilizzati.
- Valorizzazione dei percorsi presenti che dal fondovalle si sviluppano sui crinali attraverso le formazioni calanchive. La presenza dei ponti facilita la rete di connessione.

Punto 12

panorama verso le colline
da Borgo delle Rose



Punto 13

torrente Borello dalla strada provinciale
29 presso Borgo delle Rose



Punto 14

accesso ad
un'azienda agricola



Punto 15

insediamento lineare lungo la strada
provinciale 29 a Osteria di Piavola

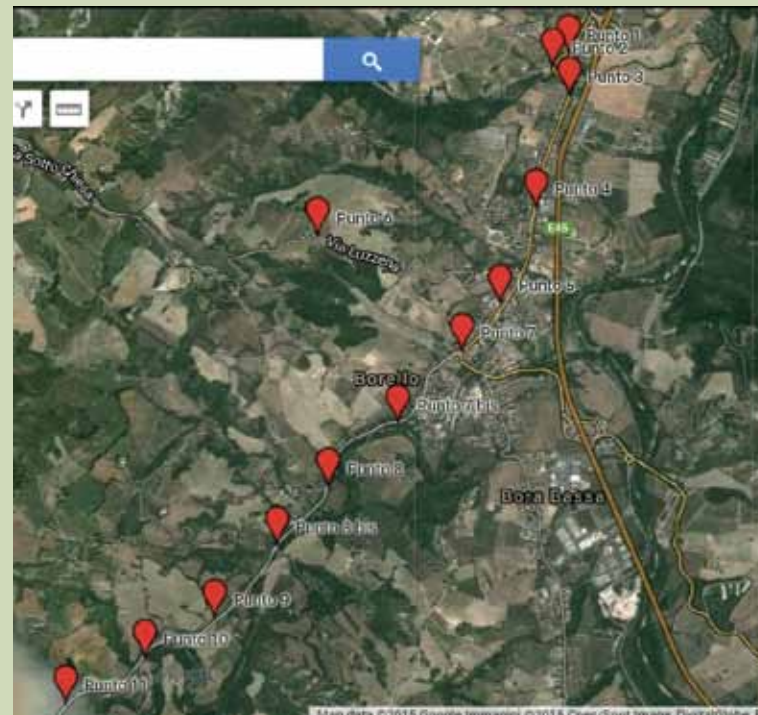


OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

- Permettere una migliore e maggiore fruizione del paesaggio attraversato e percepito (sentieristica per *trekking*, bicicletta, mountain bike, automobile).
- Mitigare l'impatto di alcune strutture e insediamenti lungo strada.
- Conservare il paesaggio attraverso la riproposizione delle pratiche agricole tradizionali (prevalentemente legate al seminativo).
- Valorizzare di elementi storico culturali ed architettonici quali chiese, pilastri, maestà, cellette (elementi del percorso), i cimiteri come luoghi della memoria (molti dei quali oggi abbandonati e non più utilizzati).

DOMANDE DI PROGETTO

- Mitigare il senso di precarietà e degrado che si percepisce nel percorso, sia attraverso manufatti che con la cura del territorio.
- Rendere il percorso più gradevole e fruibile per i ciclisti con azioni puntuali coordinate, al fine di creare un itinerario preferenziale dal mare verso le colline e Sarsina, in cui sia possibile godere di vari servizi legati alla specifica attività sportiva (sosta, ristori, segnalazione di itinerari, ciclo-officine), e di occasioni di visita.
- Coinvolgere le aziende agricole che si affacciano su questa strada nel processo di valorizzazione.
- Accompagnare la valorizzazione del territorio con azioni di coinvolgimento dei residenti.



Punto 16

punto di sosta
lungo la strada provinciale 29



Punto 17

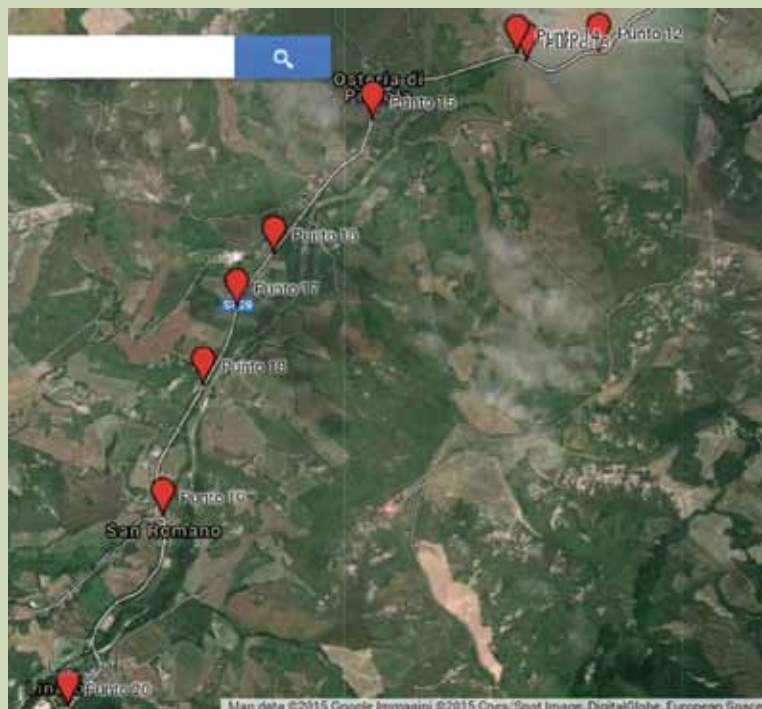
edificio storico
non utilizzato



Punto 19

crocevia per Voltre lungo la strada provinciale 29
nei pressi di San Romano





RISPOSTE DI PROGETTO

Indirizzi per la pianificazione

- Predisporre una *palette* di materiali e colori da utilizzare per la segnaletica, le informazioni, l'edilizia.
- Evitare nuove edificazioni incentivando il recupero. Riqualificazione e riordino dei manufatti precari nell'ambito della corte.
- Prevedere un Piano del colore condiviso.
- Sostituire le essenze arboree incongrue con specie autoctone (evitando le piante esotiche).

Azioni progettuali puntuali

- Predisporre segnaletica e cartellonistica lungo la strada di fondovalle SP 29 con indicazione esplicativa dei luoghi (Borgo delle Rose, S. Romano, ecc.);
- Mettere a disposizione terreni demaniali per favorire l'imprenditoria giovanile come volano per un progetto di valorizzazione più ampio.
- Coinvolgere le aziende agricole nel processo di valorizzazione di prodotti della tradizione, ad esempio grani antichi (Senatore Cappelli), creando un marchio locale.
- Riutilizzare edifici storici lungo strada abbandonati.
- Riprogettare spazi lungo strada (nodi, accessi, incroci e slarghi) che possano prestarsi ad essere trasformati per assumere un

nuovo ruolo tra paesaggio e percorso.

- Accompagnare la valorizzazione del territorio attraverso azioni di coinvolgimento degli abitanti nella forma della partecipazione attiva anche per la ricostruzione della memoria dei luoghi e del vissuto.
- Coinvolgere associazioni e comitati locali per attivare forme di recupero di strutture dismesse e di spazi pubblici poco utilizzati (lo spazio pubblico è una risorsa che è presente e non costa nulla), dando ampio spazio alle associazioni che si occupano di valorizzazione del territorio.

Punto 20

punto di sosta nei pressi di Linaro



Punto 21

attività di ristorazione lungo la provinciale all'ingresso di Linaro



Punto 22

borgo di Linaro



Punto 23

vista di Linaro dalla strada per Ranchio



LINARO

La sentieristica

L'area di studio è ricca di sentieri che possono essere percorsi, a seconda delle loro caratteristiche, a piedi, in mountain bike, a cavallo. L'area a nord, calanchiva, pur di grande fascino, è meno fruibile sia per problemi legati alle alte temperature estive (per l'assenza di alberi), sia per l'attività venatoria qui molto intensa che rende l'area potenzialmente pericolosa. Questa area può essere adatta a "mini-trekking" per arrivare a mete ben definite (cascata, punto panoramico, pieve); non esistono però strutture o sentieri segnalati.

Le attività escursionistiche sono invece più agevoli nella zona della formazione marnoso arenacea, ricca di boschi. I sentieri sono numerosi e segnalati anche grazie al lavoro reso disponibile su web da volontari <http://www.id3king.it/>. Questi percorsi hanno spesso come punto di partenza (e di arrivo) i borghi storici della zona.



Sopra mappa del sentiero tra Lignano e Pieve di Rivoschio



A destra mappa del sentiero nella zona di Mercato Saraceno a Ciola

I principali percorsi trovati nell'area d'interesse sono:

Percorso 1 - pedonale GIAGGIOLO – MONTEVECCHIO - M.te SAMBUCHETO percorso storico per la Rocca Malatestiana (Torre) e panoramico per il M. Sambucheto dal quale sono visibili i rilievi della Croazia e delle Alpi.

Percorso 2 - SP 76 carrabile panoramica CIVITELLA di R.- M.te SAMBUCHETO-SEGUNO, patrimonio di storie, memorie, aneddoti, a M.te FAGGIA si trova una quercia monumentale (400 anni), a Seguno si narrano delle vicende comiche realmente accadute e tramandate dei cosiddetti Matti di Seguno.

Percorso 3 - CUSERCOLI-NESPOLI-CASTELLARO-M.te SAMBUCHETO – TREBBIOLI - M.te FAGGIA - CIGNO - SEGUNO con la peculiarità dei ciliegi riconosciuti a livello nazionale i cui frutti, nel periodo di raccolta, si vendono anche sul ciglio della strada.

Percorso 4 - pedonale fluviale sul RIO CAVO -PIEVE DI RIVOSCHIO - RIVOSCHIO VECCHIO- LINARO.

Percorso 5 - percorso delle miniere abbandonate . CIOLA-M. BELVEDERE-M CANELLA caratterizzato dalla presenza di oggetti e mezzi evocativi della storia e degli ambienti lavorativi delle miniere.

Percorso 6 - RANCHIO- CAVALEGNO-CAMPO FIORE- RIVOSCHIO VECCHIO-LINARO.

Percorso 7- Sentiero del tasso ad anello chiuso al sud-est di LINARO.

Percorso 8 - percorso di Plauto, Sarsina-Borgo Calbano.

Percorso 9 - percorso delle Marmitte dei Giganti scavate dal corso d'acqua nel membro di Fontelice della Formazione Marnoso Arenacea lungo il Fosso della Corcetta, a Sud di Sarsina potrebbero costituire un Geosito).

Percorso 10 – Cammino di San Vicinio.

Il paesaggio

Attraverso i sentieri è possibile inoltrarsi nei panorami che dalle strade carrabili si godono, sia verso i calanchi, sia nei boschi delle colline della formazione marnoso arenacea. L'interesse paesaggistico degli itinerari può essere legato a una meta (una pieve, una cascata, punti panoramici come Monte Sambuchetto e Monte Petra) oppure al semplice immergersi in territori poco antropizzati dove l'attività agricola è auspicabile per dare varietà e molteplicità al paesaggio attraversato. L'aspetto più peculiare sembra però essere quello legato alla storia e alla memoria dei luoghi: i percorsi della **transumanza**, quello legato al culto di **San Vicinio**, un itinerario lungo i luoghi della **Linea gotica**, un sentiero che arriva a Seguno, patria degli omonimi 'matti' protagonisti di svariate storielle e aneddoti.

A sinistra cascata di Rio Cavo

A destra escursionisti lungo i sentieri

Percorsi alternativi possono essere in **area calanchiva**, lungo il **reticolo idrografico minore**, e un **percorso plautino**.

Il percorso Plautino parte dal centro storico di Sarsina dove si visita il centro Studi Plautini per acquisire informazioni sulla Storia di Plauto e le sue commedie, si attraversa poi Piazza T.M. Plauto e si percorre Via Guerrin Cappello dove si può ammirare la vecchia residenza di Plauto; tornando in Piazza Plauto si percorre Via Cesio Sabino dove, di fronte al museo Archeologico Nazionale, è possibile ammirare il monumento a Plauto in parte costituito da un'antica colonna di origine greca. Percorrendo la strada di Via Don Barucci e di Via Mazzini si raggiunge nel Borgo di Calbano l'arena Plautina, sede di tradizionali commedie di Plauto nei mesi estivi.



Criticità

- Scarsa possibilità di passeggiate panoramiche nella zona dei calanchi, a causa dell'attività venatoria.
- Ampia estensione spaziotemporale dell'attività venatoria.
- Assenza di strutture ricettive e segnaletica nell'area dei calanchi.
- Sottoutilizzo e scarsa promozione dei sentieri esistenti.
- Scarsissime azioni di marketing territoriale per far conoscere questi percorsi.
- Rischio che il trekking interferisca con l'attività pastorale.
- Reticolo idrografico minore completamente ignorato con la conseguente mancanza di individuazione di aspetti geomorfologici, faunistici e botanici.

Opportunità e occasioni di valorizzazione

- Ricchissimo patrimonio di storie, memorie, aneddoti che si riferiscono a queste aree.
- Punti panoramici, emergenze architettoniche e naturalistiche di notevole valore.
- Attività di volontariato e accompagnatori professionisti che tentano di promuovere i sentieri.
- Aziende agricole che esercitano l'attività in

prossimità di questi percorsi.

- Presenza di alcuni prodotti gastronomici tipici.



DOMANDE DI PROGETTO

- Tematizzare i percorsi, per renderli unici e attraenti rispetto all'offerta che è possibile riscontrare in tutte le aree collinari e montane regionali (e non solo), utilizzando il grande patrimonio di favole, storia e memoria di questi luoghi.
- Definire e predisporre sentieri "dedicati" per diverse utenze (anche deboli) (sentieri adatti alla mountain bike, ai cavalli, alle passeggiate, alle carrozzine per disabili e per i passeggini).
- Coinvolgere le aziende agricole che lavorano nelle aree percorse dai sentieri, sia nella manutenzione che nella promozione e fruizione.
- Organizzare una rete informativa e segnaletica adeguata e tematizzata (lungo le strade carrabili e i sentieri).

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

- Manutenzione, presidio e valorizzazione del paesaggio attraverso la promozione dei sentieri.
- Valorizzazione e tutela degli elementi storici, sociali, culturali che si incontrano lungo i sentieri.
- Attenzione alle problematiche idrogeologiche.
- Valorizzazione dei geositi della zona.

RISPOSTE DI PROGETTO

Indirizzi per la pianificazione

- Inserire i sentieri nella rete escursionistica dell'Emilia-Romagna fornendoli delle caratteristiche necessarie.
- Promuovere i percorsi caratteristici di tutto il territorio portandoli in rete e proporli nel progetto "Cammini d'Europa", attraverso il quale si potrebbero ottenere i finanziamenti per stimolare l'interesse dei giovani e/o degli imprenditori con la consapevolezza che questo tema possa costituire un'opportunità di occupazione e sviluppo (il Cammino di San Vicinio, Strada dei vini e sapori, Sentieri della memoria).
- Promuovere attività sportive organizzando trekking, manifestazioni podistiche, ciclistiche, ippiche, arrampicata su pareti rocciose, sci d'erba.

Azioni progettuali puntuali

- Coinvolgere le aziende agricole che si affacciano lungo i percorsi in modo che percepiscano i sentieri e i visitatori come una opportunità di sviluppo della loro attività e non come un disturbo.
- Dotare i percorsi di un buon livello di servizi in modo da facilitare l'individuazione di aree di sosta, tavolini per *pic nic*, informazione, punti di osservazione di particolari paesaggi e panorami.
- Tematizzare i sentieri anche attraverso opportuna cartellonistica che "racconti una storia" lungo il percorso.
- Promuovere attività di studio naturalistiche, in ambienti poco antropizzati quali musei botanici, geologici, paleontologici lun-

go i percorsi, foresterie per attività didattiche di educazione ambientale, osservatori astronomici, escursioni diurne e notturne per l'osservazione della fauna.

- Promuovere e sponsorizzare opere di *land art* sulle aree calanchive che potranno essere inserite con particolare riferimento al contesto paesaggistico.
- Predisporre segnaletica didattica sia classica che interattiva attraverso strumenti informatici del tipo *totem* o *app* per telefoni cellulari.



I suoli e l'attività agricola nell'area di studio

L'area di studio attiene al paesaggio agrario della collina. Il primo elemento caratterizzante è rappresentato dai suoli, rientranti nell'Unità 5Ac del Sottogruppo 5A dei suoli della Regione. Sono moderatamente ripidi, con pendenza che varia tipicamente dal 10 al 35%; profondi o molto profondi; a moderata disponibilità di ossigeno; calcarei; moderatamente alcalini. Hanno un'elevata variabilità in particolare per la tessitura (fine o media). Localmente sono dolcemente ondulati, non calcarei e da neutri a debolmente alcalini negli orizzonti superficiali, calcarei e fortemente alcalini e/o ghiaiosi nella parte inferiore degli orizzonti profondi; il substrato è salino. Si sono formati in materiali derivati da rocce prevalentemente argillose e marnose, ad assetto catotico, inglobanti rocce calcaree ed arenacee. L'uso attuale è in prevalenza di tipo agricolo, con seminativi e subordinati vigneti; l'uso forestale è limitato a suoli con elevate pendenze o alle quote più elevate. Ogni area di questa unità include estese aree a calanchi. È quindi facile

intuire la disposizione, nell'areale, del sistema forestale, dei prati e delle aree agricole, che vede una maggiore frammentazione della copertura forestale, a favore di un utilizzo a seminativo e a prato – pascolo, dove è possibile praticare l'agricoltura, viste le estese aree a calanchi, presenti nella media e bassa collina. Non va dimenticato il ruolo che svolge la zootecnia, nelle descritte aree a pascolo e, per la parte della bassa collina, il comparto avicolo, che rappresenta una delle realtà nazionali più avanzate. Il territorio analizzato, nel comparto agro – zootecnico, rappresenta una realtà evoluta praticamente solo nel settore vitivinicolo. Oltre a questo sistema produttivo, non se ne riscontrano altri che concorrono a delineare un quadro economico soddisfacente, di egual misura. È importante sottolineare che la maggiore concentrazione di aziende è in pianura e diventa progressivamente più rada verso la collina e la montagna.

Il paesaggio in relazione alle produzioni agricole e agli allevamenti

Il paesaggio della collina da Formignano a Cusercoli si apre, per il visitatore che lo raggiunge dalla pianura, con uno scenario assolutamente calanchivo e quindi praticamente privo di vegetazione, per caratterizzarsi, nelle aree prossime agli ambienti pedemontani, con una vegetazione più definita e lussureggiante. È proprio in queste aree di transizione che incontriamo diverse realtà agricole, per lo più rappresentate da aziende esistenti da sempre, frutto delle vecchie conduzio-

ni di un tempo e tramandate di generazione in generazione, il più delle volte per necessità, piuttosto che per un vera e propria vocazione agreste. Poche sono le realtà veramente imprenditoriali, nell'accezione moderna del termine, realizzate e sviluppate con criteri razionali ed aiutate, il più delle volte, dalle politiche agricole comunitarie.

Aziende agricole nei pressi di Voltre



Criticità

- Età media dei conduttori agricoli troppo alta;
- Assenza di imprenditoria giovanile;
- Limiti nel management aziendale - scarso impiego degli input produttivi e del *know-how* imprenditoriali;
- Localizzazione incongrua degli allevamenti (crinali, percorsi panoramici);
- Limitata possibilità di fruizione delle aree calanchive per effetti geomorfologici con prevalenza di sfruttamento intensivo ovicaprino nelle aree calanchive meno accidentate;
- Limitati allevamenti di bovini da carne di razza romagnola per effetto della diminuzione dei consumi di carni di pregio;
- *Digital divide*, ovvero il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie, all'informazione e chi invece ne è escluso, in questo caso dovuto, soprattutto, al livello d'istruzione, qualità delle infrastrutture ed alla provenienza geografica.

Opportunità e occasioni di valorizzazione

In generale il territorio della bassa e media collina può trovare una realtà economicamente vantaggiosa, escludendo l'attività vitivinicola, solo attraverso la valorizzazione dei prodotti di nicchia: si ricordano le coltivazioni di ceraseti, nelle colline di Civitella di R. e di castagne, nelle aree prossime a Pieve di Rivoschio. Le aree rupestri andrebbero senz'altro favorite con rimboschimenti, incentivati dalle politiche agricole. L'indiscutibile fascino del paesaggio

collinare andrebbe senz'altro valorizzato nei siti e nei percorsi. La sfida è far in modo che gli agricoltori possano trovare un ruolo in questo processo di promozione territoriale.

- Produzioni tipiche locali quali: ciliegie, castagne DOP, tartufi, formaggi e marginalmente carni bovine ed ovicaprine;
- Rimboschimenti.

DOMANDE DI PROGETTO

- Evitare l'abbandono dell'attività agricola e rafforzare il presidio e la manutenzione dei suoli.
- Sviluppare una relazione tra paesaggio di qualità e prodotto di qualità.
- Incentivare l'imprenditoria giovanile anche attraverso nuove opportunità e relazioni con le Amministrazioni.

RISPOSTE DI PROGETTO

Indirizzi per la pianificazione

- Piano di manutenzione diffusa del territorio in carico alle aziende agricole che ricevono incentivi.
- Linee guida per l'inserimento paesaggistico dei manufatti (contesto, relazioni, forme, colori, materiali, *skyline*).

Azioni progettuali puntuali

- Partenariato tra amministrazione pubblica ed associazionismo su progetti specifici di riqualificazione di percorsi storici, luoghi della memoria, antiche percorrenze.
- Convenzioni e accordi con i Comuni per la fornitura di specifici servizi legati al presidio e manutenzione del territorio.
- Estensione e potenziamento rete digitale o comunque sistemi di comunicazione immateriali.
- Valorizzazione delle colture tradizionali da frutto (es. ceraseti, castagneti) attraverso i contributi previsti dal PSR.
- Mantenimento dei contributi esistenti finalizzati alle

colture estensive (prati pascoli e seminativi), e alla promozione dell'agricoltura integrata e/o biologica valorizzando *cultivar* ancestrali.

- Riqualificazione e miglioramento dei castagneti da frutto esistenti, grazie alle cure colturali ed alla recente introduzione della lotta biologica alla vespa cinese.
- Riqualificazione delle aree calanchive sottratte agli utilizzi agricoli, attraverso rimboschimenti con essenze autoctone, a potenziamento dei corridoi ecologici ed arricchimento della qualità ecosistemica.
- Valorizzazione dei prodotti gastronomici tipici e della cucina attraverso manifestazioni eno-gastronomiche.
- Realizzazione di percorsi formativi specifici rivolti agli imprenditori agricoli favorendo l'inserimento dei giovani.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

- Sostanziale tutela del paesaggio attuale, anche attraverso il rafforzamento dell'azione di presidio e il recupero e la valorizzazione degli insediamenti aziendali esistenti.
- Mantenimento dei rapporti tra le varietà colturali (seminativi, pascoli, frutteti, bosco) che caratterizza questo paesaggio.
- Conservazione del paesaggio agrario di qualità.
- Nuova edificazione aziendale coerente con il contesto paesaggistico.

Gli insediamenti

I principali centri dell'area indagata si trovano - com'è naturale - lungo le valli: Mercato Saraceno e Sarsina nella Valle del Savio, Cusercoli e Civitella in quella del Bidente.

Nel nostro studio hanno però acquisito rilevanza i piccoli e piccolissimi insediamenti che si trovano o lungo la valle del Borello (Linaro e Ranchio), o nei percorsi trasversali, come è il caso di Ciola sulla SP53 tra Mercato e Linaro, o Pieve di Rivoschio e Voltre lungo la provinciale 68 che unisce San Romano e Cusercoli e il Borgo di Calbano lungo la strada provinciale 128, Sarsina-Ranchio.

Rilevante è l'insediamento della miniera di Formignano. I piccoli borghi di origine storica, legati alla ruralità, hanno subito negli ultimi anni un continuo declino della popolazione e - di conseguenza - deterioramento della funzione di presidio e di servizi per gli abitanti e le aziende agricole della zona.

Questi abitati sono composti da costruzioni più o meno antiche e corpi di fabbrica risalenti a fine 1800 e prima metà del 1900, ed in parte ampliati dagli anni 1960 in poi.

Il paesaggio

Nell'analisi sui valori del territorio, alcuni centri (in particolare Sarsina, Mercato Saraceno, ma anche Ranchio, Linaro, Ciola, Pieve di Rivoschio) sono riconosciuti come poli attrattori di numerosi valori riconosciuti e condivisi.

Le tipologie insediative dei borghi storici, ancor oggi molto compatte, si sono solo debolmente sfilacciate per la presenza di alcuni edifici più recenti edificati lungo strada. I centri sono generalmente di consistenza molto ridotta e questo contribuisce ad integrarli nel paesaggio rurale.

I Borghi

Ranchio, circondata da boschi e arroccata su un massiccio sperone di pietra arenaria, è nota per il pane di grano romagnolo e per la sagra della castagna che si svolge ad Ottobre.

A **Pieve di Rivoschio** si giunge, sia da est che da ovest, attraverso un percorso panoramico; il centro è ricordato per le vicende legate alla VIII Brigata Partigiana Garibaldi. Il Parco della Resistenza e della Pace, nei pressi del paese offre spazi da riqualificare e riutilizzare. Eretto in onore dei caduti della seconda guerra mondiale,

contiene una piccola arena dove nel periodo estivo vengono svolte manifestazioni e rappresentazioni teatrali. In particolare questo centro è noto per il pregiato ardufo bianco e le castagne, con le relative manifestazioni e sagre.

Ciola, da cui si domina il paesaggio verso nord, si caratterizza per la vicina fonte e monte di San Vicinio (Musella) e la straordinaria Pieve di Montesorbo, mete di interesse rilevante del Cammino di San Vicinio.

L'abitato di **Linaro**, di origine difensiva, è una delle più antiche località della valle del Borello; l'insediamento, con la sua forma compatta, appare come una muraglia che chiude la vallata. In questo borgo sono presenti alcune tipiche attività di ristorazione, con attenzione particolare ai prodotti locali.

Criticità

- Progressivo abbandono dei centri più piccoli e cessazione delle attività commerciali.
- Tipologie e finiture degli edifici costruiti nel dopoguerra non sempre coerenti con le tipologie storiche.
- Assenza di qualsiasi servizio per il viandante/turista.
- Carezza di reti di telecomunicazioni/internet.
- Carezza di servizi e attività commerciali che non rendono autonomi e indipendenti gli abitanti dei piccoli borghi.
- Criticità della viabilità minore dovuta alla natura instabile dei terreni (frane, smottamenti, ecc.)

Borgo di Ciola



Borgo di Linaro



Opportunità e occasioni di valorizzazione

- Riutilizzo di edifici in disuso per varie attività e servizi di potenziamento al turismo.
- Rafforzamento della rete dei sentieri e della mobilità dolce che può essere motore per un recupero dei borghi, per la creazione di attività imprenditoriali con funzioni di servizio.
- Diffusione del patrimonio della memoria legato ai luoghi (storici e della cultura contadina).

Cusercoli



DOMANDE DI PROGETTO

- Impedire lo spopolamento dei borghi e la perdita sia materiale che identitaria di questi insediamenti.
- Definire un nuovo ruolo ai borghi nell'ambito della valorizzazione dell'area.
- Mantenere e valorizzare i caratteri propri e distintivi di ogni insediamento attraverso l'apprezzamento del paesaggio ordinario.

RISPOSTE DI PROGETTO

Indirizzi per la pianificazione

- Predisporre Linee guida per il recupero e la progettazione nei borghi, in relazione al contesto paesaggistico.
- Mettere a punto misure economiche per incentivare il recupero ed il riuso (es. per chi restaura le facciate eliminare la tassa di occupazione di suolo pubblico per i ponteggi, per chi recupera un edificio esente per anni dal pagamento dell'IMU, ecc.).

Azioni progettuali puntuali

- Progettazione attenta degli spazi pubblici e delle strade con l'obiettivo di qualificarle come aree per l'espletamento di funzioni di servizio per i residenti e per i viandanti.
- Riqualificazione degli spazi di sosta lungo le vie principali, progettando per questi nuove funzioni (parcheggi auto / moto /bici; a snodo intermodale; punto informativo costituito da pannello e/o presenza di operatori...).
- Restauro dei borghi.
- Progettazione della vegetazione negli spazi pubblici e privati (affacci sui tracciati principali, decoro delle corti pertinenziali).
- Incremento e miglioramento dei servizi per chi abita queste zone, magari attraverso la creazione di un consorzio fra gli abitanti per la gestione di servizi di uso comune.
- Creazione di un "marchio di qualità" intercomunale per la valorizzazione dei borghi dell'area di studio, espressione di tutte le peculiarità possedute del territorio in esame, che coinvolga i cinque sensi, tutti fondamentali per il godimento del paesaggio.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

- Mantenere e migliorare la consistenza fisica e la vitalità dei centri restituendone ruolo e valore nel rapporto con il paesaggio circostante.
- Mantenere e rafforzare alcuni prodotti tipici e sagre (pane di Ranchio, sagra delle castagne o dei tartufi).
- Rifunionalizzare gli edifici abbandonati e in avanzato stato di degrado.
- Rivitalizzare e dare una nuova funzione di servizio ai piccoli spazi pubblici dei borghi.
- Valorizzare i punti panoramici sui borghi e viceversa dai centri verso il paesaggio circostante.

Bibliografia per approfondire

PAESAGGIO RURALE ED AGRIURBANO

- Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région d'Île-de-France, 2005, *Les Programmes agriurbains: un partenariat entre agriculteurs et collectivités, un nouveau mode de gouvernance: 10 exemples franciliens*, IAURIF, Paris
- Barberis, C., 2009 (a cura di), *La rivincita delle campagne*, Donzelli Editore
- Di Gennaro A., 2012, *La misura della terra*, Clean Edizioni
- Donadieu P., 2013, *Campagne Urbane*, Donzelli Editore
- Magnaghi A. (a cura di), 2010, *Patto città campagna: un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze
- Oneto, G. 2001, *Manuale di architettura del paesaggio*, Firenze, Alinea
- Sereni E., 2003, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma, Laterza, (11° edizione)
- Slicher van Bath, B. H., 1972, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Milano-Bari, Einaudi
- Waldheim Ch., 2010, "Notes Toward a History of Agrarian Urbanism", in Bracket1, *On Farming*, Barcelona, Actar. Scaricabile sul sito: http://isites.harvard.edu/fs/docs/icb.topic881993.files/Broadacre%20City/Waldheim_Notes%20toward%20a%20history%20of%20agrarian%20urbanism.pdf
- Zappavigna P. (a cura di), 2014, *L'agricoltura nelle aree periurbane. Dinamiche aziendali e processi di urbanizzazione nel territorio parmense*, Aracne editrice
- Zerbi M.C., 1993, *Paesaggi della geografia*. II edizione ampliata, Torino, Giappichelli, "Temi e discorsi – collana di geografia"

TRASFORMAZIONI NEL PAESAGGIO RURALE

- Ferrario V., 2013, "Paesaggi coltivati (multifunzionali). Lo spazio dell'agricoltura nella trasformazione della città contemporanea", in - Giacchè G., Torquati B., *La piana di assisi : analisi delle trasformazioni*

del passaggio agrario dalla mezzadria agli scenari futuri, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti (DSEEA)

- A. Magnier M. Morandi, *Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea*, Franco Angeli, Milano 2013
- Tassinari P. (a cura di), 2008, *Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri*, Roma, Gangemi Editore
- Ilaria Di Cocco (Segretariato regionale del MiBACT)

AGRICOLTURA E PAESAGGIO

- Baldeschi P., Poli, D., (a cura di), 2008, "Agricoltura e paesaggio - Contesti. Città, territori, progetti", in *Rivista del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio* - Università di Firenze, n. 1/2008
- Larcher F. (a cura di), 2012, *Prendere decisioni sul paesaggio. Sperimentazione interdisciplinare per la gestione del paesaggio viticolo*, Franco Angeli, Milano
- Chiorino F. *Cantine Secolo XXI – architetture e paesaggi del vino*, Electa, 2011
- Poli D. (a cura di), 2013, *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze
- Torquati B., Giacchè, G., Bodesmo, M., Gioffrè, L., Bruni, A. Ghiglioni, G., *Lettura paesaggistica degli interventi strutturali nel settore vitivinicolo: una proposta metodologica*, Università di Perugia, XL Incontro di Studio del Ce.S.E.T.: 157-173
- Torquati B., Giacchè, G., 2012, *Modelli imprenditoriali e valorizzazione dei paesaggi viticoli storici italiani : quattro casi studio a confronto*, Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti dell'Università di Perugia, Studi e ricerche, Biennale internazionale dei beni culturali ed ambientali, 2012

PAESAGGIO RURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

- Baldini U., Poli, G., 2010, "Un progetto per i paesaggi della Via Emilia", in *Urbanistica Informazioni*, n. 231
- Guermandi M. P., Tonet, G., 2008, *La cognizione del paesaggio: scritti di Lucio Gambi sull'Emilia Romagna e dintorni*, Bologna, Bononia University Press
- Lenzi F., Montevicchi, G., Negrelli, C., 2009, *Antichi paesaggi: Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna*, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna, Casma Tipolitografia
- Mambriani A., Zappavigna P., 1985, 2005, *Edilizia rurale e territorio*, Fidenza, Mattioli
- Regione Emilia-Romagna, 1986, *Le case rurali*, Bologna
- Regione Emilia-Romagna, 2007, *Progetti di paesaggio. Idee ed esperienze nella programmazione regionale*, Bologna
- Visentin C., "Il paesaggio della bonifica. Architetture e paesaggi d'acqua," *Aracne, Esempi di architettura* n. 7, 2012 (2° edizione);
- Zaffagnini G., 2011, *A cielo aperto: nel paesaggio rurale della Bassa Romagna*, Castel Maggiore, Editrice Quinlan
- Zaffagnini M. (a cura di), 1997, *Le case della grande pianura*, Alinea Editore, Firenze
- Zappavigna P., "Forme insediative e territorio nell'area parmense", pp. 167-182
- Zappavigna P., "Sull'evoluzione storica dei principali tipi edilizi della campagna parmense", pp. 189-26

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL PAESAGGIO

- AA.VV., *Guide Pratique Paysages de Vignobles en Languedoc-Roussillon*, Agence Méditerranéenne de l'Environnement, Millénaire II
- Generalitat de Catalunya, 2007, *Linee guida per una corretta gestione del paesaggio*, Barcellona [parte relativa ai paesaggi agrari] Dvd con linee guida del territorio rurale, pubblicazione del progetto europeo

Pays-Med

- Melley M.E., "Edifici rurali e paesaggio: il trattamento delle aree esterne pertinenti come fattore importante per un corretto inserimento ambientale", pp. 183-188
- Regione Piemonte, Assessorato Ai Beni Culturali – Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio – in <http://www.regione.piemonte.it/montagna/dwd/manuale.pdf>
- Zerbi M. C. (a cura di), 2007, *Guida europea all'osservazione del patrimonio rurale*, Milano, Guerrini Scientifica
- LINEE GUIDA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO IN EMILIA-ROMAGNA**
- MIBACT, Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio-Emilia, Parco dei Sassi di Roccamalatina, Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, Provincia di Modena, Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca, 2014, *Manuale d'uso per la tutela e la gestione del paesaggio nel Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina*, Stamperia Regione Emilia-Romagna, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/notizie/parco-regionale-dei-sassi-di-roccamatina-un-nuovo-manuale-d2019uso>
- Regione Emilia-Romagna, 2012, *Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna*, Stamperia Regionale
- Regione Emilia-Romagna, 2013, *Paesaggi da ricostruire, Linee guida per la tutela, valorizzazione, ricostruzione del paesaggio rurale nella bassa pianura emiliana*, Stamperia Regione Emilia-Romagna, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/paesaggi-da-ricostruire>
- Regione Emilia-Romagna, a cura di Barbara Marangoni, 2010, *Linee guida per il territorio rurale*, Studio non pubblicato, 2010, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/linee-guida-per-il-territorio-rurale>

- Sanguineti C., Mele A., Gioiellieri A. (a cura di), 2011, *Materia Paesaggio. Salvaguardia, progettazione e valorizzazione del paesaggio in Emilia-Romagna: un percorso formativo*, Imola, La Mandragola

SVILUPPO LOCALE E PAESAGGIO

- Baldini U., 2006, "L'Agenda strategica dei sistemi locali tra piani provinciali e programmazione regionale", in *Urbanistica* 129

- Baldini U., Lupatelli, G., 2013, "I sistemi locali nelle politiche di sviluppo rurale e nella strategia nazionale delle Aree Interne" pubblicato su *Agricoltura Europa* n° 34/settembre

- Baldini U., "Un piano per un Parco Nazionale dell'Appennino tra l'Emilia, la Toscana e la Liguria: un piano per andare oltre," in <http://www.caire.it/pubblicazioni.php?id=115>

RELAZIONE PAESAGGISTICA E CODICE DEI BENI CULTURALI

- Cicala V., Guermandi, M. P., 2005, *Regioni e ragioni nel nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio*. Atti del convegno, Bologna, 28 maggio 2004, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

- Di Bene A., Scazzosi L., 2006, *La relazione paesaggistica. Finalità e contenuti*, Roma, Gangemi

PARTECIPAZIONE E PAESAGGIO

Poli D. 2011, "Rappresentazioni identitarie e processi partecipativi per la salvaguardia del patrimonio territoriale" in Volpiano, M., (a cura di), *Territorio storico e paesaggio. Esperienze di analisi, progetto e gestione*, Fondazione CRT; L'artistica Editrice, Savigliano, pp. 55-71

POLITICHE PAESAGGISTICHE E METODI DI VALUTAZIONE

- Valutazione economica del paesaggio Agroforestale nei siti di natura 2000. Progetto realizzato dall'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (DSA3) e finanziato dalla Regione Umbria – Servizio Aree Protette, Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici

- Fanfani D., 2011, *Pianificare tra città e campagna. Scenari, attori e*

progetti, University Press, Firenze

- Marangon F. e Tempesta T. (a cura di), 2001, *La valutazione dei beni ambientali come supporto alle decisioni pubbliche. Una riflessione alla luce delle normativa comunitaria e nazionale*, Udine, Forum

- Marangon F. Tempesta T., 2002, "La valutazione monetaria del paesaggio rurale: esperienze nazionali e internazionali", in *Valutazione Ambientale*, n.1

- Tempesta T., Thiene M., 2006, *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, Franco Angeli

- Marangon F. e Tempesta T., 2008, "Una proposta di indicatori economici per la valutazione del paesaggio", in *Estimo e Territorio*, n. 5, pp. 40-55

- Tempesta T., 2012, "Paesaggio ed economia delle zone rurali", in De Fino G. (a cura di) *Atti del convegno: Agricoltura e paesaggio nell'arco alpino*, Baselga di Pinè, Trento, 15 maggio

INFRASTRUTTURE VERDI

- Benedict M. A, McMahon E. T., Mark A. 2006, *Green Infrastructure: Linking Landscapes and Communities*, The Conservation Fund, Island Press

- Laforteza R., Davies C., Sanesi G., Konijnendijk CC, 2013. "Green Infrastructure as a tool to support spatial planning in European urban regions", in *iForest* 6: 102-108 [online 2013- 03-05]

- Risoluzione del Parlamento europeo del 12 dicembre 2013 sulle infrastrutture verdi - Rafforzare il capitale naturale in Europa (2013/2663(RSP))

- Socco C., Cavaliere A., Guarini S. M., 2008, *L'infrastruttura verde come sistema di reti. Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese*, WORKING PAPER 05/2008, OCS, Torino

- Tzoulas K., Korpela K., Venn S., Ylipelkonen V., Kazmierczak A., Niemela J., James P., 2007, "Promoting Ecosystem and Human Health in Urban Areas using Green Infrastructure: A Literature Review", in *Landscape and Urban Planning* 81 (2007) 167-178

Protagonisti

Relatori

Plenarie

Maria Luisa Bargossi (RER), Marialuisa Cipriani (architetto e paesaggista), Ilaria Di Cocco (Segretariato regionale del MiBACT), Elena Farné (architetto), Viviana Ferrario (Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), Mauro Fini (RER), Roberto Gabrielli (RER), Antonio Gioiellieri (ANCI ER), Marco Giubilini (ANCI ER), Federica Larcher (Università degli studi di Torino), Gloria Minarelli (Federazione regionale Emilia-Romagna dottori agronomi e forestali), Francesco Puma (Autorità di bacino del Po), Adalgisa Rubino (architetto paesaggista), Laura Schiff (RER), Biancamaria Torquati (Università degli Studi di Perugia), Davide Viaggi (Università degli studi di Bologna), Catia Zumpano (INEA)

Laboratorio

Patrizia Alberti (RER), Roy Berardi (giornalista), Bruno Biserni (GAL L'Altra Romagna), Roberto Bosi (architetto, ProViaggiArchitettura), Valeria Bucchignani (Soprintendenza del MiBACT), Luca Correlli (agronomo), Davide Fagioli (Società di ricerca e studio della Romagna Mineraria), Alessandro Giunchi (Confederazione Italiana Agricoltori -CIA- Forlì-Cesena), Marina Guermandi (RER), Pier Paolo Magalotti (Società di ricerca e studio della Romagna Mineraria), Alberto Magnani (Provincia di Forlì-Cesena), Tecla Mambelli (Comune di Bertinoro), Barbara Mantellini (Provincia di Forlì-Cesena), Massimo Milandri (Servizio Tecnico di Bacino Romagna), Vittoria Montaletti (RER), Anna Natali (eco&eco), Flavio Pierotello (Coldiretti Forlì-Cesena), Gianluca Ravaglioli (Provincia di Forlì-Cesena), Leonello Rosa (guida escursionistica), Giancarlo Tedaldi (Comune di Meldola)

Partecipanti

Marco Amadei (Collegio Geometri), Aldo Antoniazzi (Ordine dei Geologi), Alessandro Biondi (Comune di Cesena), Tiziana D'Angeli (Ordine dei Geologi), Antonio Gabriele Esposito (Collegio Geometri), Mauro Fabbretti (Comune di Sarsina), Elisabetta Fabbri Trovanelli (Provincia Forlì-Cesena), Daniela Ionna Finna (Collegio degli Agrotecnici), Samuele Fiorello (Ordine degli Agronomi), Massimiliano Flamigni (Ordine dei Geologi), Stefano Gradassi (Ordine degli Architetti), Stefano Legrotti (Collegio degli Agrotecnici), Barbara Mantellini (Provincia Forlì-Cesena), Isabella Migliarini (Comune di Cesena), Francesca Milanese (Ordine degli Agronomi), Denis Parise (Ordine degli Architetti), Patrizia Pollini (Provincia Forlì-Cesena), Orietta Rocchi (MiBACT), Luigi Scorza (Comune di Cesena), Ilaria Zoffoli (Comune di Predappio)

Credits immagini

- Foto inserite nel testo: Massimiliano Flamigni, Stefano Gradassi, Marcella Isola, Laura Punzo, Barbara Marangoni.
- Le immagini del laboratorio sono di: Paola Capriotti, Laura Punzo e Denis Parise.
- I disegni e le altre immagini fotografiche allegate alle schede dei laboratori sono eseguite dai partecipanti o sono esito delle esplorazioni virtuali effettuate durante l'esperienza laboratoriale (Fonte: google maps).
- Le foto a pp. 77, 82 sono state scattate da id3king e sono state reperite su Panoramio.

La pubblicazione non ha fini commerciali ma di studio.

